Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 22 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 198 - o -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 58	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 170	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 30

Telefoni de LA STAMPA n. 4981 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rivelasse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-002 - 53-003

Due lunghi colloqui a Firenze tra Mussolini e Schusschnigg

L'esame delle questioni che interessano i due Paesi nel campo politico economico e culturale - La riaffermata necessità dell'indipendenza dell'Austria - Lo sviluppo dei rapporti economici sulla base dei Protocolli di Roma - Dichiarazioni del Cancelliere austriaco: continuare la politica di Dollfuss

Continuità

L'incontro di Firenze tra il Duce e il successore di Dollfuss non ha bisogno di lunghe delucidazioni, tanto esso rientra nella logica degli avvenimenti, nel corso rettilineo dei rapporti fra i due paesi. L'amicizia sviluppatasi sempre in ogni circostanza fra l'Italia e l'Austria del dopoguerra aveva trovato durante il Cancellierato di Dollfuss basi di applicazione regolare e pratica; i Protocolli di Roma del Marzo scorso, convenientemente illustrati in negoziati successivi ne sono la testimonianza più precisa. E' quindi una via già tracciata da tempo quella che seguiamo; se mai i tragici eventi del 25 Luglio non possono che aver rafforzato la coscienza della necessità di procedere lungo simili direttive.

L'indimenticabile Cancelliere Dollfuss pagò colla vita, proprio alla vigilia di partire per Riccione per incontrarsi col nostro Capo, il suo nobilissimo sforzo di assicurare l'indipendenza e l'integrità dello Stato austriaco; il suo successore che ha raccolto la tremenda eredità con un senso pacato, riflessivo ma inflessibile de' suoi doveri, compie il suo primo atto politico sul terreno internazionale incontrandosi con Chi nei duri giorni della minaccia non ha avuto un attimo di esitazione e ha indicato per il suo paese e per gli altri le responsabilità del momento.

E' questa una prova luminosa di solidarietà in atto; così si riprende il cammino con rinnovata lena a trarre dalle premesse di collaborazione tutte le conseguenze feconde. I campi sono numerosi; da quello politico primordiale per ogni attività, a quello economico dove si notano dei segni che si stanno tramutando in conquiste effettive, a quello culturale in cui le possibilità sono immense e oggi forse appena sfiorate: le tradizioni della cultura e dell'arte austriaca sono consistite nella geniale capacità di avvicinamento tra il mondo latino e il mondo germanico; quella funzione che nei secoli talvolta si elevò ad altissime manifestazioni di sensibilità artistica è nel nostro periodo più viva ed immanente che mai.

Approfondendo da ogni lato la solidarietà italo-austriaca si compie un'opera basilare di pace; gli altri dovranno decidersi a marciare se non vogliono rimaner tagliati fuori. Italia e Austria, alla cui azione è associata l'Ungheria secondo la lettera e lo spirito dei Protocolli di Roma e ancor più secondo la lealtà di un'amicizia mai smentita, debbono sempre più spingere a fondo le possibilità di collaborazione; la loro concordia di sforzi, che non può non tradursi in risultati concreti, farà maturare le disposizioni altrui.

Abbiamo ripetuto e ripetiamo che la nostra amicizia, come i nostri accordi, non sono esclusivistici; si può venire a noi da ogni parte senza pericolo di urtare contro velleità di egemonie. Noi sul Danubio desideriamo, cerchiamo, garantiamo equilibrio, pace, giustizia. A corto di argomenti polemici, spesso i giornali germanici riportano insinuazioni su pretesi nostri piani di fare dell'Austria una provincia italiana; siamo troppo intelligenti per pensare a ciò. Noi vogliamo invece che ognuno tiri indietro dall'Austria le unghie rapaci: riportandoci alla funzione accennata sopra, l'Austria è da noi desiderata come un terreno di intesa, non di lotta fra civiltà e popoli diversi. E poichè le manifestazioni ufficiali tedesche sono da qualche settimana rivolte a giustificare il proprio irreprensibile rispetto verso l'indipendenza austriaca, non sarebbe il momento di offrire delle prove concrete, reali?

Vi è dell'altra gente dall'atteggiamento poco chiaro, i governi della Piccola Intesa. Spesso da Parigi udiamo i soliti mentori avvisarci dell'opportunità di stringere i rapporti con Praga, con Belgrado e con Bucarest; è una visione, falsa, della situazione; non noi dobbiamo muoverci perchè siamo sulla buona strada, son loro che hanno sbagliato rotta. Se Belgrado intreccia qualche valzer con Berlino, se Benes, con vera mania suicida, arriva a porre sullo stesso piano i pericoli dell'*anschluss* e le presunte incognite dell'azione italiana, la colpa dell'errore non è nostra. Solo dovrebbero essere ormai convinti che per una politica costruttiva noi possiamo, sia pure a malincuore, fare a meno di loro; la Piccola Intesa invece non può fare a meno di noi. Le dimostrazioni di questa verità sono evidenti e si sono succedute numerose negli ultimi tempi; perchè non prenderne atto una buona volta, abbandonando dei pregiudizi superati dalla realtà di ogni giorno? Benes e Titulescu sono maestri in simili giuochi; nè alcuno pretende che essi vadano a Canossa.

Ma questi sono ragionamenti che gli altri debbono fare per loro conto; noi stringendo i legami coll'Austria offriamo un esempio di pacifica attività all'Europa. E il merito, per i tempi che corrono, non è piccolo.

Alfredo Signoretti

Il comunicato

FIRENZE, 21 notte.

Oggi, a Villa de Marinis, tra il Capo del Governo ed il Cancelliere federale austriaco hanno avuto luogo due colloqui durati complessivamente tre ore, nel corso dei quali sono state minutamente esaminate le questioni che interessano i due Paesi nel campo politico, economico, culturale ed è risultata una effettiva comunità di direttive e di metodi per quanto concerne l'indipendenza e l'integrità dello Stato austriaco; indipendenza ed integrità cui appartiene anche la complessa autonomia interna, che rappresentano inoltre un concreto interesse europeo ed un elemento favorevole al mantenimento della tranquillità nel settore danubiano.

I due uomini di Stato hanno confermato, per quanto concerne la situazione economica, l'utilità dei Protocolli di Roma, il cui raggio di azione può essere intensificato e allargato, e sono stati concordi nel ritenere opportuna una attività intesa a sviluppare sempre più lo spirito di collaborazione tra i due Paesi.

Queste direttive, che furono iniziate e propugnate dal compianto Cancelliere Dollfuss, guideranno anche nell'avvenire i rapporti tra Italia ed Austria.

L'amicizia tra Roma e Vienna per la pace d'Europa

Firenze, 21 notte.

Nelle prime ore della mattinata, alla stazione di Santa Maria Novella sono stati dati gli ultimi tocchi all'addobbo predisposto durante la notte per l'arrivo del Cancelliere della Repubblica austriaca.

Sotto la pensilina del palazzo postale, di fronte al primo binario, era stata disposta una teoria di piante verdi raggruppate artisticamente. Sulle pareti grandi trofei di bandiere bianco-rosse e tricolori, e scudi recanti le insegne Sabaude ed i segni del Littorio. Lungo il marciapiede della pensilina, infine, una striscia di tappeti scarlatti, che raggiungeva l'ingresso della saletta reale, la cui semplice austerità era rallegrata da un gaio e indovinato addobbo floreale.

Ai militi della Milizia ferroviaria, agli agenti ed ai vigili incaricati del servizio d'ordine pubblico, erano venute ben presto ad aggiungersi le rappresentanze incaricate di rendere il primo omaggio ufficiale all'eminente ospite.

Vibrante attesa

Si è così formato un vasto schieramento in testa al quale erano i valletti del Comune, negli storici costumi, recanti il gonfalone bianco gigliato, un reparto di vigili urbani in alta uniforme, gli alfieri della Federazione fascista di scorta al vecchio gagliardetto del Fascio fiorentino di Combattimento, un manipolo armato della Milizia ferroviaria in servizio d'onore con la banda legionale, ed infine una scorta di Balilla moschettieri e reparti di Piccole e Giovani Italiane.

L'arrivo di S. E. Schusschnigg era stato annunziato per le 10,43, e poco prima delle 10 le autorità hanno cominciato ad affluire alla stazione, soffermandosi all'ingresso della saletta reale, presso la quale si sono riunite numerosissime le rappresentanze della stampa nazionale ed estera. Oltre al Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich, a S. E. il Prefetto, al Podestà ed al Segretario federale con il Direttorio federale, erano presenti, fra gli altri, le LL. EE. Gismondi e Di Lella, Monsignor Massini in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, S. E. il senatore Martelli, S. E. Tullarigo, S. E. Di Frassineto, molti deputati, il Rettore Magnifico dell'Ateneo fiorentino, con il Senato accademico al completo, il conte Di Scavi, il principe Del Drago ed il comm. Butti del Ministero degli Esteri, il principe Schwarzenberg, il colonnello Libinsky della Legazione austriaca, S. E. il barone Aloisi capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il Console d'Austria e altri.

Frattanto al di fuori della stazione si è venuta ammassando una gran folla di cittadini. Circa le 10,30, rapida, una potente automobile fende la folla dirigendosi verso il piazzale degli arrivi: è un attimo.

Occhi curiosi scrutano nell'interno della macchina; ed un balenio di occhi magnetici sotto la visiera di un berretto bianco fa fremere i cuori e stringe in gola, con un nodo di commozione, il grido che tosto risuona altissimo, ripercuotendosi formidabile da un lato all'altro del piazzale: « Duce! Duce! ».

La voce appassionata della folla acclamante copre le note di Giovinezza che la fanfara degli Avanguardisti fa risuonare. Brillano al sole le baionette degli Avanguardisti irrigiditi nel presentat'arm. Poi l'entusiasmo ha il sopravvento ed i moschetti si levano in alto agitati giocosamente.

L'arrivo del Duce

La macchina sosta dinanzi alla scala che porta alla saletta reale e il Duce discende dalla Sua automobile, seguito da E. E. Suvich, che veste l'uniforme di capitano di cavalleria, da S. E. Starace e dal Capo dell'Ufficio Stampa, conte Galeazzo Ciano.

Nel vestibolo della saletta reale muovono incontro al Duce il Prefetto, il Podestà ed il Segretario Federale.

All'apparire di Mussolini sotto la pensilina la dimostrazione si rinnova entusiastica ed irrefrenabile.

Quando la Sua figura s'inquadra nella porta della saletta reale, dal gruppo dei giornalisti e dalla folla che i cordoni trattengono a stento, si levano altissime le acclamazioni.

Il Capo si sofferma un attimo ed un ampio sorriso illumina il Suo volto abbronzato. Egli si avanza quindi sotto la pensilina e passa rapidamente in rassegna lo schieramento.

Giunto di fronte ai reparti della Opera Balilla, si sofferma nuovamente ascoltando i canti e le grida gioiose delle piccole Camicie nere.

Dinanzi al gagliardetto del Fascio di Firenze il Capo del Governo si sofferma salutando romanamente. Poscia il Duce si intrattiene, cordiale e sorridente, coi gerarchi e con le personalità in attesa dell'arrivo del Cancelliere d'Austria.

Il cordiale incontro

Frattanto l'arrivo del convoglio che reca Schusschnigg è ormai prossimo. Passano pochi istanti ed un locomotore si profila nello sfondo della stazione. Si approssima rapido. Risuonano tre squilli di tromba, poi alte e solenni le note dell'Inno austriaco, alle quali seguono quelle della Marcia Reale e di Giovinezza. S. E. Schusschnigg discende.

S. E. Schusschnigg, che è accompagnato dal Consigliere di Sezione dott. Scidi e dal Barone Herdt dell'Ufficio stampa della Cancelleria federale, appena sceso dalla vettura si fa incontro al Duce. I due uomini di Stato si stringono con tutta cordialità la mano.

Il Duce ed il Cancelliere austriaco passano quindi in rivista lo schieramento, mentre il manipolo della Milizia ferroviaria rende gli onori e mentre dalla folla si levano nuove acclamazioni.

Accompagnati da S. E. Suvich, da S. E. Starace, dal conte Ciano e da tutto il seguito, il Cancelliere austriaco ed il Capo del Governo italiano raggiungono la saletta reale ed escono sul piazzale, ove la dimostrazione si rinnova. Schusschnigg, quindi, prende posto nella prima macchina ed il Duce nella seconda, ed il corteo di automobili si allontana velocemente, seguito da una scia di canti e di acclamazioni.

Il Capo del Governo, lasciata la stazione, ha attraversato la città per recarsi alla villa Montalto.

Ma, nonostante la rapidità dell'andamento, qualcuno ha avuto il tempo di scorgere il Duce e allora un grido solo si è propagato di bocca in bocca e uno scrosciare di applausi ha segnato tutto il cammino fino al viale dei Mille. Qui le automobili imboccavano il viale Alessandro Volta, fino al ponticello dell'Africa, che sbocca sulla via del Salviatino. E' stato solo sul tardi che gli abitanti di questa zona si sono accorti che qualcosa di inconsueto andava preparandosi nella villa di Montalto.

Già alle 8 cominciava un movimento di automobili, un via vai di funzionari. Qualcuno ha collegato tutto ciò con l'annuncio del convegno fiorentino tra Mussolini e Schusschnigg. Allora, in un baleno, nel ridente quartiere che si stende sull'estremo limite del Campo di Marte si è sparsa la voce dell'imminente arrivo del Capo del Governo.

Perciò, quando la macchina del Duce entrava nella piazzetta che si apre davanti alla villa, una piccola folla gioiosa gridava tutto il suo entusiasmo, agitando cappelli e acclamando a gran voce Mussolini. La macchina rallentava per entrare dall'ampia cancellata che delimita il lussureggiante parco della villa e allora il Capo del Governo, sorridendo, rispondeva col saluto romano agli applausi dei cittadini.

La gente continuava ad acclamare per qualche minuto, rimanendo poi ai margini dell'Africa ad attendere, lieta di poter assistere a qualche fase dell'incontro.

Le conversazioni

Ma l'attesa si prolungava per oltre un'ora, poichè il Cancelliere Schusschnigg giungeva soltanto alle 12,15 dalla Villa Antinori a Scandicci, dove il Cancelliere austriaco si era recato subito dopo il suo arrivo a Firenze. Il signor Schusschnigg si è intrattenuto per circa mezz'ora nella villa messa a sua disposizione dal marchese Nicolò Antinori, Podestà di Scandicci, ed ha avuto anche il tempo di parlare con Vienna.

Il Cancelliere austriaco — poco dopo mezzogiorno — lasciava la villa insieme al suo seguito, dirigendosi verso la villa Montalto, al Salviatino. La folla salutava romanamente il Capo del Governo austriaco. I cancelli della villa si chiudevano dietro le due automobili, lasciando sulla piazzetta un gruppo fittissimo di giornalisti stranieri e italiani e di fotografi, mentre la folla andava aumentando man mano che si diffondeva la notizia della presenza del Capo del Governo.

E' il Duce stesso che riceve il signor Schusschnigg al suo arrivo. Dopo che i due Capi di Governo si sono intrattenuti per qualche tempo a colloquio, ha luogo una colazione offerta dal Duce alla quale hanno partecipato oltre al Cancelliere d'Austria e al suo seguito un ristretto numero di autorità e personalità tra cui S. E. il Sottosegretario di Stato Suvich, S. E. Starace Segretario del Partito, il barone Aloisi, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo Conte Galeazzo Ciano, S. E. il Prefetto e il Podestà di Firenze.

Poco dopo che la colazione è terminata, il colloquio fra i due Capi di Governo è stato ripreso ed è continuato a lungo.

Dopo la colazione il colloquio è stato ripreso e ha continuato fino alle 15,30, ora in cui il Cancelliere Schusschnigg si è accomiatato dal Duce e degli altri personaggi lasciando subito la villa di Montalto.

Allorchè la macchina del Cancelliere federale è uscita dal cancello della villa la folla raccolta nelle adiacenze ha salutato romanamente

L'attesa dei cittadini per acclamare il Duce si è fatta a questo momento più febbrile. Si arguiva che anche Mussolini non avrebbe tardato a lasciare la villa di Montalto, e difatti non è passato molto tempo che una voce si è rapidamente diffusa: Ecco il Duce! L'attesa della folla è stata ben compensata. Mussolini scende a piedi dalla villa. Si sarebbe certamente fermato davanti al cancello, ognuno avrebbe così potuto appagare il desiderio di vederlo e acclamarlo.

Benito Mussolini sorridendo, dall'aspetto freschissimo, scendeva infatti lentamente il bel viale conversando affabilmente coi più vicini, S. E. Suvich, S. E. Starace, il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale. Quindi il Capo del Governo ha oltrepassato il cancello di Villa Montalto facendo la sua apparizione sul piazzale esterno; l'entusiasmo della folla non ha più limiti. Duce, Duce! è l'invocazione che parte fervida da mille petti.

Il ritorno a Scarperia

Il Duce sosta in mezzo al piazzale, guarda lungamente la folla sorridendo, e risponde col saluto romano. Intanto viene avvicinata la sua automobile. Ancora una breve conversazione con l'on. Suvich, poi il Capo del Governo ha preso posto al volante della sua macchina. Tutto intorno le acclamazioni si levano altissime. Il Duce scambia ancora qualche parola col conte Galeazzo Ciano, quindi mette in marcia la macchina, sollevando il braccio destro in segno di saluto.

Sul ponte dell'Africo il Duce rallenta l'andatura della vettura per salutare ancora romanamente la folla, e rispondere così agli applausi entusiastici: quindi si allontana per il viale Alessandro Volta. Alle 16 imbocca a forte andatura la via Bolognese per raggiungere Villa Borghese a Scarperia, sede del Quartier Generale delle manovre. In altra vettura seguiva il Segretario del Partito.

Poco dopo le 17 il Cancelliere Schusschnigg, accompagnato dal suo seguito e dal Prefetto, si è recato al Parco delle Cascine per visitare le colonie modello « Bimbi al sole », espressione tipica dell'opera perseguita dal Fascismo per l'educazione fisica e morale della gioventù.

La visita si è iniziata nella colonia allestita al campo delle corse al galoppo ove l'illustre ospite è stato ricevuto dal Segretario federale, dal Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., dal direttore della colonia stessa, e da numerosi insegnanti e istruttrici. La guardia al campo ha reso gli onori presentando le armi al suono dei regolamentari squilli.

Il Cancelliere Schusschnigg ha percorso quindi l'intero fronte dei fanciulli schierati sul campo, i quali, dopo avergli reso gli onori col saluto alla voce, gli hanno tributato una entusiastica dimostrazione. Lasciato il campo delle corse al galoppo il Cancelliere federale si recava a visitare la colonia allestita in quello delle corse al trotto. Anche qui il Capo del Governo austriaco ha ricevuto gli onori della guardia al campo, e quindi è stato accompagnato dal direttore della colonia in mezzo al quadrato che i fanciulli avevano formato in attesa dell'ammainabandiera intorno all'alto antenna sulla quale sventolava il tricolore.

Irrigidito nella posizione di attenti, il Cancelliere federale ha visto il tricolore discendere dal pennone, e commosso ha presenziato al rito dell'appello di un Caduto fascista. Dopo aver cantato in coro Giovinezza e l'inno del Balilla, a un ordine del direttore del campo, i fanciulli hanno sciolto i ranghi e hanno circondato S. E. Schusschnigg facendolo segno a una calorosa e commovente dimostrazione al grido di: Viva l'Austria libera!

Fra nuove dimostrazioni di simpatia, alle quali si associavano anche le autorità presenti, il Cancelliere ha lasciato il campo esprimendo al console Salvetti e a tutti i suoi valorosi coadiutori il suo più vivo compiacimento per la perfetta e impeccabile organizzazione della due colonie.

Alle 18 il Cancelliere austriaco, accompagnato dal console d'Austria Corradini, e dagli altri personaggi del seguito è partito in automobile alla volta di San Gimignano dove ha trascorso il resto della serata trattenendosi a cena, e facendo ritorno a villa Antinori a San Martino della Palma verso le 23.

Il Cancelliere lascerà domattina San Martino della Palma per recarsi a Genova dove si imbarcherà sul Conte di Savoia diretto a Nizza per una breve crociera turistica.

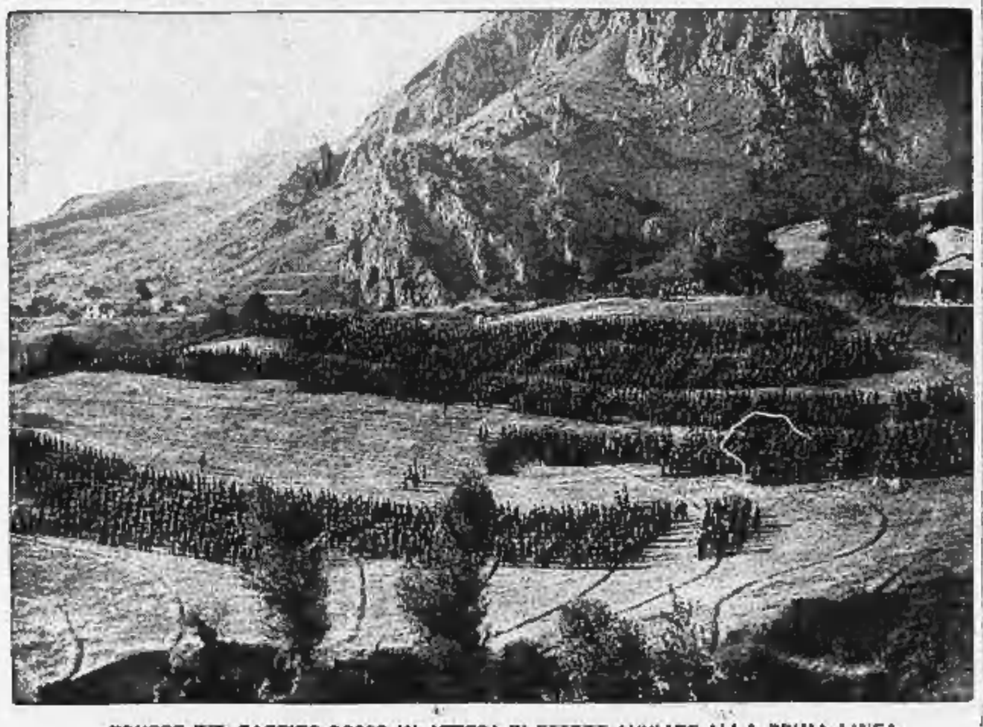
Le parole del Cancelliere

Firenze, 21 notte.

Il Cancelliere austriaco Schusschnigg ha fatto le seguenti dichiarazioni all'Agenzia Stefani:

Dopo avere assunto il Governo ho sentito come una necessità morale e politica di recarmi quanto prima possibile anche in Italia per avere un approfondito scambio di idee col Duce del popolo italiano, con il Capo del Governo: Mussolini. Obbligo morale che proviene dal fatto che il popolo italiano e il suo Duce, in occasione dei tristi avvenimenti del 25 luglio, l'uccisione del Cancelliere Dollfuss, ci hanno dato il miglior appoggio nel vero senso della parola. I legami di amicizia che legavano il defunto Cancelliere con il Capo del Governo italiano dovevano ricevere nuova forma in un incontro a Riccione, ma l'incontro non ha potuto purtroppo avere luogo. L'amicizia che il Capo del Governo italiano e la signora Mussolini hanno testimoniato alla vedova ed ai bambini del Cancelliere assassinato, le premure verso la famiglia del Cancelliere Dollfuss resteranno indimenticabili nei più larghi circoli della opinione pubblica austriaca.

Il motivo politico del mio viaggio trova la sua origine nelle mie dichiarazioni, e cioè che il Governo Schusschnigg in tutti i modi continuerà la eredità politica del Cancelliere Dollfuss. Le linee direttive secondo le quali il Cancelliere Dollfuss guidava la politica estera erano semplici e chiare. Esse partivano in prima linea dal punto di vista eco-



TRUPPE DEL PARTITO ROSSO IN ATTESA DI ESSERE AVVIATE ALLA PRIMA LINEA

IL SALUTO DEI BIMBI A UN REPARTO AZZURRO IN MARCIA

nomico. Era suo scopo vitale di rafforzare economicamente le fondamenta del nostro Stato e a questi suoi sforzi vennero naturalmente incontro il « memorandum » danubiano del Capo del Governo italiano Mussolini, e le raccomandazioni della Conferenza di Stresa.

Dall'alto riconoscimento del Capo del Governo italiano sulle necessità di regolamenti economici nel territorio danubiano nacque il Patto a tre di Roma. Il fatto che l'Italia accordò all'Austria anche un efficace appoggio nella lotta per l'indipendenza e l'integrità del nostro Stato dà alle relazioni dell'Austria e dell'Italia una nota particolare. Queste relazioni perseguono anche lo scopo di uno sviluppo pacifico dell'Europa, e da questo punto di vista furono anche condotte le conversazioni che ho avuto con il Capo del Governo italiano.

Le conversazioni non potevano apportare nessuna sorpresa poichè le relazioni tra i due Stati vicini sono così strette e fondate assai sicuramente che non vi è nulla da mutare nè nella situazione generale di tali rapporti, nè nelle necessarie misure esecutive. Ma si tratta soltanto di esaminare e di sviluppare nel senso del Patto di Roma queste relazioni economiche e politiche. Di ciò si è trattato anche questa volta, e posso con grande soddisfazione dichiarare che nelle conversazioni che come Capo del Governo austriaco ho avuto con il Capo del Governo italiano Mussolini, è risultato il più completo accordo tanto nei problemi generali quanto nelle questioni che concernono particolarmente l'Austria e l'Italia.

Ho trovato presso il Capo del Governo italiano la più larga comprensione verso la politica del Governo federale austriaco; politica che, partendo dalla conservazione della assoluta libertà e indipendenza della nostra patria, conserverà sempre il suo carattere europeo, cioè pacifico, volto alla ricostruzione politica ed economica del nostro Stato.

Per quanto concerne le relazioni con la Germania la posizione fondamentale della nostra politica è rimasta sempre la stessa. Il Governo Dollfuss, nonchè l'attuale Governo, dovettero e debbono salvaguardare nella forma più completa, e in tutte le direzioni, l'interesse vitale del nostro Paese della cui sorte essi sono responsabili, e per conseguenza la libertà delle sue decisioni di politica interna ed estera. Ove si giunga ad un tale riconoscimento morale viene a cadere ogni ostacolo al ristabilimento di relazioni normali con la Germania, il cui turbamento, e ciò sia nuovamente ed espressamente stabilito, non proviene mai da parte dell'Austria.

La piccola Austria si trovò naturalmente (e ciò può essere senz'altro dimostrato in dettagli storicamente) sempre e solamente in una posizione difensiva; dal cessare dell'offensiva diretta contro l'Austria nascono naturalmente delle corrispondenti conseguenze. Il Governo federale austriaco non deve mutare sotto questo riguardo nessuno dei suoi principii fondamentali. Questi principii sono da tempo fissati, e sono naturalmente anche basati sulla quasi millenaria missione dei Tedeschi del bacino danubiano, missione di cui siamo stati sempre consci. La sua giustezza fu riconosciuta e sottolineata in diverse decisioni delle Potenze.

Pure in questi importanti problemi internazionali è necessariamente imposta anche per il futuro la via già indicata dal Cancelliere federale Dollfuss. Desidero infine valermi anche di questa occasione per esprimere all'opinione pubblica italiana e non per ultima alla stampa italiana, il mio più vivo ringraziamento per l'accoglienza amichevole e per l'alta comprensione che hanno costantemente mostrato nei difficili momenti attraversati dalla mia Patria. Mi preme in particolare augurare, anche per il più lontano futuro, alla nuova Italia sul cammino per il quale la conduce il suo geniale Duce, Capo del Governo Mussolini, quella ascesa e quel pieno successo che sono anche principali garanzie della pace europea.

La stampa viennese

Vienna, 21 notte.

Quasi tutti i giornali viennesi dedicano oggi i loro editoriali all'incontro di Firenze mettendo in rilievo che la visita del Cancelliere Schuschnigg al Capo del Governo italiano non fa se non sostituire, sia nel contenuto che nel significato, quella che nel luglio scorso stava per compiere Dollfuss allorchè fu colpito da mano assassina.

Ora si tratta unicamente di confermare la visita di Dollfuss e di ringraziare il Governo e il popolo italiano per l'atteggiamento tenuto nei confronti dell'Austria dopo le tragiche giornate del luglio scorso. Nel suo commento ufficiale la *Wiener Zeitung* scrive che questa visita del Cancelliere va molto oltre al suo atto di cortesia. Gli avvenimenti che l'hanno preceduta e l'atmosfera politica nella quale si svolge ne aumentano l'importanza. Recandosi in Italia il Cancelliere austriaco dimostra chiaramente a tutto il mondo che la generosa eredità del Cancelliere Dollfuss sarà continuata anche nella politica estera. La visita non è solo un atto consigliato dal rispetto per la memoria di Dollfuss e dalle convenienze politiche, ma anche dalla espressione di gratitudine che il Presidente del Consiglio italiano e il popolo italiano intorno a lui raccolto si sono per sempre assicurata con le prove di amicizia date alla nuova Austria nella sua ora più critica. Schuschnigg si farà in primo luogo interprete di questa gratitudine che viene dal cuore di tutti i patrioti austriaci.

L'incontro fornirà indubbiamente nuove visibili prove dell'intensificazione dei rapporti di amicizia delle due nazioni e dirà come esse, entro un periodo relativamente breve, siano sentimentalmente avvicinate. L'Italia ha fatto grandi sacrifici per la libertà e l'indipendenza dell'Austria, e il popolo austriaco, che ne sa apprezzare l'importanza, porge a quello italiano, pel tramite del suo Cancelliere, che è conoscitore e ammiratore della sua cultura, il proprio cordiale saluto e la propria gratitudine.

La seconda fase delle grandi manovre

Gli azzurri riprendono l'attacco su tutta la fronte

Il Re e il Duce presenziano alla esercitazione di un battaglione organizzato e armato secondo il nuovo ordinamento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di Manovra, 21 notte.

Il periodo di schermaglia accorta e misurata tra le truppe di copertura è finito e nelle operazioni dell'ultima giornata già si cominciava ad avvertire un mutamento di fisionomia nella maggior consistenza e sostenutezza degli attacchi e nell'elasticità vigorosa di certe puntate che si sentivano scagliate da organismi più robusti e solidamente basati.

Tutti hanno potuto constatare che le truppe di copertura di entrambi i partiti hanno assolto molto bene il non facile compito loro affidato.

Nella denominazione di copertura infatti non è insito soltanto il concetto di coprire, proteggere materialmente dagli attacchi di forze terrestri il territorio nel quale l'esercito si sta radunando e preparando all'azione, ma è insito anche il concetto più sottile di coprire, celare i piani di azione e di impiego dei mezzi.

E questo concetto non avrà certo, in materia, minore importanza del primo.

La situazione aveva assegnato ai rossi mandato difensivo, agli azzurri mandato offensivo; sarebbe perciò stato utile per i rossi, attraverso le operazioni del primo ciclo, costringere gli azzurri a smascherare i propri piani e le direttrici di attacco; per gli azzurri, giungere a stabilire qualche punto debole della difesa avversaria. Ma la copertura rossa e la copertura azzurra si sono destreggiate entrambe con tanta maestria, pur impegnandosi violentemente in combattimento, che i due fronti sono rimasti da questo lato muti e assolutamente impenetrabili.

I rossi, approfittando di una momentanea superiorità di forze hanno attaccato gli azzurri in un punto delicato come il Passo della Futa, con la speranza e di far gravi guasti con questo colpo di sonda o di scoprire qualcosa di chiaro nello schieramento dei grossi avversari; hanno ottenuto un successo iniziale ma sono stati subito arrestati dagli azzurri che si sono comportati con estrema abilità e saggezza non impegnando forze di seconda schiera difficili poi da disimpegnare e rivelatrici, dirette o indirette, della dislocazione dei grossi, e quindi dei piani di azione, ma usando invece le unità celeri in uno dei più caratteristici impieghi che è appunto quello di parare, mediante la rapidità di movimento e la potenza di urto, ad improvvisi cedimenti su punti deboli del fronte.

Hanno poi contrattaccato con vivacità ma con un oculatissimo impiego di forze, sicchè i rossi al momento del forzato ripiegamento non sapevano quanto prima delle intenzioni azzurre per i giorni prossimi di burrasca grossa.

Gli azzurri,per conto loro, si sono trovati di fronte unità molto solide che hanno operato prima offensivamente e poi difensivamente senza dover ricorrere al soccorso di riserve, difendendo il terreno passo per passo, ripiegando con eccellente manovra ed in ordine perfetto, appoggiandosi sapientemente ad un poderoso schieramento di artiglierie e ricorrendo sempre tempestivamente e utilmente all'aiuto di una pronta, audace e bravissima aviazione di assalto.

Ma i rossi non hanno rivelato punti deboli.

Se mai, nel caso vero, si potrebbe dire che gli azzurri, col loro successo iniziale e con la forma convincente del successo, potrebbero avere creato un principio di punto debole nel morale avversario.

Comunque la deduzione facile e conseguente di questo primo periodo è che, essendo rossi e azzurri tutti italiani, comandi e truppe del nostro Esercito terrestre e dell'Armata aerea sono in validissime condizioni di addestramento tanto per operazioni offensive che per operazioni difensive.

Sono mancati assolutamente, in tutto questo primo periodo di manovre, quegli sbandamenti psichici, quelle crisi di confusione, quelle reazioni tattiche sproporzionate, quei deliziosi fenomeni di ordini e contrordini con conseguenti ingorghi stradali, incertezze, disordini, che erano inevitabili in epoche non lontane di governo disciplinare freddo, coattivo, cieco.

Oggi l'Esercito sente di essere governato con cuore e con intelligenza, e con cuore e con intelligenza risponde e rende.

Vi è l'animo lieto, spontaneo anche in manovra, non l'animo lieto a comando; e con l'animo lieto spontaneo, tutte le cose di guerra finta o di guerra vera vanno incomparabilmente meglio.

Questo a proposito di quel certo « morale », sul quale non si insisterà mai abbastanza.

Di particolare interesse, in questo primo periodo, è stato l'impiego delle unità celeri; a proposito di queste unità nelle quali, a nostro avviso, sta l'embrione vitale degli eserciti di operazione delle guerre d'avvenire, conviene notare che a queste manovre sono presenti proprio tutti i più elevati tecnici del « celerismo », diciamo così tanto per intenderci senza spendere troppe parole.

Anzitutto il Duce, Bersagliere di guerra e giudice e intenditore acutissimo di ogni questione grave e minuta inerente a queste moderne unità. Il generale Baistrocchi, che si è sempre occupato della questione con la consueta genialità, convinzione e tenacia e che, a nostro parere, ha messo ormai esattamente a fuoco il problema con la costituzione ultima data alle nostre unità celeri; il generale Grazioli, precursore e assertore dei celeri, in moltissime note pubblicazioni; il generale De Bono, bersagliere e sovente valido alleato del generale Grazioli nel sostenerne le idee; infine il generale Zoppi, autore del moderno, notissimo libro « I celeri ».

Quindi tutti i problemi di formazione e di impiego delle unità celeri, problemi di delicatissima importanza e attualità per l'organico del prossimo avvenire, affiorano nell'ambiente più adatto alla discussione, alla disamina e al giudizio competente.

Ed è assai probabile che il generale Zoppi, che allinea fra le unità del Partito al suo comando la seconda divisione celere, offrirà prima della fine delle esercitazioni altri esempi di impiego razionale e convincente di questa bella e insieme potente e delicata unità.

Sugli sviluppi che la lotta assumerà nei prossimi giorni, dove si dovrebbe vedere l'urto di masse per la battaglia decisiva, è azzardato fare previsioni.

Poichè ogni unità bene comandata possiede il temperamento del suo comandante, è certo che il Partito azzurro manovrerà, e manovrerà con estremo audacia e decisione; d'altra parte il Partito rosso, del cui comando abbiamo avuto occasione di lodare le concise ma abilissime direttive di azione per la difesa, risponderà con calma e con ponderata energia.

L'esame del terreno fornisce le indicazioni seguenti: per poter puntare su Bologna, gli azzurri debbono prima impadronirsi della zona della Raticosa e necessariamente i loro sforzi dovranno tendere a questo scopo.

> **« Noi vogliamo che l'Esercito sia in piena efficienza, materiale e morale, vogliamo che tutte le forze armate della Nazione siano in piena efficienza morale e materiale ».**
>
> **MUSSOLINI**

Le linee di operazione che possono consentire a una grossa armata di muovere all'attacco della Raticosa sono cinque:

— linea di Colle Casaglia;
— linea di Valle Santerno;
— linea del Giogo;
— linea della Futa;
— linea di Montepiano.

La linea di Colle Casaglia è di buona capacità, logisticamente facile ma troppo lunga, isolata e divergente.

La linea di Valle Santerno, breve e ben diretta, è difficilissima, angusta ed esposta.

La linea del Giogo, che si congiunge poi con quella della Futa, è ottima come direzione, lunghezza, capacità logistica e possibilità tattiche.

La linea della Futa presenta le stesse condizioni di quella del Giogo con caratteri anche più favorevoli; inoltre queste due linee si appoggiano e integrano a vicenda.

La linea di Montepiano, assai esposta perchè si svolge parallelamente al saliente rosso Reno-Ombrone, è di poca capacità logistica e da considerare la peggiore di tutte.

Il terreno consiglierebbe dunque decisamente un attacco al centro, il che però, si tenga presente, porterebbe a una azione frontale, con tutti i suoi inconvenienti.

Nonostante questo, noi riteniamo tuttavia che la direzione centrale rimanga la più razionale e redditizia e siamo convinti che un comando dinamico con alla mano unità ben addestrate può efficacemente manovrare anche quando è consigliato o costretto dalla situazione a compiere un attacco frontale.

Giacomo Carboni

Un giorno di sosta senza riposo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bologna, 21 notte.

La giornata, oggi, agli effetti delle manovre, era dichiarata in anticipo, e si considera di riposo. Ma si tratta di un riposo speciale; e forse la parola, in questo caso, potrebbe indurre a travisare la sostanza del fatto. In realtà, nessuno ha riposato, oggi, nè dei rossi nè degli azzurri, nè dei comandi, nè delle truppe, nè dei servizi. Si è anzi lavorato non per un giorno, ma addirittura per una settimana; si è fatto in un giorno quanto comporterebbero, mettiamo, sette buone giornate.

L'abilissima invisibilità

Cercavo altra volta di mettere in rilievo il sentito e profondo realismo che inspira e informa questa serie di grandi esercitazioni dell'Esercito e dell'Aviazione; realismo che si manifesta nella concezione generale come in ogni minuto particolare esecutivo; quel realismo che, appunto per ciò che riguarda l'esecuzione della manovra, nel campo tattico, diciamo pure nel campo di battaglia, toglie ad essa qualsiasi spettacolosità, abolisce tutta quella parte coreografica, così caratteristica in altri tempi, e che offriva al cronista tanta facile materia descrittiva e di colore. Così, di quella interessantissima e veramente riuscita manovra, sia per parte dei rossi che degli azzurri, nel settore della Futa, ossia la manovra centrale dei due primi giorni delle esercitazioni, a contemplarla dall'osservatorio di quota 532, a nord-ovest della Futa, il primo giorno, e dall'osservatorio di Poggio Bianco, a sud della Futa, il secondo giorno, osservatori scelti nel miglior modo possibile, e dai quali si dominava pressochè interamente e incomparabilmente il campo dell'azione, tutto il campo di battaglia; a contemplare, dunque, la manovra da questi due ultimi osservatorii, in se percepiva, sì, l'andamento, chiaramente, perfettamente, e soprattutto per la successione delle informazioni che affluivano alla stazione Marconi, e che la direzione delle manovre e i giudici di campo ricevevano telefonicamente e con ogni più rapido mezzo di comunicazione incessantemente; ma quanto a vederla, la manovra, quanto a vedere le truppe operare, era, è tutt'altra cosa.

Nei due giorni, sul campo di battaglia, delle migliaia e migliaia di uomini che vi agivano se ne erano potuti scorgere, e solo per pochi momenti, a intervalli, si e no qualche centinaio, probabilmente soltanto qualche diecina. Un fumetto, qua e là, da un anfratto del terreno, da dietro un cespuglio, d'accanto a un albero, poteva rivelare una mitragliatrice che sparava; ma questo era tutto, tutto il visibile, tutto l'apparisceute. E questo, questa sistematica abilissima accuratissima invisibilità degli uomini, dimostrava quanto meglio possibile del loro addestramento, della loro perizia di manovra, della loro disciplina, della loro capacità tattica. Questo deserto del campo di battaglia, che nella realtà, quando il terreno si copre ancora del fumo di mille scoppi, delle nuvole oscure del terriccio sollevato in improvvise trombe mostruose dalla furia delle esplosioni, acquista una tragicità tremenda, dà il senso dello smarrimento e del cataclisma, questo deserto, che già si spaziava mentre si svolgeva la manovra, testimoniava che la manovra stessa era condotta e tenuta, quanto possibile per una esercitazione dimostrativa e di tattica, il più vicino alla realtà, si accostava e simulava il meglio possibile la realtà.

Sensato e profondo realismo, dicevo, nell'insieme e nei particolari, nel supposto delle esercitazioni e nella esecuzione. Il bel quadro di guerra, di stile ottocentesco per non andare più in là, da Napoleone al '70, era ormai qualche cosa di così lontano da noi e dalla guerra futura, anche tanto più che dalla stessa ultima guerra, e qualche cosa di così anacronistico e superato come potrebbe essere una giostra di paladini, che fantasiosamente ci diletta in un romanzo di Cavalleria. Il quadro d'insieme della guerra odierna è nudo, arido, senza colore e senza soggetto. E' così, sarà così, inevitabilmente e terribilmente.

Richiamo al supposto

Ma, per tornare là donde divagano queste annotazioni, insistevo dunque che questo stesso realismo, quasi quasi concretezza di verità che si osserva nella esecuzione, sono insiti prima di tutto, essenzialmente, nel supposto delle esercitazioni, in quello, approssimativamente, che un tempo si chiamava — il tema. — E già questa mutazione verbale, al tema, — oggi — supposto — esprime quanto e come sia mutato originalmente il concetto. Richiamiamoci al supposto di queste esercitazioni, teniamolo sempre presente, per misurare come si conviene il valore delle esercitazioni stesse, per valutarne, appunto, il realismo, schietto e istruttivo, istruttivo quasi quanto una esperienza pratica, niente affatto teorica, niente affatto scolastica, ma viva e pratica.

La Nazione rossa e la Nazione azzurra il giorno X+7 rompono in guerra; alla mezzanotte del giorno X+7 ossia alle ore 0, del giorno X+8, si aprono le ostilità — come accadrebbe al caso vero, sulla linea di confine, che separa le due Nazioni — linea di confine che supponiamo sia la displuviale appenninica, per questo tratto che ci interessa, dell'Appennino tosco-emiliano — sulla linea di confine già si fronteggiano le truppe di copertura, quella prima difesa che ciascuna delle due Nazioni ha approntato come poteva, mentre, dietro, si svolgono le operazioni della mobilitazione e dell'adunata delle grandi unità. Come è noto, si supponevano gli azzurri i più forti, potenzialmente; ma in ritardo, rispetto ai rossi, nell'adunata delle truppe. Sicchè, in un primo momento, per ciò che riguarda la copertura, sono i rossi in prevalenza sugli azzurri, immediatamente sulla linea di confine. Scoppiate le ostilità, mentre gli azzurri, per audacia e fortuna loro, sono riusciti a compiere due felici colpi di mano, di sorpresa, istantaneamente, corraggendo a proprio vantaggio la linea di confine e impadronendosi di un importantissimo valico, cioè il Passo della Futa, i rossi reagiscono immediatamente e riconquistano il valico. Si avvedono i rossi, constatando di trovarsi in questo momento in prevalenza sugli azzurri, di disporre con le truppe di copertura e con quelle già a immediato rincalzo, di una forza prevalente. E avanti. E avendo sfondato la difesa azzurra precisamente in corrispondenza del Passo della Futa, si buttano prestamente giù, di là dal Passo, avanzano nel territorio nemico, tentano di approfondire questo loro incuneamento.

Il valore della fase di stasi

Ma in questo frattempo già gli azzurri hanno raccolto forze. Per parare l'offensiva dei rossi, arrestarli nel loro rapido progresso, il comando degli azzurri lancia loro all'incontro una Divisione celere, subito poi appoggiata da una Divisione di Fanteria. L'offensiva rossa è contrastata, contenuta, arrestata. E poichè i rossi non credono, non ritengono di impegnare nell'azione nuove forze, come l'azione stessa richiederebbe per essere continuata con qualche speranza di ulteriore successo; ma anzi si accorgono che le forze si sono già impegnate troppo, si sono spinte troppo avanti mentre gli azzurri mostrano ormai di aver superato il periodo iniziale di crisi, e di cominciare a disporre di forze rilevanti, e di essere prossimi a disporre della loro effettiva superiorità di forze; poichè i rossi hanno ben capito questo, ne traggono la conclusione che la necessità impone loro di abbandonare l'iniziata offensiva, di concentrare tutte le proprie forze sulla linea della difesa, rafforzare all'estremo la propria linea di difesa, per impedire che l'avversario, quando raggiunga la pienezza dei suoi mezzi, riesca a sfondarla d'un tratto e travolgerla.

Da questa situazione, nella manovra, è derivata così quella fase di stasi, che ieri mi industriavo di mettere in rilievo ai lettori: stasi dell'azione combattuta; mentre intensissima si svolgeva invece, per parte di ciascuna delle due Armate, la preparazione dell'azione futura. Precisamente come capiterebbe nella realtà: il caso supposto, e il punto cui ci hanno portato i due giorni di combattimento, sono quanto mai logici in teoria, e quanto mai regolari nell'alto pratico, sono di una verisimiglianza seria. Soltanto, ma questo non ha che un'importanza relativa, e basta tenerne conto astrattamente, considerarne concettualmente l'eventualità, soltanto, dico, all'alto pratico, potrebbe darsi che invece che due giorni di combattimento se ne avessero di più, se i tempi fossero un po' più rallentati. Ma questo, ripeto, è meno che secondario agli effetti della coerenza e della verisimiglianza delle manovre.

Ed eccoci al giorno di riposo, e oggi. Sempre per la coerenza e la verisimiglianza della manovra, giova supporre che questa situazione momentaneamente statica cui si è pervenuti, sulla fronte delle contrapposte Armate, non si supererebbe, all'atto pratico, non si romperebbe, in sole 24 ore. Sia per gli azzurri, nella loro raccolta di forze, sia per i rossi, nel loro rafforzamento sulla linea della difesa, si richiederebbero alcuni giorni, mettiamo sette giorni. Ed ecco che questo giorno si considera così se valga sette, ecco che questo giorno, detto di riposo, comprende invece sette volte 24 ore. Gli azzurri e i rossi compiono oggi, per tempi accelerati, che si sanno accelerati in tale proporzione, compiono oggi le operazioni che, all'atto pratico, si compirebbero invece in una settimana, all'incirca, dacchè non comporterebbero, come si deve presumere, meno di una settimana.

Così, con questa finzione, finzione ammessa e riconosciuta e calcolata di un giorno di riposo, si definisce, nell'armonico complesso di queste esercitazioni, lo spazio di tempo per cui si prolungherebbe verosimilmente, logicamente, questa necessaria, logica, verosimile fase di stasi dell'azione combattuta. Il trapasso, insomma, da una situazione quale si creò dapprima, alla successiva; intermezzo tra una prima e seconda battaglia. Così, nel supposto della manovra, dal giorno X + 9 che era ieri, si balza, attraverso oggi, al giorno X + 17 che sarà domani.

Riepilogando: X + 8 (cioè, domenica 19) apertura delle ostilità, reazione dei rossi ai colpi di mano effettuati dagli azzurri; i rossi riconquistano il Passo della Futa, rompono la copertura degli azzurri, si incuneano, a sud del Passo della Futa, nel territorio degli azzurri.

X+9 (lunedì 20): gli azzurri contrattaccano i rossi, riescono a tamponare la falla e contenere e fermare l'irruzione dei rossi a sud della Futa. X+10, X+11, X+12, X+13, X+14, X+15, X+16 (sette giorni condensati in questo solo martedì 21): fase di stasi nel senso che spiegavo precedentemente. E domani mercoledì 22 equivale a X+17, nel congegnato calendario delle ostilità: domani, cioè stanotte alle ore 0, ci troveremo alla situazione cui si suppone che si potrebbe pervenire, al caso vero, il decimo giorno dall'inizio delle ostilità, e sette giorni dopo la prima battaglia, e dopo l'irrigidimento della situazione, che abbiamo veduto, e quella conseguente fase di stasi dell'azione combattuta.

La esercitazione a fuoco

Vedete mo' quante cose, per un giorno detto di riposo. E che chiacchierata se ne può tirar fuori.

Ma non solo tutto ciò si comprende in un giorno di riposo; ma stamane, con una esperienza più minuta e persino anche più realistica di azione tattica, con un realismo spinto all'estremo limite, la direzione delle manovre ha organizzato una esercitazione a fuoco dimostrativa con tiri a proiettili: sparando cioè come in guerra vera, cannonate vere, vere raffiche di mitragliatrici, fucilate vere e lancio vero di bombe.

L'esercitazione è stata eseguita dal terzo battaglione del 157 Fanteria appartenente alla 18.a Divisione. Comandante del reggimento, il colonnello Caligiàn; comandante il battaglione, il maggiore Stefanelli. Lo scopo dell'azione era così dichiarato: « Impiego di un battaglione di Fanteria nell'attacco, in terreno libero, contro nemico segnato da bersagli varii, e controllo della possibilità di tiro delle nuove armi cui il battaglione è dotato ».

In queste armi, oltre alle mitragliatrici leggere e pesanti, oltre al fucile automatico, oltre al cannone per Fanteria, si comprendono mortai per lancio di bombe da 63 mm., e lanciabombe. Complesso armamento, e formidabile, che dà luogo ad una potenza di fuoco non mai raggiunta finora.

Le truppe effettive partecipanti all'esercitazione: il terzo battaglione, come ho detto, del 157.o Fanteria, composto di tre compagnie fucilieri, di cui due con sezioni lanciafiamme, una compagnia mitragliatrici e una sezione di mortai da 65; e la batteria del reggimento stesso di Fanteria con quattro pezzi da 65.

Il supposto dell'esercitazione comprendeva che un battaglione rinforzato dalla batteria da 65 per Fanteria, inquadrato e già schierato fronte a nord per l'attacco delle posizioni nemiche corrispondenti alla Sella di quota 813 — cioè fra Poggio della Mandria e Monte Citerna — avesse, durante la fase di preparazione dell'artiglieria, serrato immediatamente sotto alle difese avversarie più avanzate; pronto a scattare all'attacco.

Alle 7 e mezza il battaglione ha assunto la dislocazione assegnatagli sulle pendici del monte verso la Sella. Per il vario terreno, qua boschivo là coltivato, là nudo e tutto frastagliato e intricato, spuntano quà e là e si profilano i bersagli che rappresentano la difesa organizzata dal supposto nemico. Tutto è vero, tutto è reale in questa esercitazione; soltanto il nemico, per ovvie necessità, è rappresentato dalla serie di bersagli fissi e mobili. I bersagli mobili sono ingegnosamente collegati con fili e azionati elettricamente.

L'arrivo del Duce

Sull'osservatorio stabilito su di un monticello fronteggiante la pendice di monte per cui si svolge l'azione del battaglione, giunge poco prima delle sette e mezzo il Duce; e alle 7 e mezza precise giunge il Re.

Il colonnello Caligiù, comandante il 157° Fanteria, illustra con una breve conferenza gli scopi, i mezzi, le modalità dell'esercitazione. Indi, quando la tromba squilla l'avanti, ha inizio l'esercitazione.

L'impressione suscitata soprattutto nei rappresentanti militari stranieri da questa esercitazione con fuoco e proiettile in terreno libero e vario, coi soldati che marciano sotto il fuoco — autentico fuoco micidiale — dei cannoni, delle mitragliatrici, di tutti i modernissimi ordigni di morte e strumenti di distruzione, l'impressione è stata eccezionale, vivissima. Insistentemente essi hanno espresso la loro ammirazione per un così evidente e straordinario esempio di addestramento degli ufficiali e dei soldati, esempio di perizia, di slancio, di disciplina. Il fatto solo che si possa compiere, senza inconvenienti, una esercitazione così complessa e pericolosa, così difficile e di così delicata esecuzione — il minimo errore, infatti, produrrebbe conseguenze fatali e disastrose — costituisce argomento di alta ammirazione. La sicurezza, l'ordine assoluto, la perfezione poi con cui l'esercitazione fu eseguita, erano tali da colpire di più meraviglia specialmente i competenti che potevano e sapevano misurarne tutto il valore e non soltanto valore didattico e sperimentale. Poco prima che l'esercitazione avesse termine, verso le nove, il Duce lasciava l'osservatorio e partiva guidando la sua macchina per Firenze per incontrare il Cancelliere austriaco.

Dopo l'esercitazione, S. M. il Re, seguito dalle autorità e dallo stuolo degli ufficiali esteri, passò in rivista il battaglione che si era schierato in una radura. Dopo gli onori resi dal battaglione al Sovrano e al triplice: « Evviva il Re », i soldati cantarono Giovinezza e altri inni. Sua Maestà volle informarsi minutamente delle innovazioni portate nella composizione e nell'armamento del battaglione esprimendo con calorose parole il suo alto compiacimento al colonnello Caligiàn e agli altri ufficiali. Indi, mentre le truppe rendevano gli onori, e reiteravano il saluto al Re, egli lasciava il luogo ossequiato dalle autorità e dalle rappresentanze estere.

Oggi e soprattutto stassera e stanotte, Bologna è dominata dalle incursioni dell'aviazione da bombardamento degli azzurri. Gli allarmi e gli attacchi aerei si succedono sulla città completamente oscurata. Tuonano i cannoni, crepitano le mitragliatrici della difesa aerea. La città è traversata dagli autocarri dei pompieri e della Croce Rossa che accorrono sui luoghi che sarebbero colpiti dalle bombe degli aerei.

Mario Bassi

Il comunicato ufficiale

SCARPERIA, 21 notte.

Dopo una notte di movimenti intensi di tutte le forze per raggiungere la linea di copertura, stamane le operazioni hanno sostato. Gli avvenimenti svoltisi durante la giornata del 20 agosto hanno deciso i Rossi ad assumere atteggiamento difensivo sulle posizioni raggiunte. Gli Azzurri, superata la crisi provocata dall'iniziativa dei Rossi, mentre sulle linee più avanzate mantengono stretto contatto con l'avversario e con saltuarie azioni offensive locali si sforzano di impedirgli di compiere approstamenti difensivi, effettuano lo schieramento di tutte le loro artiglierie e completano quello delle loro grandi unità.

Si è chiusa così la prima fase delle odierne grandi esercitazioni, e precisamente quella degli episodi della lotta sulle linee di copertura per preparare alla vittoria le migliori condizioni di successo.

Il comandante dell'Armata azzurra conferisce alla giornata reale di sosta, 21 agosto, il valore concreto di sette giornate, quattro occorrenti per compiere l'organizzazione della battaglia e tre per svolgere l'attacco. La direzione delle manovre decide che l'attacco degli Azzurri abbia consentito loro il successo della displuviale e del suo versante settentrionale.

Si giunge così all'inizio della seconda fase delle esercitazioni, e precisamente all'arrivo del 22 agosto, cioè al momento in cui gli Azzurri riprendono l'attacco su tutta la fronte.

Caratteristiche, contenuto e risultati della battaglia che ne seguirà, saranno determinati dagli avvenimenti e più precisamente dalle volontà contrastanti dei due comandanti di partito.

S. M. il Re e il Duce, alle ore 8, hanno raggiunto l'osservatorio basso di Santa Lucia a sud della Futa, essequinti da tutti i generali partecipanti alle manovre, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dalla Missioni estere per assistere ad un'esercitazione a proietto del terzo battaglione di manovra del 157.o Fanteria. Il battaglione, con effettivo di guerra, organizzato e armato secondo le recenti disposizioni nel quadro del suo reggimento, ha attaccato le forze rosse che difendevano la sella fra Poggio della Mandria e monte Citerno, accompagnato dalle nuove armi a tiro curvo e tese che ne hanno accresciuta la potenza di fuoco e perciò di penetrazione. I vari atti di manovra in terreno rotto e anfrattuoso, nonchè le modalità di impiego sono stati a volta a volta illustrati in modo esauriente dal direttore delle esercitazioni.

Ottima è stata l'impressione riportata dai vecchi Fanti reduci dalla guerra sull'efficienza del nuovo battaglione.

Alle ore 9 il Duce, chiamato altrove da altri doveri, ha lasciato il campo per recarsi a Firenze.

Gli attacchi aerei su Bologna

Bologna, 21 notte.

La direzione degli esperimenti di protezione antiaerea comunica:

« Sono stati ultimati stanotte gli esperimenti parziali di protezione antiaerea nelle provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara e Ravenna eseguiti dai rispettivi Comitati provinciali presieduti dai prefetti. Le popolazioni hanno disciplinatamente osservato le prescrizioni dei bandi e seguito con interesse gli esperimenti che si sono svolti con ritmo preciso e regolare. Nella città di Bologna, dove più complessi si svolsero gli esperimenti, ebbero luogo attacchi aerei diurni e notturni di velivoli con supposti lanci di bombe sulla città in seguito ai quali, immaginando degli incendi e dei feriti, provocati dalla caduta di proiettili, sono accorsi sui luoghi colpiti pompieri e Croce Rossa per l'opera di spegnimento e di pronto soccorso.

« Le prove di bonifica del terreno e di bonifica edilizia sono state seguite unitamente ai esperimenti effettivi su alcuni Giovani Fascisti sull'uso della maschera antigas. Nelle altre città gli esperimenti si sono limitati all'allarme notturno ricevuto a mezzo di apparecchi radio. Il Comitato centrale interministeriale di protezione antiaerea ha presenziato agli esperimenti e ha manifestato la sua soddisfazione per il modo con cui si sono svolti. Il periodo di oscuramento normale iniziato la sera del 20 corrente durerà fino all'alba del giorno 23. Analoghi esperimenti saranno eseguiti dall'alba del giorno 23 all'alba del giorno 24 corrente nella città di Firenze, estendendo quelle notturne alle provincie di Pistoia, Siena e Arezzo ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	19	½ cop.	calmo
San Remo	25	20	coperto	l. mosso
Milano	29	19	¼ cop.	—
Venezia	27	21	½ cop.	calmo
Trieste	29	21	sereno	»
Fiume	29	18	»	»
Trento	30	18	½ cop.	—
Bologna	32	16	»	—
Firenze	31	15	»	—
Ancona	30	22	»	calmo
Roma	30	19	¼ cop.	l. mosso
Napoli	28	17	¼ cop.	»
Bari	31	16	sereno	calmo
Taranto	30	15	»	»
Palermo	27	21	»	»
Catania	31	16	»	»
Messina	31	23	»	»
Cagliari	34	23	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	28	23	sereno	»
Bengasi	30	19	»	»
Rodi	30	16	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 28,5
Minima + 19,6
Pressione barom. (ore 8) mm. 742,89
Umidità 70 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 26,1
Minima + 19

La giornata di ieri: Cielo temporalesco

Le previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Situazione barica: la depressione accentuatasi e portata sulla Scandinavia, mentre una nuova depressione è giunta dall'Atlantico sulle Isole Britanniche. La pressione si mantiene elevata sull'Europa centrale e su parte delle meridionale, con massimo sulla Jugoslavia. Sul Mediterraneo si nota la depressione stazionaria sul bacino orientale e un'altra depressione livellata ma vasta che ha centro sull'Algeria e interessa tutto il bacino occidentale.

Italiani in Inghilterra

Giovanni Florio

Anche la Cultura, come la Chiesa, ha i suoi apostoli, importanti, se non sempre venerabili e santi. E non si può negare a Giovanni Florio, contemporaneo di Shakespeare, divulgatore massimo della lingua e della civiltà italiana in Inghilterra tra generazioni che molto ebbero ad imparare da noi, la qualifica d'« importante ». Da un pezzo se ne sono accorti gli studiosi, e a più riprese si è tentato di delineare la figura di questo insegnante cortigiano: la contessa de Longworth Chambrun se ne occupò nel 1921 in un volume che ebbe molta eco pure tra noi, lo Spampanato contribuì notevolmente alla conoscenza del Florio in una serie d'articoli nella *Critica* degli anni 1923 e 1924, Arundell del Re aveva raccolto materiale coll'intento di scrivere la vita del Florio, e ne dette un piccolo saggio in un libro, *The Secret of the Renaissance*, che per essere edito in Giappone, dove l'autore insegna, è poco o punto noto in Europa; ora finalmente Frances A. Yates ha pubblicato pei tipi della Cambridge University Press quella che è certo la biografia definitiva (*John Florio, The Life of an Italian in Shakespeare's England*, luglio 1934).

Personaggio importante, dunque, il Florio, se non proprio simpatico.

Suo padre, Michelangelo Florio, si diceva « fiorentino », ma codesta pare sia stata un'amplificazione per guadagnar credito all'estero (altri avventurieri della penna migrati oltralpe solevano ostentare la loro origine dall'Atene d'Italia, per esempio Gabriel Symeoni « fiorentino »); o forse il suo nome « Florio » gli faceva effettivamente credere che la famiglia fosse oriunda di quella città. Proveniva, di fatto, da Siena, e non negava che i suoi « passati fossero avanti il battesimo stati ebrei ». Con un po' di buona volontà si possono scoprire caratteristiche semitiche anche nel ritratto di Giovanni Florio inciso da William Hole, e descrivere come qualità semitiche la vivacità, la duttilità comuni al padre e al figlio. La carriera di Michelangelo, frate sfratato per le sue opinioni protestanti, e, dopo varie tribolazioni e peregrinazioni stabilitosi predicatore nella chiesa riformata italiana di Londra, meriterebbe un certo rispetto se un malaugurato incidente non gittasse poco simpatica luce su questo quasi-martire e flagellatore dei corrotti costumi dei « papisti »: si rese colpevole d'un « atto di fornicazione » per cui dovette implorare il perdono del suo patrono, sir William Cecil. Che a questo fallo Michelangelo riparasse sposando la donna (compagna d'esilio o inglese che fosse), che dall'unione nascesse Giovanni nel 1553, sono congetture assai probabili. Il « Fiorentino » non s'era distinto solo come teologo antitrinitario e pastore (non immacolato) di anime; s'era dato anche all'insegnamento dell'italiano « aveva avuto a scolari «il signore Arrigo Harbart», cioè il Conte di Pembroke, e la « signora Giovanna Graia », cioè nientemeno che l'infelice Lady Jane Grey, che la fazione capeggiata dal « signore Giovanni Dudele degnissimo Duca di Nortamberlande » riuscì a fare incoronare regina d'Inghilterra alla morte di Edoardo VI. Se codesta fazione avesse trionfato, la carriera di Michelangelo Florio, familiare dei Grey, sarebbe stata assicurata. Trionfò invece Maria, *bloody Mory*, e la reazione cattolica; e il « Fiorentino » fu costretto ad abbandonar l'Inghilterra con la sua famigliola, e invece di una carriera brillante, quale riuscì al figlio, dovette contentarsi di predicare pel resto della vita « ai pii e cristiani fratelli della Riformata Chiesa di Soy.

Su questa via non lo seguì Giovanni, e la circostanza sembra offrire un curioso parallelismo colla storia dei Rossetti. Anche in questa, un padre agitatore politico e letterato, il cui figlio, nato all'estero, si disinteressa completamente del lato polemico dell'attività paterna, per seguirne solo l'esempio nel campo delle lettere. Giovanni, educato a Tübingen dal Vergerio e imbevuto di cultura italiana nell'atmosfera italianeggiante della corte del Württemberg (chè non pare che visitasse mai l'Italia, offrendo anche in questo un'analogia con Dante Gabriele Rossetti), decise di tentare la sua fortuna in Inghilterra, in quell'Inghilterra che dovette sentir decantare parecchie volte dal padre nell'uggia della valle alpina, come un vero Bengodi per un intraprendente latino. Giovanni cercò d'avvantaggiarsi degli antichi protettori del padre: il suo primo volume di conversazioni, proverbi, sentenze italiane, i *First Fruits*, è dedicato a un membro della famiglia Dudley, Robert Conte di Leicester. Come insegnante d'italiano, a Londra e a Oxford, il Florio divenne presto popolare: il suo metodo reso ameno dal modellarsi sui trattati di buone usanze italiani che i non ancor dirozzati inglesi dell'epoca cercavano d'assimilarsi, il suo punto di vista deliberatamente puritano, destinato ad ovviare alle obiezioni di coloro che attribuivano un influsso corruttore alla cultura italiana, non potevan mancare di procurargli larga clientela. In uno dei suoi dialoghi in cui discorre della musica e dell'amore, precorre quasi il Manzoni che stimava « opera imprudente » andar fomentando l'amore cogli scritti, poichè « dell'amore ve n'ha, facendo un calcolo moderato, scicento volte più di quello che sia necessario alla conservazione della nostra riverita specie ». Dice Florio: « Non occorre parlar tanto dell'amore, tutti i libri ne son pieni, e tanti autori ne parlano, che sarebbe pena perduta parlar d'amore ». *It were labour lost to speake of Love:* parole che han fatto pensare molti al titolo d'una commedia skakespeariana: *Love's Labour's Lost*. Moralissimo nel contenuto, l'insegnamento del Florio era, se si vuole, immorale nello stile, tutto affettazioni, allitterazioni, complimenti, sdilinquimenti, uno stile impomatato come un parrucchiere, bilanciato sulle punte dei piè come un maestro di danza, abile a dir nulla in moltissime parole: quello stile che dal *cursus* medievale attraverso il Boccaccio e il Guevara doveva culminare nel fuoco d'artificio dell'eufuismo. A renderlo oltre che dolce, istruttivo, il Florio lo farciva di proverbi, che per lui eran suprema saggezza e filosofia. Questo esempio, tratto da una lettera scritta dal Florio nel 1619, in un'occasione assai pietosa (per sollecitare una pensione) può dare un'idea:

La botte dà quello che ha. Il vaso della mia povera condizione (in questa per me sterile stagione) non mi permette di presentare a S. S. (conforme al mio desio) più prezioso liquore, di quello, che altre volte (mentre Troia stette) ho vendemmiato dal genio della piccola vigna del mio arido ingegno, e spremuto dalla mia che mi lambrusca, che uva, nel torcolo delle mie lucubrazioni.

E' lo stile che diventerà deliziosamente comico nelle barocche favole di Giambattista Basile. Ed è quanto di meglio sappia dare il Florio, pel quale la frase non è che accordo di suoni, e l'importante è veramente la parola, caramella che egli succia beato, per classificarla o per estrarne una freddura. Il suo capolavoro è una frase che traduce un semplice *est enseveli* del Montaigne: *lieth now low-buried in oblivion.*

Dal 1583 in poi il Florio fu impiegato dall'ambasciatore francese Michel de Castelnau, Signor di Mauvissière, in qualità di maestro di sua figlia, d'interprete e di factotum; così egli potè venire a contatto d'importanti personaggi, tra cui Sir Walter Raleigh, che doveva divenir famoso per la sua « scuola d'ateismo », cioè di libero pensatore, a cui è probabile desse incentivo Giordano Bruno. Fu appunto il Florio, insieme con l'amico Matthew Gwinne, a invitare il Nolano al banchetto dialettico in casa di Fulke Greville che è così saporitamente raccontato nella *Cena delle Ceneri*. La Yates ha molto di nuovo da dire sui rapporti del Florio col Bruno, e sulle tracce reciproche lasciate nelle opere dell'uno e dell'altro; dimostra, per esempio, che l'interlocutore del primo dialogo in *De la causa, principio et uno* chiamato Elitropio, non è altri che il Florio, che aveva il girasole per sua impresa. A immaginarci il Florio in compagnia di Bruno mentre si reca alla famosa cena a tentoni per le fangose vie di Londra, e poi scambia a tavola il posto più umile pel più cospicuo, la sua figura quasi ci diventa simpatica. Ma quest'onesto pedagogo, sotto specie di segretario dell'ambasciatore francese, non era per caso una spia di Walsingham, non servì forse a fare intercettare le lettere di Maria Stuarda, a condurre alla scoperta del complotto di Babington e all'esecuzione capitale della sfortunata regina? Più tardi lo troviamo precettore del minorenne Conte di Southampton, e vien fatto di sospettare che a tal posto lo nominasse il tutore del conte, il potente William Cecil lord Burleigh, che già era stato patrono di Michelangelo Florio: il precettore avrebbe dovuto riferire al Burleigh intorno al giovane destinato a contare nel governo del Regno. Southampton era seguace del Conte di Essex: un'altra testa che cadrà sul patibolo, per sventatezza propria e per macchinazioni altrui: tu Florio istrumento, sia pure secondario, di queste macchinazioni? E' probabile, argomenta la Yates; e allora si comprenderebbe l'antipatia di Shakespeare per Florio, che egli avrebbe in parte satireggiato in *Love's Labour's Lost*. Ma la storia del sinistro retroscena elisabettiano, delle beghe tra drammaturghi e poligrafi, degli spionaggi, delle conventicole, è argomento da specialisti: la Yates si muove nell'intricato labirinto con la sicurezza che le è data dalla sua solida erudizione

All'aiuto di amici potenti, forse di Sir Robert Cecil, il Florio dovette la nomina a lettore d'italiano e *groom of the privy chamber* della regina Anna; e, anche sotto questo regno, mentre da un lato lo vediamo intento ai suoi studi linguistici, dall'altro lo troviamo addentro negl'intrighi delle varie corti straniere per combinar matrimoni coi figli di re Giacomo. Sentiamo l'ambasciatore toscano dichiarare: « Mi guadagnai Florio con dargli desinare, mi presentargli una pippa di tabacco... ». Come segretario della regina, il Florio godeva di una posizione assai influente, era consultato dagli autori per gli spettacoli di corte, aiutò Ben Jonson che lo degnò del nome di « padre », era insomma il gran Florio la cui effigie ci è stata tramandata dall'incisore Hole, *Ioannes Florius Augustae Annae Angl: Scat: Franc: et Hib: Reginae Praelector Ling: Italicae*, col petto decorato delle quattro collane, e il motto « Chi si contenta gode ». Ma tanta prosperità non doveva durare. Morta la regina, al Florio fu concessa una bellissima patente di pensione, ma l'erario era esausto e « tutte le pensioni sospese perchè la necessità non conosce legge ». Invano il Florio invocò iteratamente l'« imperiale sigillo d'Inghilterra, che io credeva inviolabile ». Quando la peste se lo portò via nel 1626, gli restavan sole ricchezze i suoi libri e manoscritti e la « pietra corvina », il gioiello col quale l'ambasciatore di Toscana aveva invano tentato di cattivarsi il favore della regina Anna.

Mario Praz.

Il primo cinematografo inaugurato a Berlino in una delle più centrali stazioni della ferrovia sotterranea.

ITINERARI BIZZARRI

Saturno col mantello di Carlo Magno

Chronos ringiovanito e a cavallo -- Un vecchio dio latitante -- Il sorriso enigmatico della sfinge etrusca -- Ipogei suini

SUTRI (Viterbo), agosto.

Su lo stemma — conosciuto municipale importantissimo di ogni paese — Sutri ha un cavaliere imponente, coronato, con una ampia barba bifida e due baffoni da prevosto di Liceo. E' Saturno.

In nessun altro posto il dio Saturno ci apparve mai ritrattato così alitante, soddisfatto, conquistatore nell'atteggiamento: e a cavallo.

In tutta l'arte classica che ci rimane o della quale abbiamo notizia, Saturno è sempre rappresentato vecchio, come il collega Chronos dei Greci, di cui è l'equipollente latino: la fatale falce del Tempo cilonico divenne in sua mano il modesto falcetto agricolo.

Nè i letterati pensarono mai di ricordarci un Saturno nel fior degli anni: a casa di lui non c'era che vecchiaia:

... domus
Saturni veteris...
(Orazio, Carm. II, 18, 9)

Soltanto a Sutri ancor oggi si ha la gioia di incontrare un Saturno ventenne, giocondo, disposto a cavalcare ancora per secoli sul cavallo che una complessa storia e una geniale fantasiosa leggenda gli hanno araldicamente donato, su lo stemma comunale.

***

Saturno, ottimo tra gli dèi, optimus divom, ebbe una vita disgraziata, forse per la sua troppa bontà. Suo figlio Giove — il più maestoso mascalzone del pantheon greco-romano — lo detronizzò, obbligandolo ad una umiliante fuga, finchè, ramingo e povero, egli non trovò nascondiglio in quella regione cui diede perciò nome di « Lazio »:

Latium vocari
maluit, his quoniam latuisset tutus]
in oris.
(Virg., Eneide, VIII, 322-323)

Il nome doveva diventare poi famoso, ma Latium ha parentela con « latente » e nascosto, e i Latini sarebbero — secondo l'etimologia virgiliana — degli originari « latitanti ».

Lo stemma di Sutri, invece, è un'araldica riabilitazione del dio della semina, della terra, legittimo protettore della Saturnia tellus.

Il certificato di nascita del Saturno di Sutri dovrebbe però compilarsi in etrusco, nella misteriosissima lingua che ignoriamo e ignoreremo per un pezzo ancora. Sappiamo che Saturno, in etrusco, si chiamava Suthrinas: *il nome di Sutri, come città sua, è chiaramente giustificato e giustificante.*

Ha in mano la spiga: ma la tiene come uno scettro o una spada, poichè tutto l'atteggiamento del detronizzato babbo di Giove è cavalleresco: più che classico, è carolingio.

Il mantello che Saturno porta è, verisimilmente, quello di Carlo Magno, o direttamente foggiato sul modello di esso.

Lo stupore è grande e l'interesse è massimo nel trovare qui, bizzarramente intrecciate, l'archeologia etrusca, la storia romana e la leggenda dei Paladini di Francia. Le vicende della città di Sutri sono cronologicamente configurate come la topografia della città stessa: presso la via Cassia son le impressionanti tombe etrusche scavate nella roccia; entri per la Porta Romana e trovi la via Furio Camillo a ricordarti la proverbiale conquista romana, e, presso la porta opposta, la via Orlando Paladino conferma — con la sua targa — che l'eroe di Roncisvalle nacque qui, a Sutri, proprio in una di quelle caverne nelle quali gli etruscologi di tutti i paesi vengono ad esclamare ammirativi « oh! » in tutte le lingue.

***

E' vana pretesa quella di decifrar l'etrusco: gli Etruschi ebbero sempre una specie di monopolio delle scienze occulte: persino ai tempo dei primi imperatori gli eserciti romani ebbero àuguri ed indovini etruschi, gelosissimi della loro misteriosissima arte. Figuriamoci se i loro segreti essi vengono a rivelarli a noi, diciannove secoli dopo!

I loro due dèmoni più accreditati, Charun e Tuchulcha rimangono ancora in attività di servizio per indurre in errore qualche paziente studioso, e per sghignazzare poi della sua illusione.

O'è, nel cortile del palazzo comunale, una bellissima sfinge, in bassorilievo etrusco, in quale ha il viso rivolto in alto, come perduta in sogni millenari; ma ogni volta che un etruscologo, dopo averla ammirata, circa dal cortile, la sfinge lo guarda sottecchi, ha un sorriso quasi impercettibile, ed ha l'aria di mormorare:

— Bah! Neppur costui è il mio Edipo!

Venite a Sutri con scopi etruscologici è l'errore che molti commettono.

Si rischia una delusione grave, quasi un senso di offesa, giacchè quando si è giunti alla metà del pellegrinaggio — ai piedi della scoscesa collina sotto la villa Savorelli — per ammirare le « meravigliose tombe etrusche scavate nella viva roccia », non si riesce a penetrarvi, poichè quasi tutte non sbarrate da travi e tavole: e, dall'interno, provengono irritati grugniti.

Meglio sarebbe stato ascendere la collina e, sul versante verso Roma, contemplare il grandioso anfiteatro, tutto scavato nella roccia anch'esso e non profanato a scopo contecnico. Gli ipogei etruschi non quasi tutti trasformati in porcili dagli agricoltori industri. L'archeologo si sente venir meno per l'orrore. L'uomo di buon senso gli chiede:

— E tu, archeologo, non fai qualcosa di altrettanto irriverente quando asporti dalla tomba un cranio che la pietà filiale vi compose qualche millennio fa? O quando ne togli un utensile o un'arma per deporli in un museo, lasciando il defunto vagare senza riveli e inerme nel mondo del mistero? o, peggio ancora, quando tagli ad una mummia egizia la « guida per l'al-di-là » — il Libro dei Morti — inchiodo disorientato il suddito faraonico, mentre tu gongoli confrontando che, nel geroglifico, il b finale sillabico può mutarsi in p...?

Qui, i contadini, prima di trasformare in porcili le tombe, ne raccolsero le cose e le portarono a seppellire al camposanto, in terra benedetta.

— Commisero — ma in buona fede — la medesima violenza che i buoni cristiani sutrini del V secolo, i quali convertirono in cappella la più grandiosa tomba etrusca scavata nel tufo. In fondo al lungo ipogeo a colonne è un altare modesto: alcuni affreschi su le pareti: nel vestibolo, quello di un malvagio arciere che saetta invano San Michele.

Questa cappella è quasi sempre chiusa: qualche contadina, attraverso la cancellata in legno, invia verso l'immagine della Madonna del Parto una giaculatoria in latino deformato, la quale passa con un fruscio sotto la volta umida, ove ventitre secoli or sono echeggiavano le preci a Mavorta, la Minerva degli Etruschi, e a Fufluns, il loro Bacco.

***

In una grotta etrusca — non sotto villa Savorelli, ma verso Capranica — nacque Orlando, paladino di Francia.

La storia ci dice troppo poco dell'eroe di Roncisvalle. E dalla Chanson de Roland sappiamo soltanto l'ultima grama fase della sua vita: prima di morire, egli fu l'elenco delle terre conquistate per Carlo Magno « dalla barba bianca »:

conquì l'an al pais e teres tantes
que Carles tient, ki a la barbe blanche
(Chans. Rol., w. 836-897).

e le ripete in una seconda e terza filastrocca geografica, dalla Burguigne alla Loheraigne, dalla Lumbardie e Saisonnie all'Equitaigne, ma nulla ci dice di se stesso e dei suoi natali.

Egli è, secondo la chanson de geste, nipote di Carlo Magno, ma come?

Qui a Sutri, se tu domandi anche a un semplice colono qualche notizia in proposito, egli ti squadra pensando: « Ma che ignorante è costui! ».

Poi aggiunge, con la cadenza lenta che i viterbesi hanno avuto dal connubio etrusco-latino:

— Sta scritto nel libro di Carlo Magno; a Roma lo trovi di sicuro!

Il « Libro di Carlo Magno » è — per lui — quel popolare e diffuso volume che nelle scuole non si studia, ma che dovrebbe servir di modello a tutti i letterati poveri di fantasia: le Feste del Libro non sarebbero mai in crisi, sol che ogni anno un autore confezionasse per il gran pubblino un volume come questo che da cinque secoli si ristampa, in continue edizioni aggiornate più o meno nello stile: i Reali di Francia hanno, dai carrettini librarii di oggi, forse maggior prestigio ancora di quel che avessero nel XV secolo.

Questo geniale guazzabuglio raffazzonato dal più fantasioso dei cantimpanchi fiorentini è un testo autorevolissimo per il popolo: non tanto perchè sia « stampato » (oggi, più per la gente minuta, ciò che è stampato non è più equipollente a Vangelo), ma perchè il funambolico Andrea Barberino da Valdelsa seppe così bene concatenare avvenimenti e genealogie, connettar frottole con tanta convinzione, che la storia vera (la qual non scrivpe è ragionate) impallidisce, al confronto, per verisimiglianza.

Come si può dunque dubitare di ciò che gli ultimi capitoli affermano, dopo tutta la evidente genealogia della stirpe reale di Francia, la quale ha per capostipite l'imperatore Costantino?

Re Carlo fu coronato a Roma nella famosa notte natalizia dell'800: questa è storia. Nei Reali di Francia l'incoronazione è a Parigi; ma ciò che importa è che, nelle feste che seguono, Berta, sorella di Carlo, danzando si innamorò di Milone « figlio di Barnardo di Chiaramonte, che era il più gran Barone che fosse nella sala ».

La leggenda diventa verità evidente sin nei particolari del dialogo.

« Va a tal luogo e conducimi la donna velata » dice Berta alla cameriera che, alcune notti dopo, deve condurre a lei Milone travestito da donna. Il « libro di Carlo Magno » ci dà le parole precise che furon dette: è dunque certamente ben informato su tutto il resto: ci dice come Milone scomunicato e bandito con sua moglie Berta « cercando un rifugio in nome di Dio, lo trovasse in una grotta, fuori di Sutri un miglio, in luogo solitario ».

E' appunto la Grotta di Orlando, così detta poi che il nascere il pargolo cui fu posto il nome di Orlando « dalla parola francese rouler che vuol dir rotolare, perchè infatti rotolò al suo nascere nella paglia della caverna » (capitolo LIII).

Sul colle, presso la villa Savorelli, sulle rovine del Palazzo di Carlo Magno, ossia il castello in cui il gran Re venuto a Sutri, perdonò alla sorella Berta e nominò il giovane Orlandino paladino di Francia. Anche ciò è consacrato nel « libro di Carlo Magno » (Cap. LIV-LV).

L'eroismo e la grandiosità assumono qui aspetto cavalleresco e carolingio. Perciò Saturno è stato messo a cavallo, con un mantello imponente, due baffi autoritari e barba bifida.

A piedi, non sarebbe stato un dio, ma meno che un borghese qualsiasi.

***

Dinanzi a quella di Orlando, impallidisce, qui, persino la figura di Furio Camillo, cui pure è dedicata una strada e che ebbe il merito strategico-linguistico di far consacrar Sutri in una tipica ionazione latina: « Sutrium quasi east » si dicevan di coloro che riuscivano a far le cose in quattro e quattr'otto, rapidamente e ben preparati: proprio « come se andassero a Sutri ». In quattro e quattr'otto infatti, M. Furio Camillo riconquistò Sutri nel medesimo giorno in cui gli Etruschi l'avevano occupata: eodem die Sutrium capitur (Livio, VI. 8).

Si sa anche — da Livio (VI. 4) — che la vendita degli schiavi etruschi fatti in quella occasione fruttò all'erario oro a bizzeffe...

Ma anche i ricordi romani acquistano qui un colore carolingio: forse, per il popolo sutrino, Furio Camillo è anche lui un paladino di Carlo Magno.

***

Come, del resto, si possono distinguere epoche varie, periodi e civiltà in un paese come questo, ove quasi ogni casa ha per lo meno un architrave romano, un'epigrafe medioevale e, per cantina, un ipogeo etrusco?

Presso le grandiose grotte artificiali etrusche di venticinque secoli fa vedi incise nel tufo le grossa lettere che l'entusiasmo giovanile moderno ha tracciate. Forse un etruscologo dell'avvenire dirà che queste lettere vanno lette da destra a sinistra, come scrivevan gli Etruschi: e si affannerà a decifrare che cosa mai possa significare quella iscrizione enigmatica che egli leggerà

A D N I B W

senza che gli passi per il capo neppur lontanamente che esse, lette in senso inverso, ossia come noi la leggeremmo sul muro, è semplicemente una « tifosa » laudatoria iscrizione degli sportivi giovani etruschi di oggi: « W. Bunda! ».

Toddi

Alchimia nel secolo XX

Prodigi che si schiudono - Come si bombardano gli atomi - Fisica italiana - L'opera del Fermi - In attesa di ottenere energia dalla materia

La Fisica atomica è in marcia e ogni anno ci rivela nuove meraviglie; ora si apera di aggiungere qualche nuova « voce » al gran Catalogo della Natura che si credeva chiuso per sempre nel suo elenco di 92 corpi semplici diversi, presenti sulla Terra, sui pianeti e nelle nebulose lontanissime. Risorge così l'Alchimia, fondata però su basi del tutto rinnovate.

Poco prima che Curie e la sua signora stupissero il mondo con la scoperta della radioattività, era stata estratta elettricità dalla materia e individuato il granulo ultimo di questa, l'*elettrone*, il protagonista di fenomeni chimici e fisici più svariati. Sono passati trenta anni. Gli studi ultimi misure in evidenza che ogni atomo è un granello avente il diametro di un decimilionesimo di millimetro; la sua struttura è quella di un nucleo centrale dotato di elettricità positiva e, attorno, sta uno sciame di elettroni. Ciò che caratterizza tutte le proprietà dell'atomo è appunto il numero di codesti elettroni.

La radioattività nei primi anni del secolo aveva poi svelato altre grandi cose: alcuni corpi, e tra questi il radio, espellono spontaneamente dal loro nucleo le particelle alfa che corrono alla velocità di circa 15.000 chilometri al secondo e sfuggono anche degli elettroni; e il nucleo che si sfascia secondo una legge inflessibile, più o meno rapidamente a seconda delle singole specie atomiche radioattive.

La scienza del microcosmo sembrò diventar romanzo quando a Rutherford nel 1919 venne l'idea di adoperare queste particelle alfa (nuclei del gas elio) per lanciarle quali proiettili potentissimi contro lastrine metalliche nella fondata speranza che quei minuscoli bolidi fossero così efficaci da schiantare il nucleo atomico. L'atomo ha, come si disse, una struttura lacunare e quei proiettili passano in generale come comete attraverso un grande sistema planetario senza far danni; ma parecchi di quegli obici effettivamente vanno nel segno: anzi per il fisico, gli incontri favorevoli che schiusero la via alla nuova Alchimia.

Il neutrone e il positrone

Rutherford riconobbe nei frammenti dei nuclei bombardati un nuovo corpuscolo elementare: il *protone* e fu presto riconosciuto che questo altro personaggio non era che il nucleo dell'atomo di idrogeno. Così i fisici quindici anni or sono avevano fatta la conoscenza con due particelle ultime della materia: l'elettrone e il protone. Il primo è elettricità pura, l'altro pesa quanto un atomo d'idrogeno.

L'Uomo è sempre amante del semplice e va alla ricerca delle « spiegazioni »; così fu che gli sforzi dei pensatori si orientarono subito per allestire una teoria la quale desse ragione delle proprietà degli atomi tutti col supporli formati con quei due soli corpuscoli; ma altri dati recentemente vennero a complicare le cose aprendo in pari tempo nuovi orizzonti di ricerche: siamo alla scoperta del *neutrone* e del *positrone*.

Tre anni or sono, e cioè nel 1931, il fisico tedesco Bothe osservò che il metallo berillio, bombardato con particelle alfa, emettova una radiazione capace di penetrare moltissimo nei corpi, assai più dei raggi *X*, i quali se attraversano facilmente i tessuti della carne, sono trattenuti da un palo di millimetri di piombo.

La stessa osservazione contemporaneamente fecero a Parigi la signora Irene Curie (figlia di Maria Curie) con suo marito Joliot e si constatò che quelle radiazioni penetranti espellevano i protoni dalla paraffina, staccandoli dai loro atomi di idrogeno: fu presto riconosciuto che la radiazione agente contiene dei corpuscoli pesanti non dotati di carica elettrica — i neutroni — e appunto per tal motivo questi penetrano fortemente nella materia perchè le forze elettriche esistenti negli atomi non hanno azione; le particelle alfa adoperate da Rutherford nei suoi brillanti esercizi di artiglieria, invece, essendo dotate di carica elettrica, risentono la repulsione del nucleo e raramente possono agire con efficacia, cioè « colpire » il bersaglio.

Quanto all'ultimo personaggio, il positrone, la sua scoperta si lega a due nomi dei quali uno è italiano: il prof. Occhialini di Genova. Egli studiando l'azione dei raggi cosmici su metalli, per esempio su lastre di piombo, osservò che in alcuni casi i nuclei atomici subivano vere esplosioni, analoghe a quelle di una granata che raggiunge una polveriera. Le particelle espulse dai nuclei, accuratamente scrutate nella loro brevissima esistenza, si mostrano come elettroni di carica contraria: ecco il tanto sospirato *positrone* atteso da trent'anni.

Qui è doveroso un cenno di chiarimento sul come si riesce a decidere la specie di così minutissimi granuli.

E' ovvio che le particelle sub-atomiche, le cui dimensioni sono infinitesime, non sono in alcun modo visibili col microscopio; si può tuttavia render visibile il loro passaggio facendole attraversare una camera contenente un gas carico di vapore acqueo. Nell'istante in cui il passaggio avviene si provoca una espansione e il vapore perciò di lui: a una nebbia le cui molecole vengono infrante dal passaggio del minuscolo bolide; e poichè attorno alle molecole infrante si forma di preferenza la nebbia, l'effetto — fotografato con una istantanea — si traduce in fili ben netti che sono la traccia tangibile del rapidissimo percorso del corpuscolo. Così il fisico rende « visibili » gli atomi, e studia la loro velocità, la loro massa, la carica elettrica portata; così, con artifizi stupendi l'uomo, i cui sensi sono ben lontani dal poter scrutare il mondo atomico, riesce indirettamente a penetrarvi.

Oggi si ritiene che tutti i nuclei sieno costituiti appunto da protoni e da neutroni associati in modo da conferire *peso* e *carica elettrica positiva* al nucleo; associando in varia modo questi due « mattoni fondamentali » si possono fabbricare molti nuclei che abbiano diverso peso ma eguale carica; e già si conoscono duecento corpi semplici che però a gruppi rientrano nei 92 caratteristici.

Sulla soglia del regno dell'utopia

La scomposizione artificiale oltre che con le nominate particelle alfa, venne attuata nel 1932 a Cambridge con protoni portati a velocità colossali (100 mila Km. al secondo) mediante tensioni elettriche, ed i risultati furono più abbondanti, più vari. Rutherford non era riuscito nell'intento che per una dozzina di specie; a Cambridge i suoi allievi riuscirono con ben altre. Una delle scomposizioni più tipiche fu quella del litio di peso 7 il quale unentisi al proiettile investitore di peso 1 dà luogo a due nuclei d'elio di peso quattro. Sicchè il litio si trasforma in elio: ecco il risultato stupefacente della nuova Alchimia e inoltre una quantità grandiosa di energia, mille volte maggiore di quella apportata, si estrinseca nell'operazione; fatto il computo sui pesi ottenuti, si trovò che un poco di massa materiale sparisce e ogni volta che il fatto accade, alla sparizione corrisponde dell'energia nella proporzione spettacolosa di 25 milioni di chilowattora per ogni grammo di materia annientata. Peccato che ora non si trasformino che quantità infinitesime, un atomo su miliardi.

Mentre a Parigi Curie e Joliot hanno compiuto esperienze di disgregazione adoperando come proiettili le particelle alfa e stimolando nell'alluminio o nel magnesio una radioattività artificiale, il Fermi a Roma ha pensato di scagliare dei neutroni contro i nuclei. I risultati sono copiosi e brillantissimi perchè ben 45 (dei 62 atomi cimentati finora) assumono una « radioattività artificiale ».

Dall'uranio si è visto formarsi un nuovo elemento: il 93.mo. L'uranio infatti, di peso 92, assorbe il neutrone investitore e si converte in un nuovo atomo instabile che, in media, non vive se non tredici minuti. Fino a poco tempo fa, invece, si credeva che nessuna azione artificiale potesse agire sul fatale svolgersi del processo radioattivo.

Questi lavori hanno un'importanza colossale: non soltanto essi ci portano a conoscere le particelle ultime dalle quali dipendono tutti i fenomeni, non soltanto esse ci mostrano il *salutarium* dell'elettricità, del magnetismo, ma dal punto di vista pratico lasciano aperta la speranza di generare nuovi corpi dotati di proprietà utili impreviste, anche terapeutiche.

Ha poi un'importanza grandissima il fatto che queste delicatissime esperienze — durante le quali si possono misurare i pesi (le masse cioè) degli atomi preesistenti e formatisi — confermano la legge intuita vent'anni or sono che afferma esser la *materia* trasformabile in *energia*. Onde sembra schiudersi la via per provocare questa trasformazione che metterebbe l'Uomo in possesso di quantità di potenza motrice addirittura favolose. E non è detto che non si riesca davvero, fabbricando nuovi nuclei, a ottenere qualche corpo dalle più impensate proprietà; tutte le scoperte degli ultimi trent'anni ammoniscono di non esser troppo dogmatici.

C. Castelfranchi

Quando i treni sono pieni e non si vuol lasciare a casa Baby, la reticella portabagagli può servire a far preg ustare le gioie dell'amaca.

CONCLUSIONI DI UN'INCHIESTA

Le sofisticazioni degli alimenti

Tutti hanno ammirato o commiserato, secondo il punto di vista, la Germania dell'epoca di guerra, costretta a nutrirsi, vestirsi, equipaggiarsi in ogni modo di surrogati: tutti hanno sentito raccontare gli orrori del pane «K»: nessuno credo avrà pensato di invidiare tale eroica necessità.

L'Italia è proprio uno dei pochi paesi nei quali igiene ed economia nazionale sono destinati ad andare d'accordo: abbiamo in casa nostra quanto occorre per fornire anche le mense più esigenti, gli agricoltori non domandano di meglio che di fornirci ogni bene di Dio in sempre maggiore quantità, molti produttori si sono accorti adesso che il mercato interno non è poi quella cosa trascurabile, che essi mostravano di credere ai tempi delle facili esportazioni.

Con tutto questo, un certo numero di persone si affanna ancora a fare uscire ogni anno parecchie diecine di milioni, per fare entrare della roba atta ad attossicare le viscere. Si fa una attiva propaganda per il prodotto italiano, anche se molta materia prima, lavoro, abilità, tutto è italiano al cento per cento, e tutti siamo persuasi che niente di meglio potrà arrivarci mai d'oltre confine. Tutti sono ormai anche persuasi che nell'agricoltura è la maggiore forza che tenga in equilibrio la nostra bilancia commerciale, perchè niente si deve sottrarre alle entrate provenienti da esportazioni di prodotto del suolo, che sono integralmente attive.

D'altra parte non mancano allarmi di igienisti sulla lenta degenerazione della razza, per l'alimentazione monotona ed artificiale dei nostri centri urbani; ed ognuno ne ha una viva, per quanto transitoria, impressione quando gli capita di gustarsi un buon pranzetto campagnolo.

La lotta contro la sofisticazione primeggia dunque fra i nostri problemi sociali: e quei pochi interessi, tenacemente difesi, che ancora si oppongono al risanamento non debbono più trovare diritto di asilo nel nostro paese.

L'agricoltura, prima vittima della depressione e del discredito, ha trovato da tempo il suo organo di difesa nelle associazioni cooperative di lavorazione dei prodotti agricoli. L'Emilia, all'avanguardia di questo movimento, con le sue diecine di cantine sociali, le centinaia di caseifici sociali e le molte fabbriche sociali di marmellate e di conserve di pomodoro, insegna quale sia il sistema più efficace per salvare la probità commerciale contro certe degenerazioni del capitalismo, fatte solo di avventura e di speculazione. Ai loro prosperi organismi, forti di molte competenze e della reciproca fiducia, si deve augurare che servano di esempio e di stimolo agli agricoltori di molte altre regioni italiane, che lo stesso sentimento di collaborazione non hanno ancora visto formarsi.

Le industrie alimentari, animate dallo spirito individuale dei loro dirigenti, non hanno trovato finora che molto parzialmente il modo di intendersi per migliorarsi: e dovranno trovarlo nelle Corporazioni, il cui compito più salutare sarà quello di infondere alle classi produttrici il senso della loro responsabilità sociale. Dovranno anche uscirne rafforzate tutte quelle istituzioni: scuole, stazioni sperimentali, ecc., che tendono al progresso della produzione, e di quelle specializzazioni regionali, che sono un patrimonio da valorizzare per la vittoria sui mercati mondiali.

E' di buon augurio che gli agricoltori, i cui interessi collimano così esattamente con quelli dei consumatori e di tutta la Nazione, siano chiamati a collaborare a questa opera di risanamento.

La partecipazione dei commercianti, nei quali più spesso che negli industriali tende ad accentuarsi il mal costume speculativo, dovrà anche portare a rapporti chiari ed a responsabilità ben definite fra produzione e distribuzione: i produttori debbono sentire tutto l'interesse di differenziarsi, e di basare la loro fortuna solo sulla eccellenza dei loro prodotti. La tecnica più evoluta del prodotto sigillato in fabbrica risolverà, non solo il problema di togliere occasione alla frode, ma forse anche quello di alleviare il costo di distribuzione: altra condizione favorevole alla genuinità degli alimenti.

Al notevole divario fra costo e prezzo si deve specialmente se il consumatore non è sempre libero di scegliere secondo l'igiene e secondo le sue predilezioni, e se favorisce, anche inconsciamente, nella ricerca assillante del basso prezzo, l'adulterazione, che si compie prima di tutto a suo danno. Si può invece domandare al consumatore di essere meno diffidente del nuovo, meno affezionato a certe vecchie abitudini, che non erano sempre oneste: si può domandargli di non bronitolare soltanto, ma di denunziare gli abusi che riesce a constatare: la teoria del «non tocca a me» giova a pochi ma nuoce a tutti.

E' in ogni modo certo che la sorveglianza, specialmente quella sulla produzione, ha bisogno urgente di essere notevolmente intensificata. Se si pensa che ogni ispettore della National Canners Association ha soltanto alcune fabbriche da sorvegliare, mentre i pochi tecnici dell'Istituto Nazionale delle Conserve Alimentari si dividono l'Italia, dove si moltiplicano le piccole aziende sparse fuori dai centri, si capisce che il controllo più vitale, destinato a risanare tanto il commercio di esportazione che quello interno, possa mancare, e debba contare sulla collaborazione volontaria degli stessi sorvegliati. Avviene poi anche che l'uniformità della sorveglianza ed in conseguenza della severità, dati gli scarsi mezzi a disposizione degli ispettori, ne sia compromessa: e questo favorisce la formazione di certe zone d'ombra dove ogni male germe può liberamente prosperare. Si prospetta quindi l'opportunità di accelerare il processo con l'applicazione di un criterio selettivo: eliminando cioè quelli che si siano resi ripetutamente indegni della fiducia che il pubblico deve potere riporre in loro. La fornitura di carni alterate e di altre sostanze nocive è un delitto: in ogni caso la persistenza della pratica fraudolenta è un tale coefficiente di immoralità, da giustificare pienamente la reiezione di un membro indesiderabile, da una classe che ha prima il dovere, ma anche il diritto di sapersi rispettata perchè rispettabile.

Pure invocando i maggiori rigori della legge contro chi attenta all'igiene della razza ed agli interessi vitali del paese, si deve sempre ritenere che la migliore misura preventiva consiste nell'eliminazione delle occasioni di mettere dalla via buona. Il surrogato, specialmente quello che non interessa tanto alcuni produttori nostri, quanto invece alcuni nostri importatori, può essere colpito con tasse di fabbricazione, atte a ridurre di molto il divario di prezzo con il prodotto genuino, e a togliere al sofisticatore il grande incentivo del lucro: ne avranno un beneficio l'erario e gli agricoltori.

Parecchie nazioni hanno saputo valersi di cinture sanitarie contro le nostre esportazioni: noi potremmo, per ragioni sanitarie anche più evidenti, proibire per esempio tutte le essenze artificiali, che inquinano le industrie delle conserve di frutta, già troppo depresse in Italia dall'elevato costo dello zucchero; sarà questa una discreta bonifica in una zona tipicamente malarica della produzione alimentare. In ogni caso, ove non fosse possibile di colpire con la esclusione il surrogato, o di caricarne il costo per togliere esca alla frode, è necessario che ne sia almeno possibile la identificazione sicura, che non sia concessa alcuna esenzione dalla denaturazione, in tutti i casi nei quali essa sia praticabile; non si deve intralciare l'opera salutare dei laboratori di analisi.

I nostri tecnici hanno dimostrato di essere intelligenti e coscienziosi: ho visto al lavoro delegati del controllo sindacale dei produttori, e tecnici degli uffici di igiene: e non si può non restare ammirati dei risultati di risanamento ottenuti con piccoli mezzi. Gli stessi produttori, dei quali si è detto tutto il male che hanno potuto meritare, mi sono spesso apparsi più disorientati che altro: dovunque l'opera di sorveglianza e di persuasione è stata sistematica, essi hanno dimostrato di sapere seguire la legge con disciplina e spirito di collaborazione.

Occorrono dunque soprattutto delle definizioni molto chiare dei prodotti e della loro composizione, delle norme molto precise di lavorazione e di analisi: quando ognuno sa chiaramente quello che deve fare, si è già fatto un buon passo avanti. Ho esaminato con interesse la serie dei nostri regolamenti sulle industrie delle conserve, ai quali va il merito dei molti progressi fatti; ho pensato però che le leggi fanno sempre un grande affidamento sopra la diligenza di chi le consulta; non sarebbe praticabile e desiderabile un regolamento completo per ogni genere di produzione, nel quale il fabbricante potesse trovare prontamente il principio e la fine dei suoi obblighi?

E così la conclusione delle conclusioni è sempre la solita: gli uomini sono quello che sono, hanno bisogno di buone leggi, ma soprattutto hanno bisogno di veder cadere buone randellate su coloro che li violano, sia di fronte che da tergo.

Francesco Pedrini

A Castel Gandolfo

Il Papa ha ricevuto trecento italiani della Gran Bretagna e cinquanta cadetti della Marina brasiliana

Roma, 21 notte.

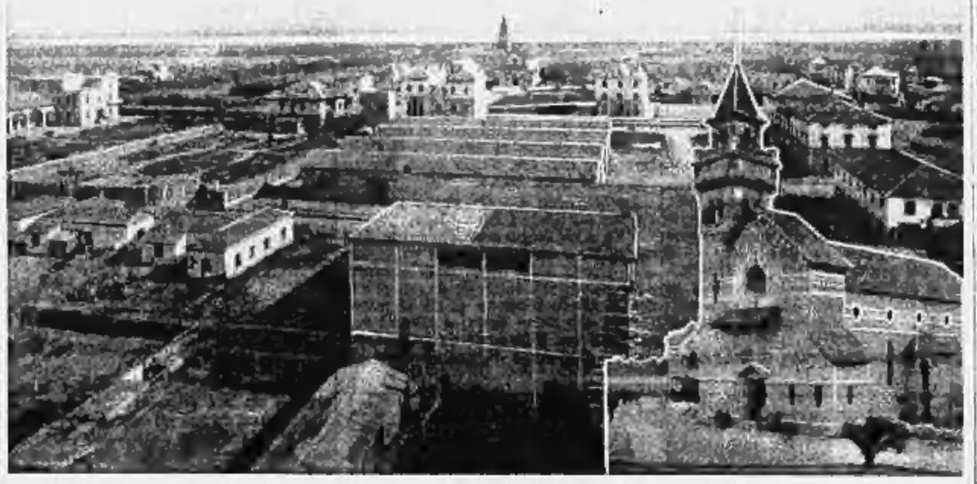
(G. C.). Il Papa ha oggi ricevuto nella sala del Concistoro a Castel Gandolfo, 500 italiani della Gran Bretagna appartenenti ai Fasci italiani all'estero, venuti a Roma per rendere omaggio al Duce.

Pio XI ha loro rivolto un discorso particolarmente affettuoso, ringraziandoli della loro venuta in Italia e specialmente a Roma, e augurando che la visita all'Urbe li rafforzi nell'amore alla Patria e alla fede cattolica, coll'ecchè tornando alle loro case, possano essere sempre modello di vita cristiana e civile.

Presentati dall'incaricato di Affari del Brasile, inoltre, sono stati ricevuti dal Pontefice 50 cadetti della Marina Militare brasiliana della nave scuola «Almirante Saldanha», ancorata a La Spezia. Essi erano guidati dagli ufficiali e accompagnati da alcuni studenti universitari. Il Papa ha rivolto loro un discorso compiacentiosi del modo con cui quei giovani vanno addestrandosi nella scienza e nella disciplina del dovere. Essi venivano a lui sotto le grandi insegne del mare che nella sua immensità è stato da Dio creato non per dividere ma per unire gli uomini. La scuola del mare è veramente una delle più nobili perchè ci insegna a utilizzare le forze della natura, suscita energie e coraggio con la vastità e profondità e col suo splendore

NUOVE CASE NELLA CAMPAGNA REDENTA

Mussolinia di Sardegna



VEDUTA DI MUSSOLINIA: IN PRIMO PIANO, LA CHIESA.

MUSSOLINIA, agosto.

Mussolinia di Sardegna deve la sua vita alle savie leggi del Regime sulla bonifica integrale ed al bacino del Tirso con il quale la sua esistenza è indissolubilmente legata.

Nata come un fiore miracoloso, in una zona che gli abitanti dei prossimi paesi chiamavano, or sono poco più di dieci anni, «la terra della morte», sta oggi a dimostrazione irrefutabile che con la tenacia, la larghezza di mezzi e la volontà di riuscire, anche la terra più povera, più disgraziata, meno adatta alla più minima produzione, può dare risultati di una importanza che ormai più nessuno può negare.

Dei ventiseimila ettari di terreno che il bacino del Tirso — potenziato da quello del Coghinas fino a poter realizzare una riserva di acque di 650 milioni di metri cubi — ebbe la possibilità di irrigare dopo che, attraverso avventurose vicende dovute alla inesperienza e alla arretrata mentalità dei proprietari locali, venne ottenuta dal Governo fascista l'autorizzazione a costruire canali di bonifica anche a scopo irriguo in una zona che era il regno della palude e della malaria, diciottomila appartengono a Mussolinia.

Un canale di cinquanta chilometri, dal bacino alla pianura di Terralba, viene iniziato; e, contemporaneamente ad esso, vengono cominciati, su ben cinquemila ettari di terreno in pieno disordine idraulico abitato da dodici pastori in quattro capanne di legno e con una percentuale malarica del cento per cento, i necessari lavori di prosciugamento di stagni e di paludi, di regolazione e di deviamento dei numerosi corsi d'acqua che lo percorrevano in ogni senso, di costruzione di strade e di disboscamento quindi della sabbiosa e salmastra terra sorta al sole dopo secoli di abbandono. Alcune cifre rendono meglio l'idea del lavoro compiuto che si può riassumere, al momento d'adesso, nella costruzione di 170 chilometri di canali di bonifica con 400 chilometri di scoline, 50 chilometri di strade massicciate di bonifica e di penetrazione fondiaria, quattro ponti in cemento armato, 65 chilometri di linee elettriche, 3 milioni di metri cubi di terra spostata per preparare e livellare i campi e 200 ettari di fasce forestali frangivento capaci di un milione di piante. 95 paludi vengono così prosciugate per 342 ettari; ed il terreno è pronto. Ma bisogna metterlo in condizioni di accogliere l'acqua che, nella imponente quantità di quattro metri cubi al secondo, arriva dal bacino del Tirso e, dopo un salto di sei metri, entra nella tenuta: nascono così, oltre al canale principale di irrigazione che percorre Mussolinia in tutta la sua lunghezza di tredici chilometri fiancheggiandone la strada dorsale cui corrispondono le ventinove trasversali, ben 360 chilometri di canali secondari e terziari di irrigazione forniti di 1850 opere d'arte regolanti l'affluenza della massa d'acqua che, nei cinque mesi che corrono fra il 1.o maggio ed il 30 settembre di tutti gli anni, raggiunge un totale di 31 milioni e 940 mila metri cubi.

E Mussolinia nasce; nasce e si sviluppa sempre più essendo abitata, nel 1926 allorchè ebbe l'onore di essere inaugurata dal Re, da mille persone; e nel 1931, con la costituzione in Comune, di duemiladuecentotre; e attualmente da tremilacinquecento «mussolinesi» stabili senza contare i tremila e più braccianti che affluiscono dai vicini paesi e che, alla fine della giornata di lavoro, tornano alle loro case.

Prima cosa importante, agli effetti del riconoscimento dei risultati ottenuti, è la constatazione del benessere che, lentamente ma sicuramente viene raggiunto dai mezzadri, i quali, nella loro maggioranza, stanno per terminare di risarcire il debito formato nei primi anni con anticipi e forniture di ogni genere da parte dell'Amministrazione della bonifica; ed anche per ciò che riguarda l'adattamento all'ambiente delle famiglie dei coloni, in maggioranza venuti, che abituate ad altri paesi ad altre terre e ad altri climi, si sono collocate in questo angolo di Sardegna, i risultati sono addirittura lusinghieri in quanto, mentre in un primo tempo era necessario inviare incaricati a prendere accordi con Enti e Sindacati per la ricerca di famiglie di contadini disposte a trasferirsi nell'Isola, ora continua a l'offerta, quando c'è notizia che un podere sta per diventare disponibile; ed una delle sei famiglie che, — su 230 — hanno chiesto ed ottenuto di essere rimpatriate, ha domandato di poter tornare.

Il territorio messo a cultura fino ad ora si aggira sui quattromila ettari ed è diviso in undici zone di cui tre gestite in economia e otto appoderate con 218 unità mezzadrili i cui lavoranti a mezzadri sono allogati nelle 180 costruzioni rurali allineate sulle strade pari, fornite di pozzo e di stalla, dominanti i poderi di ventiquattro ettari ciascuno fortunati di campi regolari di quattrocento metri per cento in leggera pendenza, irrigati da un canale secondario della capacità di 250 litri al secondo e combacianti sulle strade disparì. Lo sviluppo, inoltre, della coltura a prati artificiali, allo stato in cui si trova, permette l'allevamento di circa tremila capi grossi di bestiame che, con la prosecuzione delle opere di dissodamento e di trasformazione, verranno considerevolmente aumentati.

Abbiamo parlato di prosecuzione. Perchè Mussolinia, che pure si presenta completa agli occhi del visitatore, stanco della sconfortante monotonia del paesaggio del Campidano di Oristano, e come il villaggio ideale che in tutte le nostre campagne si vorrebbe veder sorgere, non è completa. La sua piazza vastissima, incorniciata da non ingombranti fabbricati di stile sobrio e dominata dalla chiesa modernamente rustica che innalza lo snello campanile nel cielo azzurro di Luglio, dà subito una impressione di pace feconda e di serena laboriosità che fa bene. Ci si sente in un paese amico, in un ambiente sano e sincero. Tutto intorno, il Dopolavoro, l'Albergo, il Palazzo del Comune, case e villette di abitazione e, più in là, il Comando della Milizia e quello dei Carabinieri, l'Ospedale, i Silos, il Mercato, il Palazzo dei Negozi, la Palazzina della Direzione, il Caseificio, l'Enopolio, il Molino e le Officine, i magazzini e le stalle. Tutto il necessario, qualche comodità, nulla di superfluo; ma, ripetiamo, Mussolinia, che sembra ormai perfetta, non è completa.

I suoi uffici amministrativi, i suoi cantieri in movimento, le sue strade percorse da carichi di materiale verso tutte le direzioni, danno la prova che Mussolinia continua il suo ritmo di sviluppo. Si costruiscono nuove case coloniche, si ingrandiscono e si attrezzano le già esistenti, si preparano nuovi terreni, si marcia alla conquista di tutta la terra che ancora è suscettibile di sfruttamento. Ed in questa conquista, è compreso il terreno del fondo dello stagno di Sassu, ultimo ma imponente avanzo dell'antico volto del territorio di Mussolinia, che un gigantesco idrovoro dalle linee modernissime, eretto sull'argine sorto fra lo stagno da prosciugare ed un altro che comunica col mare, cova da mesi numerosi di aspirarne, con la forza della sue quattro italianissime pompe Pellizzari, capaci di sollevare di tre metri dodici metri cubi di acqua al minuto secondo, tutto il contenuto per trasferirlo fino all'ultima goccia nello stagno salato e quindi nel mare.

Con tale gigantesca impresa, che sarà compiuta entro il corrente mese, Mussolinia verrà ad aggiungere al suo già cospicuo patrimonio terriero, altri 2500 ettari sui quali, dopo un congruo periodo di cura e di trasformazione, potranno trovare sede e benessere tante famiglie quante presenteranno una forza lavorativa di cinquecento persone.

A conclusione di che, passiamo ai risultati, nella prima linea dei quali bisogna mettere quelli sociali cui soprattutto si deve guardare in questa iniziativa che ha dato e darà lavoro per anni ed anni a migliaia di operai, ha collocato e collocherà centinaia di famiglie coloniche che in altri tempi sarebbero state costrette ad emigrare e ha debellato la malaria la cui percentuale del cento per cento è già stata ridotta all'11,3 per cento e verrà portata a zero.

L'esame poi dei risultati puramente economici che si prevedono alla fine dei tre anni fissati per il potenziamento completo della zona che reca il nome del Duce e che senza il quale certamente sarebbe stata per secoli ancora «la terra della morte», può essere contenuto nel seguente prospetto:

Estensione dell'azienda agraria, ettari 8960; popolazione residente, abitanti 5000; mezzadrie, 294; capi grossi di bestiame, 5300; produzione annua di tredici milioni sulla base dei seguenti prodotti principali: grano, q.li 30.000; granoturco, q.li 20.000; latte, q.li 90 mila; vino, q.li 25.000.

Questi dati sulla produzione futura — che sarebbero anche esaminabili al lume di alcune constatazioni minute attuali che è possibile fare, sul posto, a chiunque — sono garantiti dal fatto incontestabile che, durante la passata gestione, la produzione ricavata da poco meno della metà del terreno che sarà sfruttato alla fine della trasformazione in corso, ha raggiunto i cinque milioni e mezzo, pur fornendo le prove della necessità dei mutamenti da effettuare e delle nuove realizzazioni da tentare.

Una sosta a Mussolinia, provocando tristi confronti con le condizioni della grandissima maggioranza delle terre sarde, ispira anche, in chi ha fede, la sicurezza assoluta che ciò che ha visto ed ammirato diventerà, in un domani più o meno prossimo, ma non perciò meno immancabile, il volto curato, rinnovato, ferace di tutta la terra di Sardegna.

Marco Celoria

Un patriarca nel Ferrarese

Cinque generazioni di discendenza

Ferrara, 21 notte.

Nel vicino paese di S. Maria Maddalena, vive lufiora in ottime condizioni di salute il signor Tieghi Sinforiano, di 84 anni, ex-ferroviere ed ora, da moltissimi anni pensionato statale. Questi è una delle più tipiche figure del rappresentanti l'odierna situazione demografica. Il Tieghi può infatti annoverare nella sua discendenza cinque generazioni, e, quello che più importa, tutte viventi ed in eccellenti condizioni di salute.

L'ex-ferroviere ha infatti una figlia, Ernesta in Favretti, che ha 64 anni. L'Ernesta ha, alla sua volta, una figlia, Antonietta, in Benatti, che ha 40 anni. L'Antonietta, alla sua volta, ha un figlio, Benatti Nino, di 24 anni, il quale, per non essere da meno della madre, della nonna e del bisnonno, ha un marmocchietto, Giulio, di 2 anni.

SULLO SCHERMO DELLA BIENNALE

Piroghe esquimesi e rivolte messicane

Il primo film danese, con la collaborazione dell'esploratore Rasmussen — *Viva Villa*, l'ultima interpretazione di Wallace Beery — Un disegno animato italiano

—(DAL NOSTRO INVIATO)—

Venezia, 21 notte.

Il cinema danese risorge, il cinema danese si riprende, ha già cominciato, ha cominciato con un capolavoro. Era questa una delle notizie più ghiotte, e più o meno interessate, che in questi ultimi mesi era giunta a quanti seguono queste vicende in ogni Paese. E nell'elenco dei film della Biennale, accanto a quel «Danimarca» ci aveva dapprima impensierito quel titolo «Verso il matrimonio»; ma poi, gira e rigira, voi a vedere bobine e cataloghi, ecco questo titolo diventare la libera traduzione di «Le nozze di Palo». Palos Brudefaerd, proprio quel «capolavoro» del quale si era giunte notizie.

Ci era stato comunicato, ed era vero, che tale film, per l'eccezionale valore artistico e culturale attribuitogli dal governo danese, aveva avuto esenzione le sue rappresentazioni dalle solite tasse erariali; che una copia ne doveva essere conservata negli archivi di Stato (e anche questo era vero); e che promotore dell'impresa cinematografica era stato il noto esploratore danese Knud Rasmussen (e anche questo era verissimo). Il Rasmussen ne aveva anzi scritto il soggetto, aveva collaborato non poco alla sceneggiatura; il dottor Dalsheim, il capo della spedizione che più riprese Bali, l'isola dei demoni, era poi stato il regista del film, tutto interpretato da esquimesi dell'estremo nord della Groenlandia; e si diceva che Palo e Samo e Navarana, i protagonisti, fossero destinati a suscitare quella curiosità già destata da altri interpreti esotici, dalla Reri di Tabù a Maia di Eskimo..

Le nozze di Palo è un Eskimo fatto alla buona, in famiglia. Vi sono identità evidenti d'inquadrature, persino di sequenze; ma vi manca ciò che a Eskimo dà un vero rilievo, la forza dell'arte. Questi bravi esquimesi pure sorridenti che siano tutti contenti di fare del cinema; e ridono, e ridono, assai più del necessario, e guardano curiosi nell'obbiettivo, come in uno specchio. Il film è molto ingenuo, lineare di trama, assai gracile di tono; vi sono tuttavia alcuni scorci sorprendenti, parecchi sfondi felici. Credo però che tutto ciò sia soprattutto merito del buon Dio, che creò quegli sfondi, e Palo e Samo e Navarana abbiano ad accontentarsi di essere celebrità locali, anche se nella seconda parte del film appaia una bella pagina, che giunge quasi alle soglie del dramma.

***

Due anni or sono, alla prima Biennale, il grosso Beery partecipò alla parata finale con Il campione; *ora, con* Viva Villa, *apre la nuova parata che si concluderà con l'ultima e stupenda interpretazione di Greta Garbo,* La regina Cristina; *e ci riappare con il sombrero di Pancho Villa, questa specie di sanguinario Robin Hood del Messico, che al sud del Rio Grande ancora s'invoca d'una leggenda da eroe nazionale: il bandito patriota che, alla testa dei peoni rivoltosi, abbattè il presidente Diaz. Per rievocare queste vicende, fu necessaria la partenza di una spedizione cinematografica d'un centinaio di persone; facevano parte dello stato maggiore Wallace Beery, Leo Carillo, Lee Tracy, Fay Wray, Mona Marris, Donald Cook, George Stone. E la partenza della spedizione fu salutata dai migliori auguri dei soliti pessimisti. «Il Messico, il vero Messico, non è paese da scampagnate; clima micidiale, indigeni ostili, e tanto più ostili quando sapranno del vero carattere del film; ricostruirne qualche scampolo in istudio, siate lieti del dolce tepore di Hollywood».*

La spedizione partì. Il primo obbiettivo era Tetlapayac. Vi fu trovata una vecchia fazenda abbandonata da anni, e nulla più. Mancanza d'acqua, dissenteria. Dopo tre settimane, si ripiega verso la ferrovia, ci si installa in un treno, vi si dorme in dieci per scompartimento. E poi si riparte. Ed è il solo accidente, un polverone ruvente che pare un ghibli, e la pellicola non può restare nella «camera» più di dieci minuti, e si deve organizzare il rifornimento dell'acqua con otri a dorso di mulo. Malgrado tutto si lavora, e con grandi masse di peoni, nei domini che furono di Pancho Villa, da Durango a Chihuahua a Teotihucan, non lontano dalle piramidi azteche. Si girano cinquantamila metri di pellicola, lo sforzo maggiore è compiuto. Si torna verso la costa. E allora interviene la censura messicana, che naturalmente si era riservato il diritto di verificare ogni bobina. Tagli inesorabili. Messico e messicani, nei film di Hollywood, erano stati sempre non poco lusingati, dai vecchi Westerns ai disegni animati (Il bandito messicano, per Culver City, è il bandito per antonomasia). Figurate-vi che soddisfazione, poter inferocire di forbici fra quei presuntuosi che avevano creduto di poter speculare sulla memoria e le gesta di Pancho Villa.

Ed ecco l'incidente Tracy. Grande sgomento in ogni ambiente cinematografico americano, quando si giunse la notizia che Lee Tracy, appartenente alla spedizione, era stato arrestato per ...oltraggio al pudore. Lì per lì parve una risorsa pubblicitaria, quella notizia. Ben invece il sintomo più grave di tutta una situazione d'ostilità; e le conseguenze che ne derivarono furono tali da indurre la Cnan editrice a mutare, e di non poco, il piano originale del film, a riformarne buona parte in istudio. Come vedete, se il film vuole narrarci il romanzo di Pancho Villa, vi è stato indubbiamente, in quel romanzo, quasi un altro romanzo.

***

Ricco d'una vita movimentata e tragicamente, d'un pittoresco talvolta violento, d'un dinamismo esasperato, il film vuole avere il ritmo della biografia, ispirandosi infatti a quella romanzesca di Wallace Smith. La regia di Jack Conway è accorta, predilige sovente il colore per il colore, ed ha sempre saputo dominare l'ampia tessitura (il Conway diresse fra l'altro, il recente «Arditi del mare»). Una sorpresa è forse offerta da un certo ritorno a taluni delle vecchie pellicole d'avventure, dei vecchi Westerns che fecero la fortuna del primo cinema americano; ma il vero significato del film è per sempre nell'interpretazione di Wallace Beery. Si direbbe che la sceneggiatura sia stata minuziosamente predisposta per dar modo a quest'attore di porre in luce tutte le sue doti; e chi ricorda l'ottima interpretazione del Beery ne Il lottatore, *chi ha ancora dinnanzi il povero Polakoi, troverà in questo Pancho Villa un attore ancor più esperto e convincente, fino ad oggi il Beery più incisivo e completo che abbiamo veduto. Infantile e violento, credulo e impulsivo, temerario ed eroico, timido e aggressivo, di volta in volta l'attore giunge alle soglie della bravura, quasi del virtuosismo; e sempre rimane nel suo respiro d'una mossiccia umanità. Veramente, dopo aver veduto quest'ultimo Beery, non sapremmo dire quali altre sorprese ci possa serbare: che da «Grand Hôtel» a «Il campione», da «Prigione alle otto» a «Il lottatore», l'ascesa di questo interprete appaia perseguita con una forza quasi inesorabile.*

***

L'altra sera abbiamo avuto la proiezione anche di un disegno animato italiano, Varietà, *dunque di Ristori di Roma. Avremmo preferito trovarvi una tecnica meno diligente, ma un po' più d'autonomia. Purtroppo gli elementi sono i soliti dei medii filmetti americani del genere: con una stentata professione di ballerini d'arlecchi e d'animali; e ballerini e arlecchi e animali tutti vestiti da un'Hollywood di maniera. Anche qui, se si vuol fare, bisogna assistito aver qualcosa da dire; e qualcosa di tipicamente, incontestabilmente italiano. Perchè non dedicare una breve serie di disegni animati alla creatura del Collodi e di Mastro Geppetto, a Pinocchio? Tutto sta nel cominciare.*

Mario Gromo

Il risultato del Concorso dei film a passo ridotto

Venezia, 21 notte.

Si è riunito il Comitato della Biennale Cinematografica per definire i risultati del Concorso per film sperimentali a formato ridotto. La Commissione ha deciso di escludere quei film che già avessero ottenuto dei premi a recenti Concorsi Internazionali (F.E.C.C.A.) e Nazionale (Cine Stampa). Successivamente si è venuti alla determinazione di stabilire due graduatorie: una per i film stranieri ed una per quelli italiani. La definitiva graduatoria comprende quattro film per ciascuna classifica. Ecco i risultati:

Film italiani: 1.o premio (Coppa Monogram): Ubaldo Magnaghi per i tre film *Dieci Sinfoni, Sinfonia* e *Alluminio*. 1.o premio a pari merito (Medaglia del Ministero della Educazione Nazionale): Leone Viola (Cine Club Padova) per il Film «Fiera di Tipi»; 2.o premio (Medaglia della Provincia di Venezia): Arrigo Colombo per il film «Alta Tensione». 3.o premio (Materiale cinematografico): Fernando Cerchio (Cito, Torino) per i film «Ritorno allo stesso» e «Giovani Artisti Italiani».

Film stranieri: 1.o premio (medaglia del Ministero dell'Educazione Nazionale): Eschi Ferrer (Spagna) per il film «Festa Major». 2.o premio, Materiale cinematografico): Rob. J. H. Kiek (Olanda) per il film «Sogni». 3.o premio (Materiale cinematografico): Albert Muller (Ungheria) per il film «Rurale Ungarica». 4.o premio (Materiale cinematografico): Hans Figura (Austria) per il film «Anche l'Estate finisce».

Eccezionale serata in casa Mulè

S. E. Mascagni suona al piano il «Nerone»

Siracusa, 21 notte.

In casa del maestro Giuseppe Mulè, di cui è ospite, l'Accademico Pietro Mascagni ha eseguito al piano la sua recentissima opera «Nerone» che, come è già stato annunciato, avrà il suo battesimo alla Scala di Milano nel gennaio del 1935. Il maestro ha cantato tutta l'opera e ha suonato con particolare foga giovanile trascinando spesso l'uditorio all'applauso. L'opera fluisce a tratti con la robustezza caratteristica dell'illustre compositore, a volte vaporosa e gentile. S. E. Mascagni manovrando ha pianto di commozione e ha fatto piangere gli astanti.

All'eccezionale serata artistica di casa Mulè erano presenti donna Lina Mascagni, consorte del maestro, S. E. Ruggero Romano, Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Falcetti, prefetto di Siracusa, la soprano Lina Bruna Rasa, che nel «Nerone» sarà «Atte», Rosetta Pampanini, il maestro Enrico Romano, Ettore Parmegiani, che sarà «Nevio», il cristiano; tutti gli altri interpreti dell'importante stagione lirica, che si sta svolgendo con vivo interesse a Noto e un folto gruppo di personalità.

Sotto le vaste finestre della stanza in cui Mascagni eseguiva l'attesa opera si è di mano in mano adunata un'enorme folla di appassionati che spesso ha applaudito.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45-12,45; 16,35-20: Giornale radio — 11,50-12,20: Musica varia — 12,20: Dischi — 13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,50-13,45: Dischi e Borsa — 19,45: Canticchi dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso della pianista Elena Altobello, del soprano Gina Cigna e del violinista Cosmo Marinari — 17,55: Com. ufficio prevari — 18-18,10: Notizie arrivate — 18: Com. dell'Ente a beneficio dei lavoratori — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Album musicale n. 2 — 21,15: Conversazione scientifica di N. Bertarelli — 21,20: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: concerto sinfonico diretto dal maestro Vincenzo Belbera: musiche di Gluck, Beethoven, Pick-Mangiagalli, Grieg, Strauss e Verdi. Nell'intervallo: notiziario di varietà. Dopo il concerto: giornale radio — **Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi di musica varia — **Bolzano** (r. Milano) — **Palermo**: 20,45: «La gran via», farsa in un atto di Chiesa e Valcarenghi, 21,45: «La congiura di Fiesco», scherzo comico in un atto di Gagliardo — **Vienna**: 13: Musica per cello e piano — **Bruxelles** I: 20,45: Musica ritrovata — **Bruxelles** II: 20: Concerto orchestrale — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava**: 21,35: Mozart: «Quartetto di archi n. 7 in re» — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,05: Serenata: «La mietitura», commedia in tre atti — **Bordeaux, Lafayette**: 21: Concerto sinfonico con violino — **Lyon la Doua**: 20,30: Lezione: Selezione di «La fille de Madame Angot», operetta — **Marsiglia**: 20,30: Wolff: «Il segreto di Policinella», commedia in tre atti — **Nizza, Juan les Pins**: 21,15: Concerto — **Parigi P. P.**: 20,10: Lezione orale e Pedagogia: Lehari: Selezione della «Vedova allegra» — **Parigi T. E.**: 20,45: Mozart: «Il ratto dal serraglio», opera in due atti — **Radio Parigi, Strasburgo**: 20,45: «Il ratto dal serraglio» — **Toloso**: Dalle 20,30 in poi musica varia: — **Amburgo**: 21: Musica da ballo — **Berlino**: 21: Trasmissione brillante di varietà — **Breslavia**: 21: Concerto vocale di canti popolari — **Francoforte, Mahlabarg**: 21: Concerto orchestrale sinfonico — **Koenigswusterhausen**: 21: Concerto — **Langenberg**: Trasmissione variata — **Lipsia**: 21: Concerto sinfonico con coro di pianoforte e soprano — **Daventry N, Londra R, North H, Scottish H, West N**: 20: Concerto vocale e orchestrale — **Londra R**: 22: Quintetto d'arpe — **Belgrado**: 22: Musica brillante — **Lubiana**: 21,50: Quartetto di mandolini — **Lussemburgo**: 20,40: Musica brillante — **Oslo**: 20,30: Concerto

Esplorazione nelle Prealpi Feltrine

Una cordata nelle voragini della misteriosa "Grotta del Diavolo,,

Croce D'Aune, 21 notte.

Da tempo era in animo degli appassionati alpinisti della nostra zona di procedere ad una esplorazione della famosa «Grotta del Diavolo» che si apre ad una mezz'ora di distanza dalla Piazza del Diavolo, nelle Volte Feltrine. Nei trascorsi decenni gli strati rocciosi, in periodo di assestamento, producevano dei rombi pauroni che venivano uditi nelle sottostanti vallate senza che gli alpigiani sapessero rendersene conto. Di qui, la denominazione diabolica data al lungo che, nel tratto della Piazza del Diavolo è sparso di enormi macigni dalle strane forme.

L'imboccatura della grotta, essendo sempre gelata, aveva servito pel rifornimento del ghiaccio a varie industrie di Feltre e di Pedavena, sino a non molti anni fa, ma nessuno si era mai azzardato a calarsi oltre la prima grotta ghiacciata (e che gli abitanti del paesi vicini chiamavano appunto «ghiacciaia») per esplorare il sottostante pozzo e le altre cavità, che indubbiamente dovevano esservi, poichè da piccoli massaggi fatti col lancio di sassi, non si era mai potuto stabilire se il fondo fosse limitatamente in basso o meno.

Sabato mattina una prima pattuglia guidata dall'organizzatore camerata Edoardo Luciani, di Pedavena, e composta dal giornalista prof. Fernando Zanon e da alcuni altri alpinisti e portatori, si portò alla Piazza del Diavolo e quindi all'imboccatura della caverna, onde procedere agli impianti delle scale a corda, del telefono da campo, ed esperimentare i vari servizi di sicurezza, nonchè procedere ai primi sondaggi mediante limitate calate con corde.

Dopo aver permistiato nelle malghe di Ramezza di Sopra, la comitiva, della quale facevano parte una diecina di robusti montanari, tutti ex-alpini e militi fascisti, si portò alla caverna d'accesso al ghiacciaio e subito il camerata Edoardo Luciani si faceva calare dal pertugio aperto nel ghiaccio, rimanendo in collegamento telefonico col personale incaricato della raccolta dei dati e della trasmissione degli ordini. Dapprima un silenzio tombale, per vari minuti. La corda alla quale era appeso il Luciani girò più volte su sè stesso, ma poi, finalmente, si allentò e l'esploratore comunicò di aver trovato un punto d'appoggio, su ghiaccio, a 33 metri dall'orifizio.

La conformazione del ghiaccio non consentiva in alcun modo un ulteriore abbassamento e spostamenti laterali, sicchè il Luciani, dopo rilevata la temperatura (un grado sopra zero) ed aver fornito alcuni dati, si fece tirare in su per una diecina di metri, fermandosi ad un ripiano di ghiaccio che conduceva con due grandi caverne, in parte ricolme e in parte ghiacciate, rispettivamente ad ovest ed a sud-ovest dell'abisso. Entrambe le caverne erano chiuse, giacchè non fu possib

NELLA TERRA DI MAOMETTO

Sombol "comprare,, moglie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
GEDDA (Hegjaz), agosto.

Credo d'aver fatto un'opera buona. Ho aiutato Sombol a comprarsi una moglie. La prima. Se avrà giudizio, e saprà fare delle economie, potrà, in seguito, comperarsi le altre tre a cui gli dà diritto il Corano. Intanto, la prima cellula dell'harem c'è; e questo era ciò che urgeva ai ventitrè anni di Sombol. Avreste dovuto vedere con che occhi giuste, questa cara ragazza, mi ringraziò di venire in suo aiuto.

— Ma sì. Stai tranquillo. Ci penserò io...

— No. Tu non pensare. Tutti dire così, e poi non fare nulla per Sombol...

— Vedrai.

Sedici anni, 25 sterline

Ho mantenuto la parola, e ieri sera uno di questi giorni, andrò a comprare la moglie. Sombol, nell'uno, è ridato a Sombo. Anzi, a Somb. Qualche volta, poi, quand'egli è al quarto piano, dove sono la cucina e la mensa, e Barattini e De Feo, i suoi padroni, lo vogliono ai piani inferiori, o in istrada, se ne vanno anche il bi e l'esse; e del povero Sombol non resta che un Sò, secco come una revolverata. Ciò che affligge molto il mio protetto. «Non dire Sò!, signor Barattini... non dire Sò!, signor De Feo. Io starò Sombol, come mio padre e mio nonno...», supplica lui, ogni volta che echeggia nell'edificio quella detonazione. Ma De Feo e Barattini, i perfidi!, ci si divertono; e li ho sorpresi io, più d'una volta, mentre stavano addestrandosi per far partire il colpo insieme.

Dunque, ho aiutato Sombol a comprarsi una moglie. Non che, beninteso, io gli abbia regalato o prestato del denaro. Magari! Quello vorrebbe dire che ancora del denaro. Il mio intervento si è limitato a convincere Barattini a tirar fuori ventiquattro sterline a titolo d'anticipo sui mensili che il suo servo percepisce. La futura sposa di Sombol ha sedici anni, è figlia d'un vecchio capo dello Shammar e d'una yemenita, che pare abbia conosciuto momenti di grande splendore dietro le grate di Sana; possiede già una casa qui in Gedda, una ne possiederà a Bahara alla morte del babbo; e tutti sanno che andrà a nozze con una dote di venti capre, sindici tappeti, due schiavi, non so quanti cuscini, una piccola collezione di monete d'oro, e un mezzo e mezzo di virtù casalinghe. Caprete bene che per ventiquattro sterline è regalata.

Il vecchio genitore della ragazza ha fatto dire a Sombol: «Te la diamo a questo prezzo perchè sei tu. Se il fatto fosse trattato d'un altro, ce ne volevano almeno cinquanta delle sterline. Ma la famiglia della giovane sa che tu sei buono, onesto, lavoratore, incapace di comprare uno spillo a una moglie senza comprarne uno anche a tutte le altre, e questo è quel che conta. Poi sai, il vecchio, che tuo padre non mise mai nessuna delle sue molte mogli come posta d'una scommessa, ed è sicuro che tu farai altrettanto. Per tutte queste ragioni, non gli importa proprio nulla che tu sia, oggi, un semplice servo di cristiani. Alla sua morte, con l'aiuto d'Allah e se te lo sarai meritato, diventerai padrone anche te...».

Così parlò il vecchio shammarita a Sombol, per la interposta persona d'un mercante di cammelli, e Sombol, da quel giorno, non stette più nei panni dal desiderio di poter versare la somma e stipulare il contratto. Quando mai gli sarebbe potuta ricapitare una occasione simile? Venticinque sterline, e sia pure sterline-oro, come non sempre quelle di carta operazioni, non arrivano ad essere, al cambio della giornata, duemilacinquecento lire. Una schiava in tantino decente, mettiamo una discreta della casta, sul mercato di La Mecca, vale almeno quattro volte tanto. Gli ultimi listini son qualcosa d'allarmante. Eppoi dicono che c'è la crisi!

— Sombol, come chiamare la tua ragazza?

— Zeinab. Una casa lì, vedi?

Mi porta sulla terrazza, e m'indica, inerpicati celato dietro una colonna, il terzo piano d'una bella casetta d'angolo; dove c'è un balcone chiuso come una cassaforte.

— Stare molto bella Zeinab?

Sombol ride, scandalizzato.

— Io non sapere...

— E se stare brutta?

— Non potere star brutta. Mia madre avere veduto molte volte Zeinab, e anche mia sorella avere veduto, e prima il «fece» insieme. Tutti avere detto che Zeinab stare molto bella, e camminare bene...

Il suocero di «Sò»

— Camminare... cioè?

— Stare diritta.

— Di corpo?

— No. Lì qui.

E si tocca la fronte. Vuol dire che Zeinab è giudiziosa.

— E se tua madre e tua sorella avessero visto male?

— Mia madre non vedere mai male. Sombol, poi, mi racconta che Zeinab è così splendente d'occhi, e così agile di portamento, da essersi meritata, in casa, fin da bambina il vezzeggiativo di Selma.

— Selma, cosa vuol dire?

— Selma stare favorita di Maometto. Come tu non sapere? Il padre di Zeinab, dice sempre: Selma.

— Ma gli occhi d'un babbo, spesso, non lo sai?, stare come cieli...

— Non stare cieco padre di Zeinab. Padre di Zeinab stare uomo famoso al suo paese. Avere fatto la guerra di Riyadh. Tu fare conoscere, no?

— Può darsi. Come si chiama?

— El Abbas ben Achraf ibn Mohamed ben Abdelmothathaabbib....

— Ah, sì. Mi sembra d'averlo scritto nominare!

Sombol è raggiante.

Questa conversazione avveniva qualche giorno prima del mio fortunato intervento presso il signor Barattini. A successo ottenuto, ne avvenne un'altra.

Non so che accoglienza riceva, da parte di chi legge, tutto questo parlare all'infinito. «Tu stare...», «Io avere detto...», «Egli non fare...», «Essi avere pensato...». Può darsi che su qualche orecchio uno stile simile risbalzi con qualche durezza. Ma come si fa? E' il linguaggio ufficiale delle colonie, e in genere di tutti i paesi dove i bianchi si mescolano alla gente di colore. E' un malanno a carattere contagioso, e cui è difficilissimo sottrarsi. Molto più facile è vivere per esempio, sulle rive del Lago Tana senza pigliar la malaria. In quale ambiente, in Somalia, per esempio, le sfere governative cercano di rimediarvi con iscrizioni di questo genere appese negli uffici: «Anche con gli ascari e coi servi, è vietato di parlare all'infinito»; ma i risultati sono minimi. Si racconta d'un direttore di Governo che, avendo raccolto un verbo dei soliti dalla bocca d'un funzionario dipendente, chiamò il colpevole nel suo ufficio, e con grande severità gli disse: «Mi meraviglio molto di lei. Non avevo dunque letto la disposizione che io avevo fatto appendere alle pareti?» «Certamente, questa è un'allegra trovata. Ma serve in modo ammirevole a lumeggiare tutta una situazione. D'altronde aggiungerò che la cosa non mi pare poi così grave come si dice. Se riproducete un dialogo con un indigeno mettendo tutti i verbi alla loro coniugazione regolamentare, non è più la medesima cosa).

A successo ottenuto, dicevo, un'altra conversazione avvenne tra Sombol e me.

M'affaccio dalla mia camera sul gratticielo, e lo chiamo.

— Sò!

Sombol arriva di lì a poco, lentissimo, accigliato, solenne. Lo guardo in faccia, e mi allarmo. Cosa gli sarà mai successo? Ha una bocca così raggrinzita da farmi credere che stia succiando una sustna acerba. Una sustna a Gedda? Possibile?

— Cosa mastichi?

Sombol apre bocca per farmi vedere che non mastica nulla. La richiude, e ripiglia la solita smorfia.

— Ma cos'hai, dunque? Spiegati.

— Io stare Sombol, come mio padre...

— Ah, già. E' vero. Scusami. Non l'ho fatto apposta. Tu sai bene che io stare tua amica...

Sorride.

— Senti, Sombol: signor Barattini avere accettato mia proposta. Lui dare a te venticinque sterline per comperarti Zeinab, e tu rendere a lui una sterlina al mese.

— Uhhhuuuu!

Non dice altro che «uhhhuuu!»; e gli vengono le lagrime agli occhi. Sono certo che, sotto la pelle nera, il suo volto è diventato cinereo come quelli che hanno tra noi quando la gioia o la disperazione ci picchiano forte sul cuore.

— Coraggio, Som. Bisogna stare uomini!

Vorrebbe baciarmi una mano, ma non glielo permetto.

— Però, senti — ripiglio — signor Barattini dice che tu devere dare a lui ancora venti piastre per stoviglie rotte...

— Ho bene.

— No, caro. Non andare bene proprio per niente. Signor Barattini dice che tu non devere più rompere stoviglie.

Sombol non risponde. Riflette. E' chiaro che, questa cosa lì, non osa prendere impegni per una cosa tanto difficile.

— Dice signor Barattini che se tu smettere di rompere piatti e bicchieri, lui regalare a te le venti piastre, e più fare regalo quando tu sposare. Ti va?

Questa volta, Sombol approva vigorosamente. Gli è nato dentro, a un tratto, una formidabile sicurezza di sè.

— Allora, quando tu stare pronto... Ma Sombol non mi ascolta. E' ritornato bello.

— Eeh, Sombol? Cosa stare, ora, di nuovo?

— Io non potere accettare! — esclama, decisissimo; e si batte il petto.

— Per le stoviglie?

— No. Io per quello essere sicuro. Dico che non potere vendere subito a signor Barattini una sterlina al mese, e perciò non potere comprare Zeinab...

— Non capisco!

— Se io vendere subito una sterlina, con essa comprare vestiti per mia moglie, e cuscini, e monete!

— Ma non avere detto che Zeinab stare bene di sua...?

Sombol mi guarda disgustato.

— Io stare uomo, — dice — e uomo dovere pensare sue mogli!

Incassa. Scuote il capo. Promette che vigilerà della cosa al signor Barattini.

— Tu parlare subito. Così, io sapere...

Il mio ricatto

— Va bene.

Scende da Barattini, e aggiunge trionfo a trionfo.

— Vittoria, Sombol! Cominceral a rendere le sterline dopo il terzo mese!

Sombol scoppia sulla terrazza, si mette col volto «là», si batte in ginocchio, e s'abbandona a dodici generazioni di filo. «Allah, illa Allah...».

Lo guardo, e non so dirvi quale sia la mia contentezza. Vi confesserò che mi insospettisce assai l'idea di sapere che, per anni ed anni, il mio nome, anche se anonimamente e frainteso nel più crudele dei modi, continuerà ad echeggiare fra i tappeti, i fumi, le stoffe, d'un harem d'Arabia. Sia pure dell'harem d'un servo. Non potevo evidentemente far da precursore all'Europa.

Si rialza, l'uomo felice, prende il vassoio su cui m'ha servito il caffè, e fa per andarsene.

— Ah, no, Sombol. Anche tu devi darmi una piccola prova di stima e d'amicizia...

Mi fissa, interdetto.

— Anche tu devi farmi un favore...

Abbassa due volte il capo come chi si arrenda a qualcosa di misterioso che lo mette in vago allarme.

— Tu, ora, vai giù, fai il tuo servizio per signor Barattini, eppoi ritorni qui da me, ti siedi lì in quella poltrona...

Sono almeno quaranta secondi che Sombol non batte più ciglio.

— ...e mi racconti, per filo e per segno, come si fa all'amore in Arabia!

— Uuuhu! Tu non dire queste cose. Stare bergogna...

— Niente affatto. Io, invece, dire proprio queste cose. Io volere scrivere racconto vero, d'amore e di nozze, e tu dovermi aiutare. Sennò, niente Zeinab!

Abbassa il capo, come se uno dei grossi travicelli arabescati che reggono il soffitto della mia camera gli fosse caduto sulle vertebre cervicali.

— Ho bene.

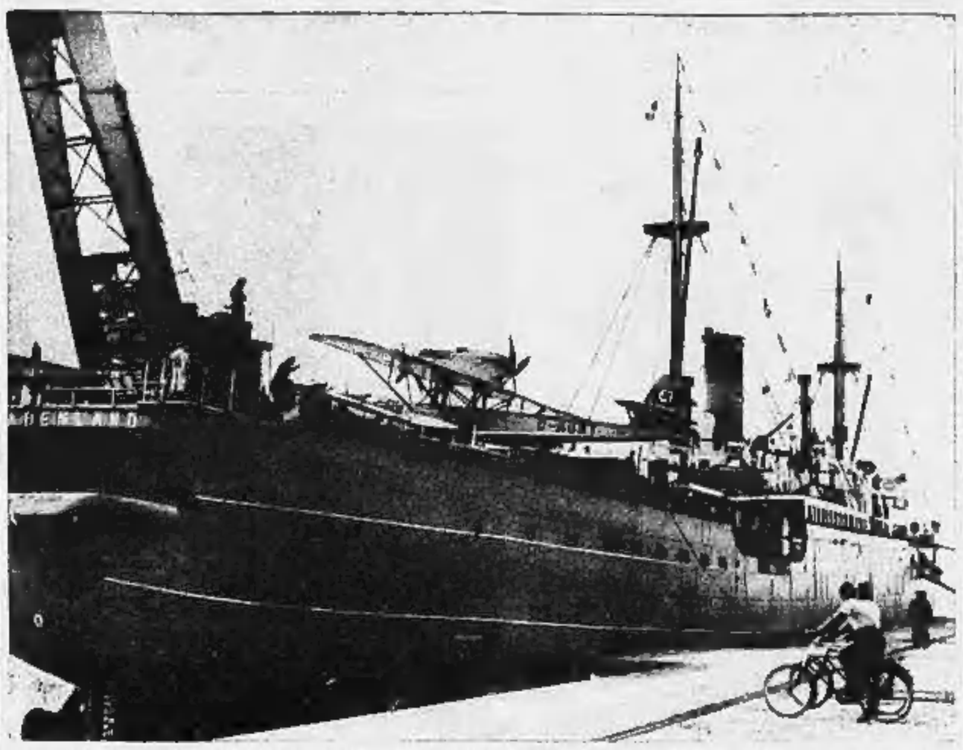
Se ne va, col vassoio in una mano, e con tutti i capelli nell'altra.

Un minuto dopo, un gran patasso mi fa saltare sul pancrottolo. Sombol ha fatto altri voli.

Di giù, di fondo, dall'ufficio dove Barattini e De Feo lavorano fino a mezzanotte, per farla in barba alla nostalgia, vien su una coppiola che forse ha fulminato il povero Sombol.

— Sò! Sò!

Renzo Martinelli



La seconda isola galleggiante germanica che sta per entrare in servizio per la linea postale aerea transoceanica. E' fornita come la precedente di una vasta piattaforma e di una catapulta per il lancio dei velivoli.

Il conflitto nippo-russo

Battaglia di note diplomatiche intorno alla ferrovia mancese e agli accordi segreti con la Cina

Londra, 21 notte.

La tensione russo-giapponese in Estremo Oriente si fa sempre più forte. Gli osservatori della situazione in quel settore del mondo si aspettano che durerà per lungo tempo. Ma non si aspettano invece un conflitto armato, giacchè se uno dei due Governi lo deliderasse lo avrebbe potuto già provocare con un protesto qualsiasi. La guerra russo-giapponese è destinata a rimanere ancora per molti mesi una guerra di parole e di note diplomatiche.

Attualmente due note sono in preparazione: Tokio intende inviare una a Mosca per protestare contro la pubblicazione delle condizioni alle quali si sarebbe dovuto sistemare la questione della Ferrovia Orientale cinese, condizioni che erano state fissate in un accordo segreto fra il Ministro degli Esteri nipponico Hirota e l'Ambasciatore sovietico a Tokio, Joffe, nel marzo scorso; Mosca da parte sua è in procinto di ripetere con un'altra nota le sue periodiche proteste per l'arresto di funzionari russi della Ferrovia Orientale cinese. Ne sono stati messi in prigione nell'ultima settimana, secondo informazioni odierne, almeno 50, e fra essi si trovano il capo del reparto merci della stazione di Impiano, Ostanin, il capo del reparto commerciale della stazione di Socinze, Sokoloff, e il capo stazione di Tai Pin Lin, Mihailoff.

Accuse di patti segreti

Il Giappone ha però già pronta la risposta a questa protesta. Essa è contenuta in quanto il Ministro della Guerra, generale Halasci, ha detto oggi al Consiglio di Gabinetto tenuto a Tokio, in seno al quale egli ha comunicato un rapporto in cui si elencano 24 nuovi incidenti che sarebbero stati provocati da funzionari russi lungo la linea della Ferrovia in discussione. Vero o falso che siano le affermazioni nipponiche, e fuori il dubbio che Tokio insisterà

Attorno a questo problema ferroviario, che dovrà risolversi vantaggiosamente per il Giappone per il semplice fatto che esso è il padrone effettivo della Ferrovia, si va polarizzando l'antitesi nippo-sovietica. I due paesi si vigilano reciprocamente con la più minuta attenzione, entrambi persuasi delle intenzioni aggressive dell'altro. E oltre che vigilare il rivale ognuno guarda alla Cina, nutre sospetti per l'atteggiamento di quest'ultima, e lancia allarmi.

Così si spiega che quasi contemporaneamente a Tokio si pubblichi asser stato conchiuso fra Mosca e Nanchino un Patto segreto mirante a danneggiare il Giappone, mentre a Mosca si asserisce che negoziati segreti cino-giapponesi si stanno svolgendo attualmente a Dairen, in Manciuria, nei quali i due Paesi orientali si dividerebbero in anticipo la pelle dell'orso sovietico. Ed entrambe le notizie vengono smentite rispettivamente da Mosca e da Tokio. In realtà tanto l'una che l'altra capitale lavora con impegno per tirare la Cina dalla sua.

Un corrispondente speciale del *Times* manda al giornale londinese dalla Russia che a Mosca la gioventù viene allevata negli ultimi tempi in uno spirito di bellicoso patriottismo. Non si è cessato ancora di parlare di internazionale, ma se ne parla sempre di meno e sempre più spesso la letteratura propagandistica fa menzione della patria che bisogna difendere a ogni costo. Tuttavia questo non significherebbe ancora che i Sovieti vogliano precipitare la situazione in Estremo Oriente, la sola che al momento presente significhi per l'Unione pericolo di guerra.

Fallita propaganda comunista

Mosca ha terminato i suoi lavori di organizzazione del fronte dell'estremo Siberia, ha finito di costruire il raddoppiamento della linea ferroviaria, ma non ha ottenuto i buoni risultati che si aspettava dalla propaganda comunista in Giappone e in Cina. In quest'ultimo Paese, anzi, la marcia delle truppe rosse in provincia di Kiang Si, verso il porto di Fu Ciau, (che la stampa sovietica presentò come una avanzata irresistibile del comunismo in Cina, come una rivoluzione della classe oppressa dei coolies) ha creato dei pericoli per le sorti dell'estremismo russo. Infatti non si trattò di una rivoluzione, bensì di una marcia della fame che si è miseramente risolta in volgare banditismo.

Oltre al rammaricarsi del fallimento dell'impresa, che aveva l'etichetta comunista ufficialmente riconosciuta da Mosca, i Sovieti temono che quella avanzata dei rossi di Kiang Si apra gli occhi dei cinesi sul pericolo comunista, e che il Governo di Nanchino giunga a un compromesso con Tokio al solo scopo di avere le mani libere nell'interno del paese.

Dichiarazioni di Poincaré

sui catastrofici governi di partito

Parigi, 21 notte.

Un collaboratore del *Figaro*, recatosi a Sampigny in occasione del 74.o compleanno di Poincaré, ha ottenuto dall'ex-Presidente brevi dichiarazioni sulla situazione politica attuale.

— Ho una fiducia completa nel governo del mio illustre amico Gastone Doumergue — egli ha detto — e nella abilità del Ministro degli Esteri. E' certo che Barthou, le cui opera al Quay d'Orsai è notevole, ha reso più salde le relazioni con le Potenze amiche. La situazione criticalissima, anzi gravissima, del febbraio, va migliorando. Non sarebbe certamente il momento di interrompere la tregua chiesta e felicemente ottenuta da Doumergue.

Avendo il giornalista fatto allusione a quando Poincaré assunse in circostanze analoghe il potere nel 1926, l'ex-Presidente del Consiglio lo interruppe subito:

— Non guardiamo indietro. Il presente basta. E perchè fare confronti? Un solo fatto innegabile conta: le conseguenze di una rottura dell'unione nazionale sarebbero catastrofiche e coloro che dovessero provocare questa rottura sarebbero i responsabili di fronte al Paese. Quali sarebbero le conseguenze? Alla Francia non occorre oggi un governo di partito: noi abbiamo tentato in questo senso troppi esperimenti pericolosi. Null'altro si impone più della necessità di un governo nazionale.

Perchè gli affari di Hollywood vanno sempre male

Londra, 21 notte.

Hollywood, che non ha da fare i conti soltanto con la crisi economica negli Stati Uniti, ma anche con la concorrenza di Elstree, centro della produzione cinematografica inglese, correbbe grave pericolo di fallimento. L'affermazione non è fatta da giornali americani, che vogliono pubblicare ad ogni costo notizie sensazionali, ma dal commissario speciale nominato dal Presidente Roosevelt, per fare una inchiesta sulle condizioni dell'industria del film. Della cinque Case di Hollywood esso, racconta il commissario, è fallita, un'altra continua la sua attività sotto la guida di un curatore fallimentare, una terza ha accumulato debiti per 42 milioni di dollari, la quarta ha perso nel 1933 più di sedici milioni. Infine i guadagni lordi di 77 altre Case si sono ridotti in due anni del 30 per cento. Il commissario attribuisce la causa principale della disastrosa situazione all'incapacità dei direttori di ridurre a livelli ragionevoli gli oneri degli amministratori, dei registi e delle «stelle». Tra gli alti funzionari amministrativi vi sono quelli che prendono stipendi fino a 250.000 dollari all'anno. Tra le «stelle» Greta Garbo ha avuto per un solo film, *La regina Cristina*, ben 315.000 dollari.

Una «star» d'eccezione è arrivata in questi giorni in volo a Londra da Parigi. Si tratta di una scimmia prodigio. Eccola mentre riceve gli omaggi del pilota, capitano Dismore.

Il nuovo sistema penale tedesco

Certi condannati potrebbero suicidarsi?

Berlino, 21 notte.

Da una pubblicazione ufficiosa i giornali tolgono alcuni particolari sul sistema penale che sarà adottato nel nuovo codice penale in preparazione. Il primo posto nella graduazione delle pene è tenuto dalla pena di morte, alla quale non sono state differenziazioni di forma: solo che nel diritto penale militare, in quello di guerra e in quello eccezionale, è mantenuta la forma della fucilazione, mentre la forma comune rimane, come è nel diritto vigente, la decapitazione. E' ancora sotto esame la questione se a certi determinati condannati debba o no essere offerta la possibilità di giustiziarsi da sè, mettendo a loro disposizione un veleno o un'arma da fuoco. Ciò si ispirerebbe alla umana antica di accordare al condannato l'esaudimento di un ultimo desiderio. Saranno aboliti i trattamenti speciali penali per certi delitti, e cioè i delitti politici cosidetti di «convinzione» che non avrebbero moventi ignobili; aboliti sono così gli arresti di fortezza, come per esempio nel caso del duello extra-legale.

Un capitolo di speciale interesse riguarda l'inasprimento delle pene di privazione della libertà. Il giudice ha anche la facoltà di inasprire queste pene a propria discrezione, a mezzo, ad esempio, dell'isolamento, del giaciglio duro, della prigione al buio, della proibizione dell'illuminazione a sera, del rifiuto di supplemento di cibo, della riduzione delle paghe di lavoro, ecc. Le pene più brevi potrebbero anche essere inasprite, ispirandosi al concetto di ovviare alla convinzione invalsa in certi circoli delinquenti che le pene di breve durata siano da considerare come una specie di villeggiatura.

La commissione pare rinunzierà alla cosidetta pena della torre e a quella dell'infamia per tutta la vita, come anche alle pene corporali della bastonatura. Però la pena dei lavori forzati sarà automaticamente collegata con la perdita dei diritti civili, e per certi delitti più gravi sarà prevista una speciale forma di pena sull'onore, che è il bando, e cioè l'esclusione totale del condannato dalla comunità civile degli uomini: questi condannati saranno anche in prigione tenuti in disparte dagli altri condannati, e sottoposti a speciali inasprimenti. Le pene finanziarie, infine, dovranno essere messe in rapporto maggiore con la capacità finanziaria del reo. La commissione ha rinunziato alla pena della berlina: tuttavia ha introdotto una specie di berlina simbolica nella notificazione pubblica della pena in corti casi, a mezzo dei giornali, della radio, del film e delle colonne di affissione.

La missione italiana in Finlandia

Helsinki, 21 notte.

I membri della missione commerciale italiana sono giunti a Helsinki. Essi hanno visitato, presso il Ministero degli Esteri, il ministro Hackzell, il viceministro degli Esteri Witting ed il ministro del Commercio Killinen.

Nuovi processi in Austria

L'inizio del dibattimento contro ventidue nazisti del Burgenland

Vienna, 21 notte.

Le Corti marziali non hanno ancora in Austria cessato completamente di funzionare. Oggi, intanto, davanti a quella di Vienna si è iniziato il processo contro ventidue nazisti del Burgenland imputati di avere nei giorni della rivolta di luglio dato l'assalto a un posto di gendarmeria, catturato una guardia doganale, e ferita un'altra. Il più anziano degli accusati ha 36 anni, e il più giovane 19. La maggior parte però non ha raggiunto ancora la trentina. I più compromessi sono il commerciante Meltz e l'orologiaio Fischer, che pare avessero il comando dell'impresa.

Alle 22 del giorno 25, essendosi nel Burgenland sparsa la notizia falsa dell'avvento al potere di Rintelen, due di questi, assieme a un gruppo di amici, hanno pensato di mettersi in marcia per dare anch'essi la propria attività aggrendendo il posto di polizia di Minihof. Cammin facendo incontrarono una guardia doganale, le spararono addosso e la lasciarono ferita a metà strada. Giunti in località prossima al confine jugoslavo si fermarono per un momento in attesa che alcuni colleghi portassero loro 20 fucili e 500 cartucce che da parecchi mesi erano nascoste in territorio jugoslavo in casa di tale Nekic. Finalmente giunti a Minihof, dapprima spararono una ottantina di colpi contro i gendarmi, poi, visto che sopraggiungevano dei soccorsi, se la diedero a gambe. Tre di essi riuscirono a passare il confine e a penetrare in Ungheria, ma furono da quelle autorità senza troppi complimenti rispediti in Austria.

Un altro processo si svolge davanti alla Corte marziale di Leoben in Stiria: accusato è un gruppo di quei nazisti che hanno tenuta per tre giorni occupata la vallata di Enns terrorizzandone la popolazione. Sette degli accusati attuali hanno aggredito un posto di gendarmeria, occupato parecchie e uffici postali vuotandone le casse, maltrattando i prigionieri, e così via. Nei conflitti armati con questi ribelli le forze statali, e più precisamente il corpo volontari assistenziali, hanno riportato delle perdite; sei membri dei corpi assistenziali, fra cui lo studente Eisler e il tenente Diermaier, sono caduti. Il Diermaier è stato maltrattato e ucciso dai nazisti dopo che si era arreso. Il racconto che lo studente Lunsdorf, che combatteva al suo fianco, fa dell'accaduto, è veramente raccapricciante. Il processo continuerà domani.

L'importanza degli alti comandi

in un discorso di Pétain

Charmes, 21 notte.

In un discorso pronunciato alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento alla Vittoria lorenese il maresciallo Pétain ha detto tra l'altro: «L'importanza dell'alto comando è tal volta contestata. Alcuni pretendono che oggi il Capo supremo può soltanto preparare l'azione e non dirigerla. Ora, a causa della stessa estensione delle fronti importa massimamente che gli eserciti che hanno una missione comune, non inizino operazioni divergenti ma obbediscano ad un comando unico, quello del Capo capace di apprezzare insieme la situazione e dare le direttive necessarie. Oggi i mezzi moderni di trasmissione permettono al comando di esercitare l'azione coordinatrice indispensabile. Compito essenziale è quello di impegnare le forze a ragione voluta nei terreni e nelle condizioni più favorevoli. La Francia ha ormai scelto il campo di battaglia propizio alle prime operazioni. La linea delle fortificazioni si estende lungo le sue frontiere e per impedire di essere presi alla sprovvista noi stiamo preparandone l'occupazione permanente. Bene installato in tali organizzazioni e fiducioso della sua forza, il nostro esercito può attendere le intraprese d'un aggressore e studiare le risposte necessarie».

Seguaci del generale Plastiras

implicati in un complotto

Atene, 21 agosto.

In seguito all'arresto di alcuni ufficiali accusati di partecipazione ad un complotto contro il Governo, sono state operate alcune perquisizioni. Nel domicilio di uno degli arrestati è stata trovata una dichiarazione scritta da firmarsi dagli aderenti con la quale essi si promettevano di rovesciare il regime e di affidare la dittatura al generale Plastiras. I cospiratori sarebbero circa 50 fra cui venti seriamente indiziati. Il generale Condylis ha dichiarato ai giornalisti che non si deve temere nulla poichè la giustizia è in corso ed i delinquenti saranno puniti secondo la legge.

«Qualunque estensione avesse avuto il movimento — ha aggiunto Condylis — il popolo greco può stare tranquillo poichè noi vegliamo sulla sua sicurezza e tranquillità. Il movimento sovversivo, lanciato dai seguaci del generale Plastiras, si deve ritenere miserevolmente fallito».

Imprecisato numero di vittime

per un incendio in California

Londra, 21 notte.

Si ha ragione di temere che una tragedia simile a quella già una volta avvenuta in California l'anno scorso, si sia verificata ieri nelle vicinanze di Portola, pure in California dove un enorme tratto di foresta è in fiamme. Centinaia di uomini avevano lottato contro le fiamme finchè queste, dopo quattordici ore di lavoro sono state domate. Ma sono mancati poi all'appello assaanta uomini. Evidentemente i disgraziati sono rimasti circondati dal fuoco e sono periti miseramente nell'incendio, proprio come era avvenuto ad alcune decine di operai di un campo di concentramento nei pressi di Los Angeles nel 1933.

Finora non si è riusciti però a ritrovare alcuna traccia dei cadaveri. Gli incendi di foreste sono un fatto quotidiano negli Stati Uniti, specialmente nelle regioni nelle quali è prevalsa recentemente la siccità. Un altro incendio di enormi proporzioni viene segnalato da Brise nello Stato di Idaho. Settecento cinquanta uomini sono stati impegnati per 24 ore

Vecchio ciclista morto

dopo una passeggiata di 1600 Km.

Londra, 21 notte.

A 77 anni il vecchio Corrado Federico Just, veterano del ciclismo, non intendeva affatto rinunziare alle sue gite in bicicletta: anzi, in risposta a coloro che gli consigliavano di aver riguardo in considerazione della avanzata età, decise alcune settimane or sono, fra lo stupore dei familiari e dei conoscenti, di recarsi da Wimbledon, presso Londra, nella mitin invernesa in Scozia e quindi far ritorno al punto di partenza. Un viaggio di 1600 chilometri. Le forze l'hanno assistito meravigliosamente nell'andata. Just rimase nella città nativa alcuni giorni e quindi inforcò nuovamente il suo cavallo d'acciaio e partì per Wimbledon. Oggi però l'hanno trovato morto in mezzo alla strada presso il villaggio di Barton. Egli era riuscito a completare il 1600.mo chilometro, ma poi il suo fisico indebolito ha ceduto.

Autocampeggio: Bollettino N. 8

Festa e folclore al campo

Courmayeur, 21 notte.

Domenica e lunedì il campo ha vissuto la sua più bella giornata. Mai vi è stato tanto folto di visitatori come in questi giorni. Macchine e macchine di tutte le parti d'Italia, timbrate con tutte le lettere dell'alfabeto.

L'allegra profezia di qualche addetto incaricato ai avvenuti; ancora non sono le migliaia di macchine che emigrano periodicamente ogni anno alla ricerca del bel sito nuovo, attraverso la penisola, sono però già migliaia di macchine che salgono quassù per visitare la colonia automobilistica. Per quest'anno, soltanto pellegrinaggio di curiosità. Un altro anno questi stessi visitatori saranno pellegrini per infinito amore verso la loro fede.

Domenica c'è stato festa al villaggio commerciale. Festa campestre, variopinta e colorita contro lo sfondo dei verdi e delle piante. La corsa nei sacchi, la rottura delle pignatte e quegli altri giochi un po' infantili, ma tanto ufficiali qui, dove tutte le ore si vivono quasi per gioco.

Ma la più grande sorpresa il campo l'ebbe alla sera quando, finite le feste al campo, il gruppo degli autocampeggiatori e dei visitatori, i quali si erano attendati di ora in ora, improvvisamente vide arrivare delle automobili cariche di belle figliole nel variopinto costume valdostano. Era una sorpresa che il Podestà di Courmayeur, l'avv. Manetti, aveva voluto fare al campo, portando quassù le valdostane partecipanti al concorso folcloristico, che aveva avuto luogo nel pomeriggio a Courmayeur.

Oggi è arrivato al campo un telegramma dell'on. Parisio, che ha inviato agli organizzatori il suo plauso per l'ottima riuscita del Secondo Autocampeggio Nazionale. Il comm. Di Miceli, direttore del RACI, il dottor Bergera, presidente dell'Autocampeggio Club Piemonte, e l'ing. Montaldi, ai quali ogni giorno giungono felicitazioni e rallegramenti — graditissimi quelli di S. E. Iraci, Prefetto di Torino, il quale manifestò entusiasticamente la sua approvazione per la perfetta organizzazione del campo — hanno risposto inviando all'on. Parisio l'elogio di tutti gli autocampeggiatori.

S. E. Edmondo Rossoni inaugura la Pro Mottarone

Stresa, 21 notte.

Alla presenza di S. E. il Segretario alla Presidenza, on. Rossoni, si è costituita la Pro Mottarone, presenti gli on. Rossini, Basile, Pestalozza e numerose personalità di Milano, Torino, Novara, che hanno data la più calda adesione.

E' stato provveduto per ora alla nomina del Segretario generale nella persona dell'on. ing. Antonio Pestalozza e del Direttorio, del quale fanno parte il cav. Paolo Cerutti, cav. gr. croce Magio Gabardi, comm. ing. Remo Fargion, comm. Franco Marinotti, cav. del lavoro comm. Angelo Mazzoli, conte V. E. Borromeo, ing. G. Megardi, ing. G. Colombo.

Hanno aderito personalità diverse, tra le quali l'on. Basile, pres. del Comitato turistico prov. di Novara, S. E. Rossini senatore Aldo, il Segretario federale di Novara, comm. Paladino, il Podestà marchese Tornielli. S. E. l'on. E. Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza, che ha presenziato alla costituzione della «Pro Mottarone», accettandone il patronato, ha annunciato la «Coppa del Duce» per le prossime gare invernali.

Il Principe di Piemonte visita un orfanotrofio

Avellino, 21 notte.

Il Principe di Piemonte ha visitato l'Orfanotrofio femminile di Santa Maria di Monteforgine presso l'Abbazia di Loreto di Mercogliano istituito dai Padri benedettini. S. A. R. è stato ricevuto dal Vicario generale abate Marconi e dalla superiora dell'Orfanotrofio. Le orfanelle hanno cantato gli inni ed hanno offerto fiori al Principe che si è affabilmente intrattenuto con esse.

Giovani Fascisti alla Punta Gnifetti

Varallo, 21 notte.

Da Alagna Sesia giunge notizia di un'escursione effettuata da 30 Giovani Fascisti di Gallarate, comandati dal camerata Sandro Sorbaro Sindaci, sui bianchi ghiaccai del Monte Rosa. Lasciata Alagna i baldi giovani raggiunsero gli alberghi del Col d'Olen, poi, noncuranti della foschia provocata dalla tormenta, valicando i crepacciati ghiacciai del Garstelet e d'Indren, dopo circa otto ore e mezzo di marcia faticosa, toccarono la Punta Gnifetti (m. 4554).

Le Camicie Nere, lietamente accolte dagli alpinisti che si trovavano nella Capanna Regina Margherita, fecero quindi risuonare alto nel cielo il grido della loro purissima fede salutando alla voce il Duce e cantando il loro Inno giovanile.

Due gravi incendi nel Vogherese

Voghera, 21 notte.

I pompieri della nostra città, nello spazio di poche ore, hanno dovuto accorrere in due centri diversi per domare le fiamme di due gravi sinistri. A Ravanasano le hanno minacciavano gravemente l'edificio di certo Costantino Zanardi ed in breve distrussero sterpi granaglie e parte del rustico arrecando un danno valutato in lire 30.000.

Ben più grave fu l'incendio scoppiato in Codevilla nella fattoria del Podestà ing. cav. Gaspare Mazza, condotta dall'agricoltore Roberto Scutto. Le fiamme sviluppatesi nel rustico trovarono facile esca e presero vastissime proporzioni minacciando l'abitazione civile. L'intervento dei pompieri valse a domarle dopo lungo lavoro. I danni di quest'ultimo sinistro ammontano a circa lire 100.000.

Bimbo travolto e ucciso da un'auto

Varallo, 21 notte.

Nel Comune di Riva Valdobbia, e precisamente in regione Vogna, è stato travolto ieri da un'automobile il bimbo Gino Carmelino di Giovanni, d'anni 4. Prontamente soccorso da una suora e da un medico, chiamato d'urgenza dall'autista, tale Marco, lo sventurato fanciullo, nonostante le generose cure apprestategli, è deceduto un'ora dopo, in seguito alle lesioni riportate.

La macchina investitrice è stata sequestrata.

Pericolosi ladri di stoffe

Alessandria, 21 notte.

La notte scorsa ignoti ladri, mediante chiave falsa, sono penetrati nel negozio di stoffe di Rosa Clara, a Parodi, asportando numerosi tagli di vestiti per un importo di parecchie migliaia di lire. Il contadino Celeste Carrea, mentre rincasava, ha scorto due mariuoli che fuggivano con la refurtiva, ed ha tentato di dare l'allarme, ma i ladri hanno estratto le rivoltelle, sparando in aria alcuni colpi che valsero a proteggere la loro fuga.

GLI SPORT

La dura vita del povero cacciatore

L'esercizio della caccia, già difficile in sè per la non eccessiva abbondanza di selvaggina, si fa ogni giorno più complicato e complesso per le varie limitazioni che alla sua esplicazione vengono imposte.

Premettiamo subito che non siamo contrari alle previdenze escogitate che riteniamo utilissime ai fini proposti; intendiamo soltanto prospettare le difficoltà nelle quali viene a trovarsi un cacciatore che [illegible] praticissimo della località.

La licenza di caccia è valevole per tutto il Regno, ma, se continuiamo cogli attuali sistemi di applicazione delle pur commendevolissime previdenze a favore del ripopolamento, il cacciatore avrà già necessità di una guida per la sua provincia.

Incominciamo dalle riserve e dalle bandite; non ne siamo affatto avversa-

Dove andare?...

ri perchè le riteniamo indispensabili alla conservazione ed alla irradiazione della selvaggina; esponiamo soltanto le difficoltà che esse creano ad un cacciatore che non abbia esatta cognizione dei loro confini.

Per l'art. 58 T. U. la caccia è vietata a chiunque fino alla distanza di 50 metri dal confine perimetrale delle riserve e bandite, quando questo sia a contatto con corsi o specchi d'acqua. Noi tutti sappiamo che nella designazione « corsi d'acqua » sono compresi anche i rigagnoletti sufficienti alla selvaggina per dissetarsi. Un fiume, un canale, un torrente... sono visibili alla dovuta distanza. Il rigagnoletto è pericoloso e traditore: lo si trova tra i piedi all'improvviso e si può violare la legge proprio quando più si cerca di osservarla ligi. Ma, sorpresi dalle guardie-caccia, non vi è distinzione tra buona e cattiva fede.

Per l'art. 46 T. U., nelle forme prescritte, alle bandite ed alle riserve può, dai Prefetti, essere concessa una zona di protezione per una determinata selvaggina. Questa zona può essere comprensiva per tutto il loro perimetro od anche solo parziale e può variare di profondità, non solo da un recinto di caccia ad un altro, ma anche in una stessa riserva o bandita.

Non fa obbligo la legge di speciali segnalazioni e d'altronde i decreti prefettizi non possono imporre servitù di caccia a fondi liberi di terzi. Alcuni riservisti ed alcuni concessionari di bandite, per iniziativa propria, hanno pallinate; parecchi altri no.

E' possibile al cacciatore di transito conoscere tutte queste particolarità? Evidentemente no. Ed allora, quando vedrà delle paline, invece di approfittare di quella selvaggina che le riserve e le bandite dovrebbero, a norma di legge, dispensare ai meno fortunati seguaci di Sant'Uberto, fuggirà come il diavolo dall'acqua santa!

Abbiamo poi le zone chiuse provvisoriamente alla caccia in forza dell'articolo 24 T. U. Nessuno oserà mettere in dubbio la loro preziosa utilità ai fini del ripopolamento. E poi di tutti ne sono convinti i cacciatori liberi. Lo prova il fatto del rapido moltiplicarsi di esse.

Ma anch'esse appaiono create apposta per rendere più complicato l'esercizio della caccia. La loro istituzione viene notificata a mezzo di pubblicazioni sulla « Gazzetta Ufficiale » e generalmente anche dalle C.V.P. a mezzo di manifesti e di comunicati sui giornali locali. Anche in questo caso nessun obbligo di paline. Le più zelanti C.V.P., prima di tutte quella di Torino, hanno provveduto alle opportune segnalazioni, ma la totalità di queste zone, per cause indipendenti dalla volontà dei promotori, non sono recinte da paline.

Ne consegue che si vanno con queste zone, utilissime, lo ripetiamo, aumentando settimanalmente le difficoltà di un tranquillo esercizio della caccia. Solo il cacciatore del posto può conoscere a fondo i confini di questi territori. Anche il più coscienzioso e retto cacciatore, che non abiti in quei luoghi, recandosi a caccia anche solo in una provincia limitrofa che abbia zone chiuse non pallinate, pur usando la massima delle attenzioni, può facilmente cadere in fallo.

Per noi, tutte queste difficoltà che non sono inventate, ma reali e di accertamento quanto mai facile, sono negative per l'auspicato aumento dei seguaci del virile sport della caccia.

Ma non basta. Il cacciatore deve ancora lottare contro altre difficoltà.

Ogni anno dei piccoli recinti vengono chiusi provvisoriamente alla caccia perchè ospitano delle colture. Essi hanno le necessarie segnalazioni: poco male dunque! Ma queste, per l'art. 29 T. U., sono facoltative. La legge vieta la caccia vagante in terreni altrui in attività di coltivazione, quando la caccia stessa possa danneggiare la coltura. Esistono altre speciali disposizioni, ma l'agricoltore, forte del diritto di proprietà, le ignora o finge di ignorarle.

L'agricoltura ha certamente dei diritti che sono superiori a quelli della caccia, ma in certe località della pianura piemontese — il fatto si sarà ripetuto in altre regioni — era all'apertura impossibile cacciare senza venire a parole coi contadini che montavano la guardia ai loro terreni.

Colla coltura intensiva non occorre molta immaginazione od inventiva per sostenere che questo o quel fondo sono in attività di coltivazione e che l'esercizio della caccia arreca danno. Il grantureo, il prato da falciare, il trifoglio, il campo d'erba medica, le lunghe teorie di fagioli o di cavoli, le distese di barbabietole e di patate, le manite, i filari di vite ecc. ecc. rappresentano senza dubbio coltivazioni in atto.

Vi è l'agricoltore che comprende la situazione e lo spirito della legge e non dà noia al cacciatore, ma vi è il « pignolo » che fa la voce grossa, che magari insulta e fa valere i diritti della sua proprietà. Non avrà ragione, ma dopo tanto chiasso che cosa può sperare il cacciatore di trovare ancora in quel campo?

Le appartenenze delle ville ed abitazioni (art. 28 T. U.) nelle quali è permesso soltanto la caccia col consenso del proprietario, prendono talvolta, nelle vedute del proprietario stesso, proporzioni tali da far rimanere perplessi. Le ragioni del proprietario sono nulle, non reggono, ma intanto la caccia viene disturbata.

Tutte queste discussioni disgustano i cacciatori pacifici, ma provocano un senso di rivolta, ed è umano, in altri che alla prepotenza dell'agricoltore oppongono la loro.

La caccia in Italia è basata sul principio della « res nullius ». La caccia è la presa vera ed effettiva di questa « res nullius » che è la selvaggina. La selvaggina non può appartenere al proprietario del fondo e, salvo rare eccezioni, la caccia si può per legge praticare sul fondo altrui, senza che sia necessario il consenso del proprietario. Per esercitare questo diritto il cacciatore paga allo Stato la licenza di caccia.

La legge è assai esplicita e chiara: ciò non toglie la possibilità che in un avvenire più o meno lontano, se le esagerazioni continuano, ai cacciatori rimangano nelle pianure soltanto più i rari e sparuti boschi, sempre che non vi siano giovani piantagioni, quei prati o quelle stoppie che sembrano trattati col rasoio o le praterie nelle quali pascolano gli armenti.

Alle molte difficoltà create dai martoriati confini di certe zone faunistiche, incerti assai da seguire anche per coloro che sappiano leggere sulle carte topografiche, e non sono la maggioranza dei cacciatori, si aggiungono quelle che abbiamo esposte, per non parlare anche delle zone di confine, delle zone di rispetto, degli appostamenti fissi, ecc. ecc.

Non abbiamo affatto inteso di rappresentare la caccia in un quadro nero e tragico: siamo invece partiti semplicemente e puramente dal concetto di esporre, colla massima franchezza, quali e quante siano le difficoltà che incontra il seguace di S. Uberto per esercitare il suo magnifico sport.

G. L. Delleani

I campionati europei a Torino

La selezione degli atleti azzurri per domenica allo Stadio Mussolini

Roma, 21 notte.

La Federazione italiana di atletica leggera comunica:

La riunione di preparazione per i campionati europei, fissata per il 26 agosto, si svolgerà a Torino col seguente programma:

Corse piane m. 100, 400 e 7000.
Corsa ad ostacoli m. 400.
Salti in alto, in lungo, con l'asta e triplo.
Lanci del giavellotto e del martello.
Getto del peso.
Decathlon.

Alla riunione sono invitati d'ufficio i seguenti atleti:

Metri 100: Castelli, Larocchi e Mariani.

Metri 400: Carlini, Ferrario, Rabaglino e Turba.

Metri 7000: Bartolini, Lippi, Morelli e Pellin.

Metri 400, ostacoli: Biancheri, Del Perugia, Radaelli e Ridi.

Salto in alto: Degli Esposti e Tommasi A.

Salto in lungo: Maffei e Tabai.

Salto con l'asta: Romeo e Saravich.

Salto triplo: Guglielmi, Milanese, Oddo e Palmano.

Lancio del giavellotto: Agosti, Ricci, Sponzali e Testa.

Getto del peso: Garulli e Rolla.

Lancio del martello: Poggioli e Vandelli.

Decathlon: Contieri e Guidi.

Alle gare potranno partecipare anche atleti non compresi fra gli invitati d'ufficio. La Federazione si riserva, però, di accettare o meno le iscrizioni di questi atleti alle gare in programma. Le iscrizioni in parola devono essere inviate direttamente alla «Fidal» entro le ore 24 di venerdì 24 corr. La «Fidal» darà comunicazione telegrafica dell'accettazione o meno delle iscrizioni stesse.

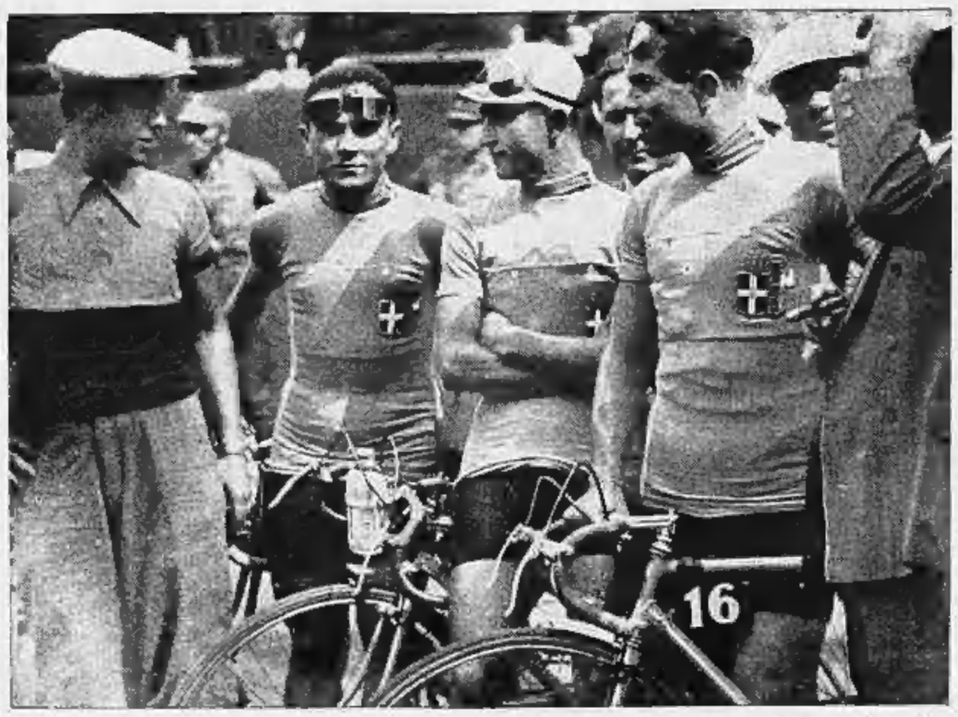
Il rinvio della riunione per il Trofeo Daubrée

Per la concomitanza con la riunione nazionale di cui diamo sopra notizia, il Michelin A. C. ha deciso di rinviare a data da fissarsi la manifestazione atletica per il Trofeo Daubrée, che doveva aver luogo domenica prossima sul campo.

La riunione ciclistica di Genova rinviata

Genova, 21 notte.

La riunione internazionale ciclistica che avrebbe dovuto svolgersi questa sera al Campo della Nafta è stata rinviata per cause non dipendenti dalla volontà degli organizzatori.



Bergamaschi, Olmo e Guerra, le tre « maglie azzurre » del campionato mondiale su strada, fotografati dal nostro Ambrosini prima della partenza.

TORNA ALLA RIBALTA IL RE DEGLI SPORTS

Sampierdarenese e Genova

alfieri del calcio ligure in due campionati

Genova, 21 notte.

Genova e Sampierdarenese sono quasi pronte per gli imminenti tornei. Il Genova del tutto, i « rossi neri » — cui quest'anno è riservato il difficile cimento di rappresentare la Superba nella massima competizione calcistica nazionale — in gran parte. I « rossi blu » hanno già completato gli effettivi, la Sampierdarenese sta ancora cercando le ali. Il fatto è... simbolico. Infatti, sono proprio due ottime ali quelle che occorrono alla squadra dell'on. Barassi per poter continuare il volo che l'ha condotta — scalzando due divisioni nel corso di tre campionati — nel nucleo ristretto e prestigioso delle elette.

Ora la Sampierdarenese sta lavorando per la prossima stagione.

Molto si è fatto davvero. Felsner aveva tracciato un programma di rinnovamento della squadra che prevedeva il cambio di titolare in sette ruoli. Occorreva un portiere, per il preventivato ritorno di Bacigalupo al Genova; un terzino da affiancare al giovane e valoroso Cimenmercia (nel quale aveva posto gli occhi anche la Juventus), un centro sostegno di classe a cui affiancare l'ottimo Bossi e quattro attaccanti da affiancare a Comini, il brillantissimo centro avanti che sta, forse, per avere la sua annata di celebrità.

Di questi sette uomini, cinque sono stati di già ingaggiati. Il portiere sarà Venturini, della Fiorentina, che lo scorso anno ha giuocato nella Lucchese, guardiana della rete della nazionale universitaria. E' un giovane nel quale Felsner ha molta fiducia.

Il terzino è Ferrero, della Juventus: come descriverlo proprio ai torinesi, che ne conoscono le molte virtù?

Ed anche il centro sostegno è illustre: Avalle è il più rappresentativo (sarebbe più esatto dire: « era ») degli atleti della scuola grigia. Ha la classe, i mezzi, la volontà; se ci si metterà di buzzo buono — e per ottenere queste cose Felsner è un mago — Avalle potrà fare uno splendido campionato.

Per l'attacco si è pensato alle due mezze ali. Una è un giovanotto... di antico pelo: il buon Busini III, che, alla prima esibizione, è sembrato il compagno ideale per Comini. L'altro è Cappellini, del Novara, molto giovane e faticosamente in periodo di perfezionamento, ma già velocissimo e dotato di un tiro secco e centrato. Il... vecchione — Busini — avrà il compito di lanciare i giovani polledri che gli stanno attorno; anche Avalle, nella mediana, avrà di fianco dei giovani, e Ferrero dovrà portare la sua caratteristica di ordine e d'esperienza nella retroguardia. Come si vede, l'allenatore dei rossi-neri, che non è di quelli che gridano a squarciagola « largo ai giovani », si fida parecchie volte delle vecchie volpi.

Restano le due ali. Una può essere Mariani del Vigevano, o già dell'Ambrosiana. L'altro avrebbe potuto anche essere Schiavetti del Casale, ma abbiamo potuto convincerci tutti ch'egli non è nemmeno in lista. E' accaduto? I rosso-blu, selezionando una prima rosa di elementi in prova, mesi or sono, misero vicino, da destra a sinistra: Baccarini del Siena, Rosa della Triestina e Scatenni del Perugia. I tre ragazzi giocarono contro l'Alessandria e la travolsero. Il pubblico li guardava sbalordito — è il caso di dirlo — per la felicità. I dirigenti rosso-blu hanno voluto prestar fede a quella prova, fidando fors'anche sopra un ravvedimento della fortuna, che ne ha loro giocate di belle; e li hanno presi tutti e tre. Rosa appare il più tecnico, il più potente, il più accorto di tutti. Che sia la volta buona? Che il Genova abbia finalmente trovato un centro attacco, dopo aver avuto nelle sue file grandi campioni in questo ruolo, quali Notti, Banchero e Stabile?

All'ala sinistra non ci si doveva pensare: Ferrari è l'uomo che occorre. Per l'ala destra il Patri, dopo aver avuto quella famosa stagione che gli permise di guadagnare i galloni da nazionale, si è spento, ha diminuito il tono e l'autorità del suo gioco ed è stato lasciato libero. Ed allora è venuto Gabbi, del Vigevano, altro ragazzo dalla falcata potente e dal piede centrato. La linea appare, così, egregiamente centrata; senza contare che di lì poi Marchini, il quale vorrà pure dire la sua, e che c'è l'ultimo vecchio, Ciferri, della Cremonese, un ragazzo dalle idee straordinariamente chiare, e che anche Alessandria e Pro Vercelli volevano accaparrarsi.

Chi se n'è andato dal Genova? Un mucchio di gente. Amoretti, già lo abbiamo detto, alla Fiorentina; Mazzoni all'Ambrosiana; Fossati restituito ai cugini rosso-neri, Savio e Pastorino al Vigevanese, altre numerose figure di minore importanza (fra cui Spigno al Pimperia) nelle squadrette dei dintorni.

E Stabile? Lo dimenticavamo. Stabile al Napoli, in imprestito per un anno. Un solo italo-argentino resterà al Genova, Penta, giacchè Esposto ed Orlandini faranno ritorno in America.

Ecco pertanto gli effettivi completi rosso-blu: portieri: Bacigalupo, Fregosi; terzini: Gilardoni, Vignolini, Poggi, Strain, Pratto; mediani: Salo, Gudigna, Dusi, Frisoni, Bonilauri, Passalacqua; avanti: Gobbi, Baccarini, Rosa, Scatenni, Ferrari, Marchini, Ciferri.

Il Genova ha già iniziato gli allenamenti e giuocherà il 26 agosto con il Siena, il 2 settembre con la Pro Patria, il 9 settembre con la Fiorentina, il 16 settembre con i Vigevanesi e, il 23 settembre, forse con la Juventus. Tutte le partite avranno luogo a Marassi.

Si deve riconoscere che il Genova ha attrezzato, per la nazionale B, una squadra che può farsi. Formidabile la difesa, fortissima la mediana, l'attacco rappresenta un po' il punto interrogativo; ma la classe riconosciuta del centro e delle ali e la buona volontà ed i mezzi degli interni dovrebbero ben presto plasmarsi in un tutto omogeneo e redditizio.

R. B.

Norme della Federazione per la I Divisione e la Serie B

Roma, 21 notte.

La Federazione italiana giuoco calcio comunica:

Iscrizioni campionati. — Alla data fissata hanno inviato la iscrizione ai campionati nazionali A e B per il 1934-1935 tutte le società aventine diritto in base alle precedenti disposizioni. Il D. D. S. è stato autorizzato a suddividere le società in Divisione nazionale B in due gironi secondo le direttive precedentemente fissate. Viste le iscrizioni inviate ai campionati di Prima Divisione 1934-35 e tenuto conto che alcune società aventi regolare diritto hanno rinunziato alla iscrizione, si dà mandato al D. D. S. di sostituirle con società scelte fra quelle che hanno inviato la loro iscrizione al campionato 1934-35, pur non avendo i requisiti previsti e fino alla concorrenza del numero di squadre necessarie a formare almeno su 12 squadre per girone gli 8 gironi attualmente previsti dal regolamento. Per l'accettazione devono essere seguiti i seguenti criteri di preferenza: 1) aver già preso parte al campionato di Prima Divisione 1933-34 società retrocedenti; 2) aver disputato la finale di Seconda Divisione. Dopo di questi, gli eventuali posti devono essere assegnati, secondo il criterio di propaganda e di migliore dislocazione, agli effetti della composizione dei gironi.

Campionato di Prima Divisione 1934-1935. — Ricordando le disposizioni a suo tempo emanate sul campionato di Prima Divisione, questo sarà disputato su 8 gironi interregionali formati con criterio viciniore. I vincenti dei gironi eliminatori disputeranno le finali in gironi di 4 squadre formate con sorteggio. Le vincenti dei due gironi finali entreranno a far parte del campionato di Divisione nazionale B 1935-36. Il campionato di Prima Divisione 1934-35 sarà, per altro, un campionato di selezione, essendo previsto per l'anno 1935-1936 un campionato di Serie C su basi più ristrette e precisamente su 4 gironi a carattere interregionale con promozione automatica delle vincenti i gironi alla Divisione nazionale B.

Disputa gare mese di agosto. — In relazione agli impegni assunti precedentemente alle recenti disposizioni federali, sono state autorizzate le società Bologna F. C., Genova 1893 e Ambrosiana Inter. a giocare il giorno 26 agosto.

Nulla è ancora deciso per Inghilterra-Italia

Roma, 21 notte.

In merito alla notizia dell'invito della Federazione inglese di calcio alla Federazione italiana per il prossimo incontro Italia-Inghilterra a Londra, si precisa che alla F.I.G.C. tale invito non è ancora pervenuto e che, quindi, non si può ancora avere alcuna notizia certa sull'accettazione. In merito, si può dire che la Federazione italiana aveva, nei mesi scorsi, ripetutamente scritto alla Federazione consorella per l'organizzazione dell'incontro, senza ottenere alcuna risposta. E' probabile che la lettera ufficiale inglese giunga alla F.I.G.C. nella serata.

Per il momento, si può dichiarare che la Federazione italiana prenderà una decisione per l'incontro, che si dovrebbe svolgere in novembre sul campo dell'Arsenal a Londra, solo nella prossima seduta del Direttorio federale, che avverrà verso la fine del corrente mese.

La prossima attività del Napoli

Ferraris e Colombari irreperibili

Napoli, 21 notte.

La squadra del Napoli si accinge ad iniziare la sua attività. Dopo la partita disputata il 19 settembre contro il Modena, gli azzurri andranno all'estero per una serie di incontri.

Intanto Ferraris e Colombari sono ancora uccelli di bosco e non hanno risposto ai ripetuti inviti della presidenza. Essi sono stati deferiti alla Federazione per i provvedimenti del caso e sospesi dagli assegni mensili. Circa i trasferimenti l'ala destra Benatti è andato allo Spezia e Marietti al Messina.

Il D.D.S. si riunisce oggi

Roma, 21 notte.

Il Direttorio divisionali superiori si riunirà domani per formulare ed esaminare i gironi delle squadre di Divisione nazionale A e B e della Prima Divisione.

Vogatori di quattro nazioni alle regate di Bellagio

Como, 21 notte.

Le due giornate di regate internazionali che Bellagio, per la prima volta, si prepara a vivere nei giorni 1 e 2 settembre, sono avviate verso un sicuro successo.

Infatti numerose sono le adesioni ufficiali già pervenute. Fra le nazioni l'Austria, la Svizzera e la Francia saranno sicuramente presenti; la prima con il Ruder Verein di Linz, la seconda con il Ruder Club Reuss di Lucerna e l'ultima con il Club Nautico di Parigi e il Club Nautico della Marna.

Le società italiane, naturalmente, saranno numerose a questo confronto che le porrà dinanzi ad agguerriti equipaggi stranieri. Oltre alle due anzione cittadine del lago di Como, la Lario e la Lecco, saranno presenti la Tevere-Remo di Roma, che invierà la coppia Amante-Bendoni detentrice del titolo italiano degli juniori, la Canottieri Milano, i forti campioni della Libertas di Capodistria, i giovani del G.U.F. di Napoli, i siculi della Canottieri Palermo e della Società Jonica di Catania.

Campioni del volante

allo Stelvio e al Circuito di Biella

Motus in fine velocior. Avvicinandosi all'epilogo, la stagione automobilistica — che da parecchi anni non era stata così varia, ricca, piena, interessante e combattiva come l'attuale — pare voglia assumere un ritmo travolgente, come un grandioso finale sinfonico.

Poco più di due settimane ci separano dalla chiusura ufficiale della stagione — che non è detto segni la cessazione di ogni attività sportiva in campo automobilistico, ma determinerà i campioni nazionali e permetterà ai più combattivi di cominciare a prendersi qualche riposo: parliamo del Gran Premio d'Italia sul Circuito di Monza — e in questo breve periodo di tempo ben cinque gare internazionali chiamavano a raccolta i virtuosi del volante: due corse estere (Comminges e G. P. svizzero) e la scalata allo Stelvio, tutte domenica prossima 26 agosto; il nuovo Circuito di Biella e la corsa in salita al Gaisberg il 2 settembre. Il successivo 9 settembre, gli schieramenti dei corridori, necessariamente frazionati nelle prossime due domeniche in causa del requisito dell'ubiquità, si ricostituiranno compatti per la disputa del Gran Premio d'Italia sul nuovo originale tracciato del Circuito di Monza, ricavato con nuovi raccordi e curve riunenti elementi della pista e del circuito stradale, per una lunghezza di 4 Km., ricchi di difficoltà che formeranno le medie, sul quale i concorrenti compiranno i prescritti 500 Km. della formula internazionale.

Limitandoci per oggi a brevi cenni sugli avvenimenti più prossimi e più importanti per il pubblico italiano, segnaliamo in primo luogo la corsa in salita da Trafoi al giogo dello Stelvio, che il 26 corrente raccoglierà, come di consueto, i migliori specialisti europei della montagna, e sanzionerà con un nuovo successo la bella tradizione, anche se taluno degli « assi » più famosi, impegnato all'estero, non sarà questa volta della partita.

Forse nessuna corsa europea offre tanti elementi sportivi, tecnici, pacistici e spettacolari come la scalata dello Stelvio, colosso dei grandi valichi alpini, terrificante un tempo per la asperità e l'innumerevole serie dei suoi tornanti, che costituivano l'autentico esame di laurea per l'automobilista, indipendentemente dal tempo impiegato, misurabile a... ore. Oggi le vetture da corsa, col favore delle intemperie, abbasseranno quasi certamente i 15 minuti, rappresentanti il *record* di Tadini!

Dei due versanti dello Stelvio, quello nord, da Trafoi al valico, prescelto dagli organizzatori, è certamente il più difficile, tortuoso e tormentato. Forse anche, malgrado il solenne indimenticabile spettacolo offerto dai rocciosi lisci e selvaggi strapiombanti sul versante di Bormio, il più pittoresco, tra le pinete e i prati sino a 2000 metri, davanti all'argentato sorriso dei ghiacciai. In ogni caso il più panoramico: dalle tribune in vetta gli spettatori dominano una buona metà della salita.

In 14,00 Km., attraverso 45 stretti tornanti a gomito (la maggior parte costringenti ad usufruire la strada sino all'ultimo decimetro per curvare senza marcia-indietro) e almeno altrettante curve più larghe, si superano 1200 metri di dislivello, passando dai 1553 metri di Trafoi al 2753 del traguardo d'arrivo, il più alto traguardo d'Europa, come lo Stelvio è il valico più elevato.

Riservandoci di segnalare i principali concorrenti, che nella giornata di oggi dovranno confermare la propria partecipazione, notiamo sin d'ora tra gli iscritti, oltre al tedesco Stuber e ad una rappresentanza della Mercedes e della Auto-Union, tre vetture della Scuderia Ferrari: l'Alfa 3000 di Tadini, recordman della gara, e l'Alfa 2600 di Nando Barbieri nella categoria corsa, e l'Alfa 2600 di Carraroli in categoria sport. Superfluo soggiungere che anche tutti i migliori nostri dilettanti, tra i quali il punteggio di campionato non è ancora definitivamente deciso, saranno a disputare l'ultima loro battaglia della stagione.

Contemporaneamente un buon lotto di vetture italiane — Maserati e Alfa Romeo — affidate a buoni elementi francesi e alla spagnola Villapadierna, cui forse si aggiungeranno all'ultimo momento alcuni dei nostri « assi » rimasti in Francia dopo il G. P. di Nizza, correranno il Gran Premio di Comminges sul circuito di Saint Gaudens; e sul circuito di Berna si disputerà, sempre il 26 corrente, il Gran Premio Svizzero. Quest'ultima gara comporta due corse distinte: al mattino quella delle vetturette di 1100 cmc. che riunirà 22 concorrenti, tra i quali i nostri Castelbarco, Malaguti e Platé; alle 13,30 quella delle vetture a cilindrata libera e formula internazionale, che ha raccolto 18 iscritti rappresentanti 7 nazioni. L'Italia è presente con Nuvolari e Soffietti.

Più largo intervento di grandi nomi italiani avrà, la domenica successiva, la nuova ardita creazione sportiva della sezione biellese del R.A.C.I.: il circuito di Biella.

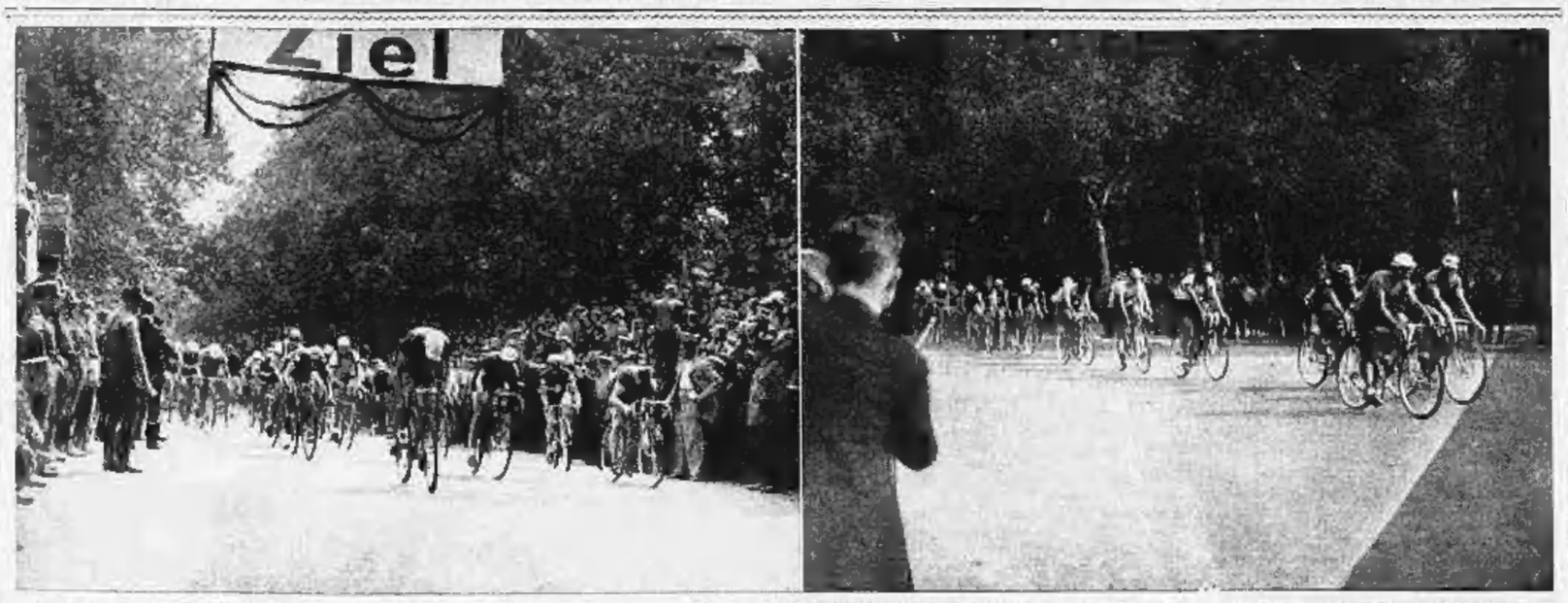
Noti da anni per l'eccellente organizzazione della Biella-Oropa — oltrechè per i meriti acquisiti nei più svariati campi di propaganda automobilistica — gli alacri dirigenti del sodalizio biellese aspiravano da tempo a qualcosa di più e di meglio: ad un grande circuito di velocità, degno delle tradizioni e delle possibilità di Biella sportiva. Superato facilmente ogni altro scoglio anche di natura finanziaria, assicuratasi in precedenza la partecipazione della Scuderia Ferrari e conseguentemente dei migliori isolati sempre desiderosi di misurarsi con questa, rimaneva a vincere l'ostacolo principale: la creazione di un adatto circuito di gara, mancando la zona immediatamente prossima alla città di strade adatte.

Il crescente successo del Gran Premio di Monaco e d'altre gare prettamente cittadine, suggerì il lampo di genio: il terreno di gara, irreperibile nel circondario, venne trovato in Biella stessa; e adatto, vario, interessante come meglio non si sarebbe potuto desiderare. Partendo da via Torino, a pochi passi dalla stazione ferroviaria, il circuito volge a nord, percorre via Vittorio, si immette in via Cernaia che scende a mezza costa lungo la valle del Cervo sino in prossimità del ponte della strada di Cossato: qui volge all'indietro seguendo la salita dell'Ospedale e immettendosi nel viale Principe di Piemonte, sempre lungo la balconata sul Cervo, va a raggiungere, dopo percorso il corso Regina Margherita, il traguardo di partenza. Il considerevole numero di curve e la conseguente depressione delle probabili medie orarie compensa l'accentuata brevità del giro, che risulta di soli Km. 2,200.

La manifestazione si disputerà su tre batterie di 25 giri ciascuna e su di una finale di 40 giri, alla quale saranno ammessi i primi due classificati di ogni batteria e il terzo classificato che avrà conseguito il miglior tempo tra le tre batterie.

Possono partecipare promiscuamente le vetture sport e corsa, ad uno o a due posti: la gara però è valevole per il campionato italiano vetture sport. Date le caratteristiche del percorso, il numero dei concorrenti verrà limitato ad un massimo di ventuno: possiamo andar certi che essi rappresenteranno una selezione qualitativa di estremo rigore tra i migliori elementi italiani. Grande corsa, dunque, destinata a instaurare una lunga tradizione.

A. F.



Istantanee del campionato mondiale su strada a Lipsia: (a sinistra) il gruppo multicolore scatta veloce appena data la partenza; (a destra) dopo sei giri di corsa, Guerra, Lapebie ed Egli sono in testa alla schiera, che li segue capitanata da Stoepel, Olmo e Bergamaschi.

CRONACA CITTADINA

Un telegramma del Duce
per la morte di Federico Bresadola

Da Scarperia ci è pervenuto ieri sera il seguente telegramma:

« La morte del camerata Federico Bresadola mi ha grandemente rattristato. Era un'anima di perfetto fascista.

MUSSOLINI ».

Nel dolore che tutti ancora ci pervade per la sciagura che ci ha colpiti, soffermando alla nostra famiglia giornalistica il camerata infaticabile volonteroso e caro, le parole del Duce giungono quanto mai consolatrici. Ancora una volta Mussolini ha detto, in un momento particolarmente duro per tutti noi, la parola buona che sa lenire, che sa comprendere, che rispecchia ciò che la nostra anima già profondamente sentiva. « Perfetto Fascista » era in verità Bresadola in tutti gli aspetti della Sua vita di lavoro e di fede; e rimangia di Lui questo esempio, questa spirituale eredità di bene, questo insegnamento. Gli amici Suoi, i camerati, i colleghi lo seguiranno come si segue un supremo comandamento.

Sono intanto continuate a giungere da ogni parte le attestazioni di cordoglio per l'immatura fine del nostro indimenticabile camerata. Ci hanno scritto o telegrafato, con espressioni che riecheggiano le alte virtù del caro Estinto il sen. conte Adriano Tournon, presidente della Federazione dei Consorzi Agrari, il comm. Luciano Gennari del Comitato Francia-Italia, il notaio commendator Annibale Germano, Pariani per i volontari di guerra di Parma, Mario Siccardi per gli alpini di Villafranca Sabauda, il comm. dott. Agostino Ferrari, per il Gruppo scrittori di montagna, lo scrittore Arturo Foà, i colleghi Mirko Ardemagni, del Popolo d'Italia, Emilio Foà dell'Informazione Industriale, Marziano Bernardi, G. Z. Ornato, G. Castelfranchi de La Stampa, Debernardi di Biella, Tafino di Torre del Greco, e molti altri.

A tutti gli amici, vicini e lontani, che hanno condiviso il dolore per la grande perdita, espriamiamo, anche a nome della famiglia, il più vivo e profondo ringraziamento.

Omaggio del Segretario Federale
alla tomba di Michele Bianchi

Ci telefonano da Cosenza:

Il Segretario Federale di Torino, trovandosi a Cosenza in turno di avvicendamento, si è recato, accompagnato dal Segretario Federale della Provincia, a deporre una corona di fiori, a nome del Fascismo torinese, sulla tomba del Quadrumviro Michele Bianchi a Belmonte Calabro.

I due gerarchi hanno poi visitato vari paesi costieri accolti dalle Camicie Nere con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce, alle quali si sono unite le popolazioni.

L'on. De Regibus in Val di Lanzo
per l'ispezione alle Colonie

L'on. De Regibus, incaricato da S. E. il Segretario del Partito dell'Ispezione e del controllo delle Colonie marine e montane, ha visitato ieri le Colonie di Ciriè, Lanzo e Ceres della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Al termine dell'ispezione l'on. De Regibus ha espresso il suo vivo plauso per il perfetto funzionamento ed il suo compiacimento per la razionale organizzazione che assicura ai piccoli coloni una vita salubre e sanitariamente controllata.

Nei Fasci Giovanili di combattimento

Reparto Celere Ciclisti « Aldo Campiglio ». — Stasera, 22 corr., alle ore 21 adunata in sede (Via Maria Vittoria, 7) di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto, per comunicazioni.

700 Piccole Italiane
partite per Marina di Massa

L'altro giorno, come abbiamo annunciato, sono giunti dalle Colonie marine circa 750 Balilla della Mutua « Fiat », ieri mattina alle 7,14 sono partite per Marina di Massa circa 700 Piccole Italiane della stessa Mutua che vanno ad occupare il posto dei Balilla. Erano a salutarle alla stazione i parenti ed il direttorio della Mutua. Pure alla volta di Massa sono partite col diretto delle 8,40, una quarantina di bimbe dell'Associazione del pubblico impiego.

L'aggressione degli antifascisti di Ginevra

Giorno fa abbiamo dato notizia della vile aggressione avvenuta a Ginevra da parte di una ventina di socialisti contro quattro goliardi fascisti, fra i quali il nostro concittadino dott. Livio Maifettani.

Ci telefonano ora da quella città che le condizioni dei goliardi, feriti durante la colluttazione con i sovversivi, sono molto migliorate. Il Maifettani ed il Boccini, che erano entrati in un ospedale italiano di Ginevra, ne sono usciti nella giornata di ieri e fra qualche giorno faranno ritorno in Italia.

Nelle Case Popolari

La riduzione degli affitti e il deposito cauzionale

L'Istituto Case Popolari di Torino avverte i suoi inquilini che il rimborso dell'eccedenza del deposito cauzionale, stabilito dal decreto del Capo del Governo in data 12 maggio 1934-XII per ripportare tale deposito ad uguagliare il prezzo ridotto dell'affitto mensile, è in corso di effettuazione.

Il predetto rimborso dovrebbe avvenire entro tre mesi dalla richiesta dell'inquilino, ma l'Istituto lo concede a tutti senza attendere la richiesta; il pagamento viene fatto direttamente dai Custodi dei singoli quartieri contro presentazione delle ricevute del primitivo deposito. Finora si è effettuato a tutti gli inquilini dei primi quattro quartieri e precisamente: Oberdan (1.o), Battisti (2.o), Chiesa (3.o), Fitzi (4.o). Si sta proseguendo secondo il numerazione dei quartieri e precisamente: Sauro (5.o), Corridoni (6.o), Baracca (7.o), Randaccio (8.o), Picco (9.o), Scuaglia (10.o), Bazzani (11.o), Sonzini (12.o), Pini (13.o), Marinetti (14.o), Odero (15.o), Vittorio Veneto (16.o), XXVIII Ottobre (17.o).

Non si può procedere contemporaneamente, data il grande numero dei conteggi da eseguire (quasi alloggi) e le relative verifiche per accertare eventuali arretrati o altre pendenze di ogni singolo inquilino, mentre l'esiguo numero degli impiegati dell'Istituto non deve limitar sentire il normale lavoro.

In onore delle coppie di sposi

Una simpatica iniziativa
seguita da tutti i Gruppi rionali

E' da segnalare una simpatica iniziativa presa dai Gruppi rionali della città nei riguardi delle coppie di sposi. Seguendo l'esempio del Gruppo « Giovanni Porro », anche gli altri Gruppi hanno in questi ultimi tempi provveduto ad invitare le coppie di sposi, ricevendole, dopo la funzione religiosa, nella sede rionale e porgendo loro l'augurio di tutti i camerati della zona.

L'iniziativa presa da un Gruppo rionale che ha sempre seguito nella sua giurisdizione una superiorità nel numero delle culle sulla bara o che in un solo anno ha visto nuova camerati formarsi una famiglia, ha avuto in particolare approvazione del Segretario Federale.

Encomiabile gesto del " Raci "
per il raduno di Bari

A seguito della richiesta avanzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, con squisito senso di cameratismo e di opportunità, la Presidenza della locale sezione del R.A.C.I. ha deciso di accordare ad altre 20 macchine di camerati partecipanti al Raduno auto-motociclistico di Bari i buoni omaggio per litri 200 di benzina alle macchine di piccola cilindrata e litri 300 alle cilindrate maggiori. Pertanto il limite delle macchine iscritte che fruiranno del cospicuo vantaggio è stato portato da 30 a 50.

I camerati che non hanno ancora provveduto alla iscrizione sono invitati a farlo con tutta sollecitudine, per evitare di rimanere esclusi dal numero massimo di partecipanti premiati.

L'attività dell'Opera « Balilla »

La Giovani e Piccole Italiane a Torino sono 51.593

Le Giovani e Piccole Italiane iscritte all'O.N.B. della nostra città ascendono a tutt'oggi a 51.593. L'organizzazione femminile dell'Opera ha organizzato durante il corrente anno 34 corsi di pronto soccorso, tenuti presso la sede centrale di piazza Bernini e le diverse scuole e Comitati della provincia per la durata di 5 mesi. Le Giovani che vi parteciparono furono in numero di circa 1000. Ai corsi di puericoltura presero parte 433 Giovani Italiane, fra le quali numerose furono le studentesse delle scuole medie e le operaie intervenute. Tali corsi ebbero pure luogo in diversi Comitati comunali.

Fra le maggiori attività svolte dall'Opera nel campo dell'organizzazione femminile, delle quali la prof. Sala, fiduciaria delle Giovani e Piccole Italiane, è la benemerita e appassionata animatrice, va in particolar modo ricordata la riuscita mostra di economia domestica dello scorso giugno.

Goliardi ardimentosi

In seguito all'ardita ascensione compiuta brillantemente dai Camerati dottor Renato Chabod e Giusto Gervasutti, che hanno aperto una nuova via al Monte Bianco del Tacul (m. 4248) e precisamente la direttissima per la parete nord-est, il Segretario federale Piero Gazzotti ha inviato il seguente telegramma al Segretario del G.U.F.:

« Pregoti far giungere universitari Chabod Gervasutti mie vive felicitazioni per loro ardita impresa compiuta. Il Segretario federale f.to: *Piero Gazzotti* ».

DOVE SI EDUCANO I PICCOLI DEFICENTI

La nuova sede e i moderni sviluppi di un umanitario Istituto

In via Villa della Regina è la sede di un'opera utile e umanitaria in sommo grado: l'Istituto medico-pedagogico Antonio Marro, in cui vengono istruiti ed educati i ragazzi deficenti. La sua storia è abbastanza recente. Nel 1900 l'Istituto medico-pedagogico per i fanciulli deficienti venne fondato dal prof. Antonio Marro (padre dell'illustre psichiatra prof. Giovanni Marro) in unione a parecchi altri valentuomini, quali l'on. Daneo, i proff. Bizzozero, Paglini, Abba e Vinay.

Il prof. Antonio Marro è stato un sociologo di larghissima fama, studioso specialmente dei problemi che si riferiscono all'educazione della gioventù. Su questo argomento, anzi, egli scrisse un'opera, *La povertà* che ebbe profonda risonanza e che fu giudicata un capolavoro. In quel poderoso volume l'autore tracciava, si può dire, il moderno indirizzo dell'educazione della fanciullezza normale e anormale, pronosticando riforme nel campo sociale che effettivamente vennero poi instaurate.

Angustia di spazio

L'Istituto medico-pedagogico era in sostanza una pratica figliazione delle teorie ch'egli aveva sviluppato nel suo famoso libro. Tant'è vero che nel 1925, mancato il prof. Marro nel 1913, al suo nome e alla sua memoria l'Istituto venne dedicato.

Storia breve, abbiamo detto. A prima sede dell'Istituto, eretto in Ente morale lo stesso anno di fondazione, venne scelta una palazzina di via Cellini 34, in cui erano presto ospitati venti bambini di sesso maschile. Nel 1904 l'Istituto venne traslocato alla sua attuale sede di via Villa della Regina, dove la sua attività crebbe notevolmente, potendo ospitare un maggior numero di bimbi. Nel corso dell'anno, ad esempio, i piccoli ricoverati sono stati in numero di 39.

Ma se col passaggio in via Villa della Regina l'importanza e le possibilità dell'Istituto sono cresciute, non hanno però raggiunto quell'entità che sarebbe stato naturale e doveroso raggiungere, trattandosi di una grande città come Torino. 30 bimbi deficienti, istruiti ed educati secondo i metodi resi necessari dalle loro infelici condizioni, sono troppo pochi per una popolazione di 600 mila abitanti. Le richieste, infatti, sono molto di più, ma non possono venire esaudite.

Gli è che la sede dell'Istituto non può fornire una capacità maggiore. Essa dispone di una sola costruzione, di una palazzina che già con molti sforzi può accogliere quella quarantina di bimbi di cui abbiamo detto. E per questo stesso motivo di un'unica costruzione, la Direzione dell'Istituto ha dovuto finora accogliere soli maschi e rinunciare a creare una sezione per bambine, essendo buona regola in questi casi ospitare i due sessi in edifici distinti e magari lontani.

Così Torino, che pure è all'avanguardia in tante provvidenze e vanta cospicue benemerenze anche nel campo dell'istruzione, si trova in condizioni di inferiorità, anche rispetto a qualche centro minore, in fatto di educazione dei fanciulli deficenti.

Speciali metodi pedagogici

E qui è necessaria una delucidazione. Vi sono delle scuole elementari municipali per deficenti, ma in esse non possono trovare posto se non ragazzi poco deficenti. Quelli che più sono colpiti da questa congenita minorazione psichica, debbono essere accolti in scuole speciali, non bastando più fra essi i normali metodi di educazione impartiti nelle delle scuole municipali. Occorrono scuole speciali, con particolari sistemi di istruzione; quelle scuole, cioè, che appunto vengono allestite nell'Istituto di cui discorriamo e in quelli congeneri esistenti in altre città. E' da tenere poi presente che, come i bimbi deficenti in genere impediscono nella scuola il progresso dei bimbi normali, la loro istruzione richiedendo un tempo assai più lungo, così bisogna anche distinguere il deficente in elevata misura dal deficente in misura minore. Nemmeno questi due possono trovare posto proficuamente in una stessa scuola. Per ciascuno di essi occorre un particolare metodo pedagogico, il che si può avere soltanto nelle scuole specializzate degli Istituti in parola. Ne consegue la necessità di tali Istituti, poichè, quando si tratti di grandi popolazioni, la necessità di una considerevole capacità.

Questa deficienza del nostro Istituto è stata sentita fin dall'inizio dal prof. Marro, che ha sempre vagheggiata l'idea di addivenire all'acquisto di una area di terreno sufficientemente vasta per potervi erigere il complesso di costruzioni consigliato dalle moderne finalità scientifiche, un complesso di costruzioni che consentisse due ampi reparti per maschi e per femmine, con relativi accessori. Egli perciò, in qualità di dirigente dell'Istituto, ha sempre cercato di realizzare economie, allo scopo di riuscire ad accantonare la somma necessaria per concretare nella realtà quella sua grande aspirazione, facendovi fronte con i propri mezzi.

Attualmente l'Opera dispone di un capitale di 760 mila lire: 360 in denaro liquido; 250 mila circa rappresentate dal valore dell'attuale sede — stabile e terreno — che è proprietà dell'Ente; 200 mila che costituiscono un recentissimo lascito della vedova del prof. Antonio Marro. Si tratta, cioè,, di un capitale rispettabile, sufficiente o quasi alla creazione di una degna sede. Si ha perciò ragione di ritenere che l'Istituto sarà trasferito da via Villa della Regina in quell'altra località che sarà dai dirigenti opportunamente scelta.

Le moderne concezioni scientifiche consigliano per scuole-colonie del genere grandi aree, edifici numerosi, palestre, laboratori per artigianato, nonchè una colonia agricola. E' questo il risultato della teoria, ma anche della pratica. Ne fanno fede le Colonie, che possono dirsi modello del genere, di Reggio Emilia, di Roma, di Milano.

Quel che si è fatto altrove

La Colonia Scuola presso l'Istituto psichiatrico di Reggio Emilia, pure intitolata ad Antonio Marro, ha svariate forme di artigianato — sartoria, calzoleria, maglieria, ricamo, rammendo, ecc., per le ragazze; calzoleria, sartoria, tessitoria, legatoria di libri, ecc., per i maschi — fra cui anche una scuola di disegno, pittura e decorazione che ha dato ottimi risultati. L'insegnamento agricolo è rappresentato da corsi per ortolani, seguiti con molto favore dagli interessati.

Il consimile Istituto di Roma per gli orfani di guerra anormali psichici, fondato dal Maresciallo d'Italia Giardino, è situato sulla via Laurentina, nei pressi della basilica di S. Paolo, e dispone di dodici ettari di terreno coltivabile, in ameno sito collinare, ricco di alberi. Esso è un esempio magnifico di sfruttamento del terreno ad uso pedagogico per i piccoli deficenti. Si è, cioè, constatato che una colonia agricola si presta con grandi vantaggi all'educazione dei ricoverati, oltre che al loro benessere fisico. Qui l'agricoltura rivaleggia con l'artigianato, e il risultato è quello di una prospera e feconda vita dell'Opera che accoglie ben 200 fanciulli.

A Milano pure l'Istituto di S. Vincenzo per i maschi ed a Monza la Casa S. Gerardo per le femmine, ottengono i migliori risultati con l'insegnamento dell'artigianato, con le cure dell'agricoltura, con la vita all'aria libera. Ed a quest'ultimo proposito è anzi da ricordare come l'opera abbia pure in programma la villeggiatura in montagna e al mare.

Lo spazio, adunque, con la possibilità di impiantare laboratori richiesti dall'insegnamento delle arti e mestieri, e di allestire coltivazioni agricole, è, in fondo, il segreto di questi istituti. Poichè essi compiono la umanitaria missione di insegnare ai deficenti un mestiere, fino a che l'abbiano appreso in modo tale da potere, con esso, affrontare nel mondo la lotta per la vita, appare chiaro che tale missione sarà facilitata in proporzione dell'attrezzamento dell'Istituto.

E' adunque di questo spazio che il nostro Istituto necessita. In via Villa della Regina esso dispone di 1500 metri quadrati di terreno, che evidentemente sono troppo pochi per le esigenze che abbiamo illustrate. Esso avrebbe la possibilità di ingrandirsi, acquistando due ville contigue che apporterebbero altri 1500 metri quadrati. Ma evidentemente neanche questi bastano. Perciò i dirigenti, con a capo il presidente dott. Mollinari, cercano l'area adatta: che permetta, cioè, di impiantare quella desiderata colonia agricola che ancora non c'è, nonchè i laboratori dell'artigianato, ed offra inoltre la possibilità di successivi ingrandimenti. Non c'è che da augurare che il desiderato terreno sia presto trovato, perchè il bene che l'Istituto fa è di tale natura, che sarebbe veramente bello e confortante vederlo aumentato e moltiplicato.

Bollettino demografico di Torino

21 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	30
MORTI	28

La sfilata delle truppe reduci dai campi montani

Ricordiamo che questa mattina ha luogo la rassegna delle truppe del nostro Corpo d'Armata, che tornano dalle esercitazioni compiute ai campi montani. Le truppe rientrano in città dal corso Francia. S. E. il gen. Spitler, a cavallo e circondato dal suo Stato Maggiore, precederà la testa, quindi si fermerà sul piazzale dell'ex-Barriera di Francia, tra Porta Susa e lo stabilimento dell'« Unione », e qui riceverà gli onori dalle colonne che sfileranno verso il centro della città. Come è stato annunciato, la tribuna degli invitati è collocata nel detto piazzale. La sfilata avrà inizio alle 7,30 e terminerà verso le ore 11.

I « rapidi » di domenica prossima

Anche dopo il Ferragosto le stazioni del pubblico per le gite coi treni popolari non accennano affatto a diminuire. Nella mattinata di ieri, prima giornata di vendita dei biglietti per domenica prossima, era già esaurito il treno per Genova, e la serata non rimanevano che poche disponibilità per le altre gite della Riviera di Ponente, dei Laghi, di Venezia, del Biellese e di Bardonecchia, mète del ricco e interessante programma illustrato i giorni scorsi.

Brillante successo hanno pure avuto le gite predisposte da Novara e Varallo, da Savona a Mondovì, da Cuneo e da Vigevano a Genova: nuova conferma del vivo gradimento del pubblico per la geniale iniziativa del Regime.

Una vettura diretta Torino-Abbazia

La Direzione delle FF. SS. comunica che considerata l'importanza del traffico turistico dal Piemonte verso la Riviera del Carnaro, ha istituito una vettura diretta Torino-Abbazia-Fiume.

Il servizio tramviario e la parrocchia di San Giorgio

Dal rev. Teologo Pietro Colla, vicario della parrocchia di San Giorgio, riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Poichè tanti provvedimenti tramviari, invocati dal giornale *La Stampa* furono ora riconosciuti in pieno dall'Amministrazione podestarile, nutro speranza di eguale riconoscimento per una proposta in merito a vantaggio dei miei parrocchiani e delle popolazioni limitrofe. Nessuna comunicazione esiste fra la borgata San Giorgio e regione circostante con la borgata Molinette, pur essendovi i cavalcavia di corso Parigi-corso Dante e di corso Lepanto-corso Bramante. Eppure sono molto sentite le necessità di comunicazione, sia perchè numerosissimi sono gli impiegati e gli operai della Fiat nella nostra parrocchia, sia perchè il mercato di piazza Giosuè Carducci è il più vicino: non parlo del nuovo Ospedale Maggiore, della continuata parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe, ecc., che impongono anche per la zona nostra e viceversa più dirette comunicazioni senza dover indietreggiare fino a Porta Nuova per trovare un tram allo scopo. Dato adunque che la linea N. 8, effettuato l'allargamento di via San Tommaso, non percorrerà più il corso Re Umberto, perchè non si potrebbe suggerire il prolungamento della linea N. 2 da piazza Solferino a tutto corso Re Umberto, raggiungendo poi il medesimo capo-linea o per il cavalcavia di corso Parigi-corso Dante o meglio per il cavalcavia di corso Lepanto-corso Bramante? Nulla toglie che un N. 2 sbarrato prosegua per il percorso attuale: via Arcivescovado-corso Massimo d'Azeglio per corso Spezia. In tal modo non solo per gli interessi molteplici della nostra zona, ma pure di tante altre regioni della città gioverebbe utile tale agevolazione: basta accennare che nella borgata San Giorgio si trovano le Caserme militari, l'Ospedale Mauriziano, il Regio Ospizio di Carità, per non parlare della Dogana, della Stazione Mussolini, del campo del Torino, ecc.

« Voglia *La Stampa* appoggiare questa proposta, a bene della mia popolazione: mi augurio per merito non mio riconosciuta nel giorno in cui andranno in vigore i miglioramenti annunziati nella Domenica, 12 agosto ».

SCENETTE IN PRETURA

Dalla storia del povero cane alla panca delle tre ragazze

Roberto B. è proprietario di un povero cane il cui nome è legato da una specie di museruola che finisce con un piattino. Veramente si dovrebbe dire che egli è proprietario di un piattino al quale è attaccato un povero cane. Ora deve rispondere di accattonaggio.

— No, signor pretore. Io non chiedo l'elemosina.

— La chiede il cane per voi.

— Nemmeno. Lui sta fermo. Poi la gente passa e gli da qualche cosa.

Anche il pretore dà qualche cosa a Roberto: dieci giorni.

La storia di questa bestia-con-piattino meriterebbe lo studio di un letterato. Esso compie con coscienza di professionista il suo mestiere di povero cane. A qualche distanza da lui, sornionamente estraneo, il proprietario sorveglia gli incassi e, quando nessuno lo vede, con quattro passi furtivi lo deruba del ruinavito. Dovrebbe intervenire la Società protettrice degli animali.

***

Volete un consiglio? Non state mai per troppo tempo all'estero senza informarvi ogni tanto che cosa stanno facendo in patria di voi. Altrimenti vi potrebbe succedere come a Carlo M. il quale dopo dieci anni — dice lui — di permanenza in Francia, ritornato in Italia si è trovato titolare di una quantità di condanne infittegli dai vari tribunali del regno.

— C'è errore! — egli dichiara perentoriamente. — In tutte queste città non sono mai stato.

Infatti la condanna sono avvenute in contumacia. Ma perchè il povero Carlo M. sia finalmente certo di avere una condanna in conto proprio, il pretore gli dà un mese per contravvenzione al divieto di soggiorno.

***

Si narra di un ufficiale inglese il quale fatto prigioniero all'inizio della guerra attraverso, insieme con altri colleghi, le vie di Colonia folte di pubblico. Una vecchia signora, contemplando il suo amor di patria con un insulto all'igiene, sputò in viso all'ufficiale il quale, più tardi, raccontando l'episodio soggiungeva:

— La cosa mi sorprese molto perchè quella signora non m'era stata presentata.

Ugualmente sorpresa rimase una settimana fa la signora Amelia A., le cui grazie di femmina risalgono al 1880. « Un signore mai visto e mai conosciuto mi girava attorno, mi girava attorno, mi girava attorno. Io non gli ho dato confidenza, anzi lo guardavo di sbieco », ma ogni cosa, finchè ebbe chiuse le sue manovre invitando l'Amelia a seguirlo in questura. Immaginate l'Amelia! La sua virtù le vietava di accompagnarsi con uno sconosciuto e glielo vietava anche in situazione particolare per cui era invitata a seguirlo. Una parte dei propri indumenti affidata alla magra resistenza di qualche bottone antico aveva ceduto e la fatica di ristabilire l'equilibrio richiamava pubblico determinando uno scandalo. Per fortuna l'anello di folla che circondava Amelia la riparò da sguardi indiscreti fino alla camera di sicurezza ma ora, indignata, alla denunzia l'intruso, il quale pretende tra l'altro che ella fosse ubriaca.

— Mi ha preso per un'ubriaca perchè gli ho detto: « Signore chi è lei? »

Molte donne giovani graziose e per bene, quando ricorrono alla logica somigliano molto ad Amelia A. ma hanno l'attenuante di essere giovani graziose e per bene. Amelia se la cavercbbe malissimo se, in proprio favore, non intervenisse una curiosa circostanza. Lo sconosciuto, cervato come testimonio, risulta irreperibile

***

Antonia, Maria e Maddalena, fra i 30 e i 50, sono tre ragazze per propria definizione. Anzi tre buone ragazze le quali vivono di... Insomma vivono. La sera del 15 agosto esse videro alcuni signori i quali... La situazione si fa subito controversa perchè l'avvocato difensore sostiene che si trattava di conoscenti e le tre ragazze sostengono di non avere parlato con essi, il che rende difficile l'assistere nella stessa tesi. Ma, contemporaneamente, le tre ragazze videro anche due carabinieri e, datesi a fuga precipitosa, si nascosero dietro una panca, dove furono raggiunte ben presto e arrestate. Credettero in peccato per aver messo gli occhi su quei tali signori sembra al pretore un eccesso di pudore che il volto devastato delle tre ragazze non giustifica molto e le condanna a 10 giorni ciascuna.

— Oh Madonna quello che mi capita! — esclama la più giovane. — Mi carcerano perchè mi sono nascosta dietro una panca!

E la testa — matura — oscilla tristemente sul grave spettacolo della giustizia degli uomini.

Anche il Valentino, di per se stesso già così attraente, si abbellisce: ecco un angolo delizioso, presso il Castello, dove all'antica grotta è stata sostituita una spumeggiante e fresca cascatella.

Investimenti e disgrazie

MORTALE INFORTUNIO.

Vittima di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto il carpentiere Orlando Olivetto fu Pietro, d'anni 54, abitante in via Santa Giulia 23. Nel pomeriggio di ieri, verso le 14,30, l'Olivetto era intento a lavorare su una impalcatura alta 8 metri circa di una casa in costruzione in corso Maraglia 9, dell'impresa Giuseppe Cantalupo di via S.ta Giulia, n. 23; ad un tratto si udiva uno scricchiolio sinistro ed alcuni assi, sui quale poggiava l'Olivetto, si rompevano ed il povero carpentiere precipitava al suolo insieme agli assi stessi. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro il poveretto era, a mezzo di un'auto privata, portato all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Raviene, aiutato dal dott. Samenssaro gli praticava le cure del caso, riscontrandogli una grave commozione cerebrale e sintomi di emorragia cerebrale, la frattura del terzo, quarto e quinto metacarpo sinistro e contusioni multiple e le faceva ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita. Infatti il poveretto, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere verso le 15.45.

URTATO DA UNA LOCOMOTIVA.

Il fuciinatore Eugenio Varetto fu Giuseppe, d'anni 45, abitante in strada del Tadino 47, mentre ieri nel pomeriggio alle scalo ferroviario Vanchiglia, era intento a caricare una molla di ferro su di un carretto a mano, ora investito e gettato a terra da una locomotiva in manovra. Soccorso dagli astanti il poveretto a mezzo autoambulanza della Croce Verde era portato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Gallice gli riscontrava una contusione con ematoma e una ferita lacero contusa alla regione occipitale e dopo le cure del caso lo rimandava, giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

L'IMPRUDENZA D'UNA BIMBA.

Ieri sera poco prima delle 20,30, nel cortile di una casa in via San Massimo 25, mentre certo Secondo Zunino d'anni 41 era intento a pulire un'automobile, si avvicinavano la moglie e la bambina la quale ultima teneva in mano una candela accesa. Disgraziatamente vicino allo Zunino vi era una latta di benzina che si incendiava immediatamente comunicando il fuoco alle vesti della donna, tale Virginia Borsello in Zunino, d'anni 43. Nel tentativo di soffocare le fiamme, lo Zunino ed il parrucchiere Francesco Allioni di Mario d'anni 23, abitante in via Giacinto Collegno 16, si producevano anch'essi delle scottature. All'ospedale San Giovanni i dottori Cassinis e Fon giudicavano la Borsello guaribile in 20 giorni per ustioni di secondo e terzo grado agli arti inferiori e lo Zunino e l'Allioni per ustioni di secondo grado tutti e due alla mano destra, guaribili in 10 giorni.

LE IRE DELLA MOGLIE GIOVANE.

Lo spazzino Domenico Vernassa fu Giovanni d'anni 30, abitante in via Bava 8, sposato da poco con una ragazza di appena vent'anni, era sempre ossessionato dalla irrequietezza di lei. L'altra sera appunto, mentre stava facendo la morale alla giovanissima consorte, quest'ultima ad un dato momento afferrava un fiasco ed un piatto e colpiva il marito al viso. Recatosi ieri mattina all'ospedale San Giovanni, dal dottor Gallice gli erano riscontrate ferite multiple da taglio al viso giudicate guaribili in 10 giorni.

ATTENTI AL TRENO.

Tale Giovanni Rolfo fu Michele, di 68 anni, da Dogliani, di professione falegname, mentre percorreva la strada provinciale coi pressi di Nichelino era investito dal treno della linea di Pinerolo. Soccorso dal personale del treno, a mezzo autoambulanza era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Cassinis lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni per un contusione alla regione glutea e contusioni multiple.

UNA MOTO INVESTITRICE.

L'altra sera verso le 21, alla Barriera di Milano, in strada del Blasone, tale Giuseppe Cremo fu Giovanni, di 73 anni, senza fissa dimora, era investito da una motocicletta che continuava però nella sua corsa. Il Cremo riportava la frattura della clavicola sinistra e all'ospedale San Giovanni, dove il poveretto era ricoverato, il dottor Gallice lo dichiarava guaribile in 25 giorni.

LA DISGRAZIA DI UN BIMBO.

Verso le ore 14 di ieri all'ospedale Martini veniva medicato dal dottor Cirakian il ragazzo Elio Piuma di Vincenzo, di 7 anni, abitante in via Polenzo, 10, per una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni. Il Piuma poco prima, mentre insieme ad alcuni compagni stava giocando nel pressi di casa era urtato e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto.

AUTO CONTRO UN CAMION.

In seguito allo slittamento provocato dalla strada bagnata, sul cavalcavia di corso Francia, nei pressi di Borgata Regina Margherita, l'auto 33147-TO, di proprietà e guidata dal viaggiatore di commercio Antonio Depasquale di Domenico, di 32 anni, a bordo della quale si trovava pure il meccanico Secondo Stocchi fu Antonio, di 17 anni, abitante in via Carema, 21, andava a sbattere contro il camion 079-TO che veniva in senso opposto. Nell'urto il parabrise andava in mille pezzi e lo Stocchi riportava una ferita lacero contusa al braccio e alla guancia sinistra. All'Ospedale Martini il dott. Cirakian lo medicava giudicandolo guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

L'arresto di due individui
che meditavano un furto in una villa

Ieri mattina verso le ore 4 il cittadino dell'ordine Tofuletti Lucindo, durante un giro d'ispezione, scorgeva due individui in atteggiamento sospetto davanti alla villa segnata col numero civico 18 in via Brichetto. Accortisi di essere osservati, i due fingevano indifferenza e si allontanavano.

L'agente allora li avvicinava e li interrogava, ma otteneva risposte evasive. Chiesti loro i documenti personali, uno ne risultava sprovvisto e l'altro esibiva una carta d'identità intestata a Brambilla Cino Lazzaro di Luigi, di anni 32, da Erbiato (Como) e residente a Milano in via Garibaldi. Una borsa di cuoio che avevano con sè conteneva, insieme a poca biancheria, alcuni ferri ladreschi. La guardia invitava i due a seguirlo al vicino Commissariato di P. S.; ma essi tentavano fuggire, riuscendovi però solo uno, chè l'altro poteva essere fermato ed accompagnato al Commissariato di P. S. di San Secondo, ove veniva trattenuto.

Ma anche il fuggitivo rimaneva ben poco ucceli di bosco; infatti lo stesso Tofuletti dell'ordine, incontratolo e riconosciutolo in corso Francia verso le 10 dello stesso giorno, lo fermava e traduceva alla Questura centrale. Egli risultò essere certo Gallo Alvino fu Antonio, di anni 34, da Tigliole d'Asti, abitante in via Beinasco 26.

Seguendo la Cronaca

da **BIANCHI GIOCATTOLI**
ARTICOLI CASALINGHI
valigeria, articoli per regalo: *tutto l'assortimento, a tutti i prezzi.*
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Riposo (Ditta delle salume).
MARIONETTE (Piazza Michelotti). — Ore 21,15: « Il principe geloso con Gianduia suo padre ».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

SPLENDOR: « sogni di Enrico VIII ». L. 1,05.
IDEAL: Mani in alto (Tom Mix) e Varietà.
STATUTO: Doppio grandioso programma.
MASSIMO: « La cronaca degli scandali ».
BORGO: Arsenio Lupin, ribarrymore. L. 1,05.
REGINA: Questa notte o mai più e Varietà.
PALAZZO: Novità «Hanno rubato un milione».

I divertimenti

PREZZI POPOLARI (L. 1,05)
al «doppio programma» dello Statuto
L'orfanello di Londra (sentimentale)
Una magnifica giornata (comicissima)

Le CC. NN. della Sabauda al Breithorn

Una pattuglia di CC. NN. della Centuria Sportiva, agli ordini del comandante C. M. Alessio Ivan, dopo aver pernottato al Rifugio del Teodulo, ha effettuato la salita al Breithorn (metri 4165) ridiscendendo poi al Piccolo Cervino (m. 3960) e quindi pel Colle di San Teodulo al Campo sito al Breuil.

Divieti d'importazione

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che con decreto Ministeriale del 10 agosto, entrato in vigore il 20 corrente, sono state colpite da divieto d'importazione, qualunque sia il Paese di provenienza ed il mezzo di spedizione, le seguenti merci: formaggio di pasta dura, strutto, minerali di zinco, occhiali, altri, caolino, bauxite, cellulosio, perforati, calcio cianamide, spazzole, pesci freschi e congelati limitatamente ai generi aquali, salmonidi e agamberoidi; pettini e forcelle da testa e baloochi di celluloide.

I permessi saranno accordati trimestralmente dal Ministero delle Finanze, e le domande relative dovranno essere presentate al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'importazione per le partite giacenti in dogana e per quelle che dai documenti di trasporto risulteranno spedite dall'origine entro il 15 agosto incluso.

Si fa presente che le domande per il trimestre in corso devono essere presentate immediatamente, mentre per quelle relative al quarto trimestre il termine scade il 30 agosto.

Milizia

M.V.S.N. - 14.a Legione M.O.I.C.A.T. — Tutti i dipendenti della 14.a Batteria sono invitati a trovarsi, per le ore 21, in via Bogino, 8, in divisa ordinaria completa.

1.o Battaglione CC. NN. - 2.a Compagnia. — Stasera, alle ore 21, adunata di tutto il reparto alla Scuola Vincenzo Troja per liquidazione indennità.

Comando 1.a Legione M.O.I.C.A.T. - 7.a Batteria c. a. — Questa sera alle ore 21, alla caserma Cascina di tutti i dipendenti sottufficiali, graduati e fascisti Neri per importanti comunicazioni.

M.V.S.N. - 1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. — Questa sera, alle ore 21, adunata alla Scuola Vincenzo Troja per il versamento di tutti gli oggetti di corredo e per la liquidazione delle competenze del campo.

Note spicciole

Ass. Naz. Arma del Genio. — I soci sono invitati a trovarsi in corso Francia angolo corso Peschiera, alle ore 7,30, per prendere alla sfilamento delle truppe del Corpo d'Armata di ritorno dal campo.

Collocamento di mano d'opera

Prestatori d'opera dell'industria. Cercasi: due pulitori metalli; due elettricisti di prima categoria; due montatori e carpentieri carbonai; due scultori insegne proretti, sopra 21-25; tre tagliatori cuoio a mano; un cassaio pirodec

ULTIME NOTIZIE

L'eco europea dell'incontro di Firenze

Berlino attende la soluzione del conflitto austro-tedesco

Berlino, 21 notte.

I giornali riferiscono ampiamente, a grandi titoli, del viaggio del Cancelliere Schuschnigg e dell'incontro di Firenze senza tuttavia farli seguire da commenti propri. Essi si limitano soltanto a riprodurre le voci di stampa, in da Roma che da Vienna, dando speciale rilievo ai punti nei quali si accenna alle relazioni tedesco-austriache.

Significativo è che il *Deutsche*, per esempio, pone le notizie da Vienna e da Roma sotto un titolo su tutta la pagina, che dice: «Verso la soluzione del conflitto tedesco-austriaco?». Si mette del resto in rilievo che i colloqui di Firenze sono da intendere come un seguito naturale dei passi di Roma, per cui corrono trattative economico-industriali; e il principale argomento delle conversazioni viene indicato nell'entrata di altri Stati nei Patti romani, con speciale riguardo alla eliminazione del conflitto tedesco-austriaco che è l'argomento centrale, dappoichè — scriveva — tanto da parte italiana quanto da parte austriaca si nutre l'assoluta convinzione che la pacificazione delle relazioni politiche nella Media Europa, o specialmente nel bacino danubiano, dipenda in prima linea dalla piega che prenderanno nel prossimo tempo le relazioni fra l'Austria e la Germania.

In speciale risalto mettono i giornali quanto in proposito il corrispondente da Roma della *Reichspost* dice di avere da fonte ufficiosa romana, e cioè che nell'esame generale della situazione politica estera e delle relazioni fra i due Paesi, che verrà fatto a Firenze, una parte preponderante avranno le relazioni con la Germania. In Italia, come in Austria, si è pienamente d'accordo — checchè ne dica il malumore della stampa del Reich — sul fatto che debbano senza ritardo essere ristabilite le relazioni normali tra Austria e Germania, e ciò non appena l'Austria otterrà dal Governo del Reich le garanzie pratiche per il rispetto della sua sovranità e della sua libertà.

Una collaborazione tedesca nella questione danubiana, a mezzo di una conciliazione degli interessi economici sulla base dei Patti romani, è altrettanto desiderabile quanto il reinserimento della Germania nelle questioni europee generali nella cornice del Patto a quattro.

All'accenno della *Reichspost* alle garanzie del Governo del Reich alla sovranità e libertà dell'Austria, il *Berliner Tageblatt* risponde alquanto stizzito dicendo che c'è la speranza che a mezzo di pazienti sondaggi si possa ristabilire l'amore e la collaborazione o non proprio a mezzo di richieste di garanzia.

Il *Völkischer Beobachter* in una corrispondenza viennese, sottolinea che il viaggio di Schuschnigg in Italia ha lo scopo di consolidare la collaborazione amichevole tra i due Paesi, per la quale, in occasione della firma dei Protocolli romani, si era stabilito di coltivare contatti personali. L'incontro Dollfuss-Mussolini, impedito dall'irrompere degli avvenimenti del 25 luglio, si doveva svolgere in attuazione di tale programma. Il fatto che il nuovo Cancelliere austriaco, tanto presto dopo la nomina, si incontrerà col Duce, dimostra che la politica di Dollfuss, intesa ad approfondire i rapporti culturali ed economici italo-austriaci, viene continuata.

I circoli politici — aggiunge il *Völkischer Beobachter* — attendono col massimo interesse i risultati dell'incontro, tanto più che la scambio dei discorsi von Papen-Miklas, nonostante la malignità di certa stampa, viene considerato come l'inizio dell'appianamento dei dissensi austro-germanici, ovunque tanto auspicato.

Rilievi parigini

Parigi, 21 notte.

I giornali si occupano ampiamente dell'incontro di Firenze. Il *Temps*, riepilogando le parti salienti dell'attività diplomatica italo-austriaca dopo la morte di Dollfuss, ricorda che il colloquio tra Mussolini e Schuschnigg è stato preparato dal viaggio in Italia di Starhemberg, fatto tanto più significativo in quanto che il vice-Cancelliere austriaco, nella sua qualità di capo delle Heimwehren, rappresenta in Austria la tendenza specificamente fascista, ed è in seno al Governo uno dei partigiani più attivi dell'amicizia italiana. Il risultato dell'opera di persuasione svolta dal Capo del Governo italiano è, secondo il giornale, che Schuschnigg e Starhemberg, lavorano oggi in perfetto accordo, dividendosi la difficile eredità di Dollfuss e perseguendone il programma, a dispetto delle catastrofiche previsioni germaniche sull'inevitabile prossimo sfasciarsi del Gabinetto.

Passando, dopo queste premesse, alla visita di Schuschnigg l'organo ufficioso soggiunge che la visita, così preparata, non può mancare di tradursi con un restringimento dei vincoli già stretti che esistono tra Roma e Vienna.

«Si è indicato che l'aiuto dell'Italia all'Austria si affermerà dapprima opponendo una mistica nazionale di ispirazione fascista alla mistica dell'hitlerismo. Per dire il vero, una mistica nazionale specificamente austriaca esiste già, e fu grande merito del Cancelliere Dollfuss di aver saputo crearla in circostanze difficilissime. A volerne accentuare il carattere fascista si rischierebbe forse di urtare gli elementi cristiano-sociali che costituiscono la forza politica più solida del Paese. L'azione più utile sarà quella che permetterà all'Austria di vivere e di lavorare al suo sviluppo con l'applicazione più ampia dei Protocolli di Roma, che rimangono aperti in principio alle altre Potenze danubiane, e che possono in tal modo condurre a una solida organizzazione economica dell'Europa centrale.

«In quanto all'indipendenza dell'Austria l'Italia si è già impegnata con la sua dichiarazione solidale con la Francia e l'Inghilterra, del 17 febbraio scorso, a mantenerla. Vi è per essa un interesse vitale a difenderla qualora fosse minacciata. L'incartamento delle responsabilità tedesche redatto a Vienna, e che Schuschnigg non può mancare di aprire davanti a Mussolini, determinerà senza dubbio quest'ultimo a dare prova più che mai di vigilanza e a prendere tutte le precauzioni utili contro un ritorno offensivo del nazional-socialismo tedesco sul terreno austriaco. Vi è ormai tra Roma e Berlino un ostacolo che la diplomazia di Hitler avrà molta fatica a eliminare».

Col carattere alquanto scolastico delle considerazioni dell'organo ufficioso, il quale sembra non avere ancora totalmente rinunziato ad adagiarsi sul principio che a difendere le sorti dell'Austria debba soprattutto pensare il Governo di Roma, tacendo la parte di responsabilità che la Francia è disposta ad assumersi al riguardo, contrastano i rilievi di *Paris-Soir*, il quale, in una lunga corrispondenza romana, mostra, al contrario, di osservi vivamente compenetrato del pensiero di Roma sulla questione austriaca dopo l'assassinio di Dollfuss.

Alludendo ai provvedimenti militari presi nell'ora del pericolo alla frontiera della Carinzia, e ai negoziati diplomatici svoltisi tra le quinte a loro riguardo, il giornale scrive:

«La coraggiosa azione militare italiana ha avuto, tutto sommato, la propria ricompensa nel rinsaldo immediato della situazione austriaca; ma Mussolini è passato a tale proposito attraverso più d'una preoccupazione, e anche attraverso più d'un risentimento. Non è dunque da meravigliare se oggi, messi in chiaro gli insegnamenti di un'impresa che fu utile a tutti ma che a lui avrebbe potuto riuscire infausta, il Duce manifesta la ferma volontà di evitare il riprodursi di una situazione altrettanto equivoca.

«Come ieri, Mussolini è pronto a difendere l'integrità e l'indipendenza dell'Austria, da Lui giudicata indispensabile all'equilibrio della propria politica, ma Egli non vuole trovarsi ancora una volta esposto alle alee di un lasciapassare che si accorda e che si rifiuta, di un'autorizzazione che bisogna sollecitare mentre il tempo stringe e i tranelli incalzano.

«A farla breve — conclude *Paris-Soir* — il Capo del Governo italiano intende veder regolata in linea di diritto una situazione che ritiene già regolata in via di fatto. Non basta più che gli si riconosca tacitamente, o a fior di labbra, una missione speciale di fronte a Vienna. Quello che a Lui preme ottenere è la certezza di poter regolarmente entrare in Austria in caso di bisogno senza dover rendere conto della propria condotta nè alla Jugoslavia nè a qualcun altro e, meno che ad altri, a Hitler».

Dopo questa chiara allusione alla necessità di accordare all'Italia un mandato che la metta al coperto da ogni eventuale sorpresa per la tangente nel caso che nuove complicazioni austriache richiedano un suo intervento, il giornale parigino conclude, secondo il solito, che tale obbiettivo presuppone un previo accordo dell'Italia non soltanto con l'Austria, ma con la Francia e la Piccola Intesa.

C. P.

Vivo interesse inglese

Londra, 21 notte.

A Londra si guarda con occhi attenti e con evidente simpatia l'incontro fra il Duce e il Cancelliere austriaco Schuschnigg, avvenuto oggi a Firenze, in quanto che negli ambienti governativi e in quelli politici in generale non si hanno dubbi di sorta sulla natura dell'interesse italiano per i destini della Repubblica danubiana e si riconosce alla politica mussoliniana il merito di avere, col risoluto atteggiamento preso dopo l'assassinio di Dollfuss, impedito gravi complicazioni di ordine internazionale.

Il *Daily Telegraph* reca dell'incontro di Firenze un lungo resoconto, nel quale, dopo una particolareggiata cronaca della pittoresca accoglienza fatta all'ospite viennese, si mettono in rilievo gli aspetti politici di queste conversazioni le quali costituiscono la diretta presa di contatto fra il Capo del Governo di Roma e il nuovo Capo del Governo di Vienna, e un riallacciamento dei rapporti di personale amicizia che legavano il Duce al defunto Cancelliere Dollfuss. La continuità nella nostra della relazioni fra i due Paesi è stata riaffermata, si sottolinea, col rinnovato esplicito riconoscimento dell'utilità dei protocolli di Roma, uno degli autori dei quali era stato il compianto Cancelliere. La corrispondenza dell'inviato speciale del giornale londinese a Firenze continua sottolineando che fra il Duce e Schuschnigg la questione di una restaurazione monarchica non è stata accennata nè si è fatto il nome dell'arciduca Ottone di Absburgo che fu oggetto di svariate congetture nella stampa internazionale di recente.

Schuschnigg, dice il giornalista, non ha in programma incontri nè con l'ex-Imperatrice Zita nè con alcun rappresentante della famiglia di quest'ultima. A Londra si è appreso col più grande interesse dell'intenzione del Cancelliere austriaco di recarsi a Nizza per qualche giorno anzichè rientrare immediatamente in sede, e ci si domanda se questa sua prossima sosta in Francia sia un semplice segno che la situazione nel suo paese è ritornata completamente alla normalità da consentirgli di prendersi un po' di vacanza, oppure se Schuschnigg ha discusso col Duce circa l'opportunità di avere uno scambio di vedute con qualche Ministro francese.

Schacht e i pagamenti tedeschi

Berlino, 21 notte.

L'Agenzia ufficiosa *D.N.B.* diramа un'intervista del Presidente della Reichsbank e Ministro dell'Economia, dott. Schacht.

Nell'intervista il dott. Schacht dichiara la sua ferma volontà di mantenere la fiducia estera nei pagamenti della Germania. Chi fa affari con la Germania deve sapere se otterrà il pagamento delle sue merci.

Circa la questione della limitazione delle materie prime alla Germania, il dott. Schacht ha detto che la industria dei sostituti con la quale la Germania rimedia, rimarrà anche dopo quando le materie prime verranno ritornate e allora i danneggiati saranno coloro che oggi limitano le materie prime. Il dottor Schacht ha parlato infine del problema dei forestieri.

«Il tedesco — ha detto — è cosmopolita: si trova dappertutto, così in Italia come in Francia, Inghilterra, Cecoslovacchia. Voglio sperare che non saremo costretti a procedere anche a limitazioni del movimento dei tedeschi all'estero.

«Il marco è stabile, e la Germania non procederà ad una svalutazione, che allo stato attuale delle cose non avrebbe alcun valore. Si parla della nostra copertura aurea: ma l'oro entra in funzione soltanto nel periodo dei saldi, ma in rapporto alla copertura è senza significato».

Cosyns parla del suo volo in una radio intervista

Bruxelles, 21 notte.

E' con stupore che stamane si è appresa a Bruxelles una informazione — risultata poi falsa — secondo la quale Max Cosyns avrebbe lasciato a bordo del pallone stratosferico il suo collaboratore Van der Elst, per saltare da 800 metri col paracadute. Nella sua qualità di comandante, l'ing. Cosyns doveva lasciare per ultimo la navicella, e tutti i suoi amici erano certi che egli non avrebbe agito diversamente. Max Cosyns aveva infatti un alto senso della sua responsabilità ed è fuor di dubbio che se qualcuno avesse dovuto lasciare lo sferico, questi non era certamente lui, e Van der Elst non avrebbe esitato un minuto secondo a lanciarsi nel vuoto col paracadute.

Max Cosyns ha parlato oggi alle 12,30 davanti al microfono della stazione radio di Lubiana, dove, intervistato dal direttore del posto, ha raccontato brevemente i particolari della sua ascensione e del suo atterraggio: da questo racconto risulta che nè Cosyns nè il suo compagno si sono gettati col paracadute. Lo *speaker* di radio-Lubiana ha iniziato così la conversazione:

— In quali condizioni si è svolta l'ascensione del vostro aerostato? Avete trovato delle difficoltà per raggiungere l'altezza desiderata?

— No, — ha risposto Cosyns; — tutto si è svolto in modo perfetto. Non si poteva sognare di effettuare un'ascensione in condizioni migliori. Non abbiamo incontrato nessuna difficoltà per raggiungere la quota che volevamo, e tutto si è svolto esattamente come i nostri calcoli avevano previsto.

Intanto la signora Detry, moglie di un direttore al Ministero delle Colonie e madre dell'ing. Cosyns, ha comunicato al corrispondente da Bruxelles dell'*Intransigeant* l'ansia dell'attesa e la gioia per il successo della bella impresa compiuta dal figliuolo.

— Soltanto domenica mattina — essa ha detto — verso le 10,30, una telefonata ci ha annunciato l'atterraggio dell'aerostato. Da sabato mattina lo vivevo ore di angoscia poichè ero rimasta senza notizie. Ma io e mio marito eravamo tranquilli poichè si sapeva che un'impresa come quella non poteva svolgersi secondo un orario preciso. D'altra parte mio figlio mi aveva ben raccomandato di non essere inquieta prima che fossero trascorse 48 ore dalla sua partenza. Tuttavia quando giunsero le notizie che annunciavano che il pallone sabato sera andava alla deriva ero angosciata e non avevo potuto dormire tutta la notte. Lunedì alle 17 mio figlio mi ha telefonato. Egli mi ha detto tutta la sua gioia per essere riuscito nell'impresa, per aver fatto un buon lavoro, per aver potuto conservare intatto il suo materiale e i suoi strumenti e per avere raccolto tutti i dati scientifici che egli si era proposto di ottenere.

«Il pallone ha spiccato il volo sabato mattina alle 6,18 e 14 minuti dopo era a 2300 metri salendo con una velocità di tre metri al secondo. Poco dopo, fu constatata una leggera fessura all'uscita del filo solarometro, fessura che fu otturata subito con della vaselina. Il pallone era quasi completamente gonfiato, quando alle 7,30, il barometro indicò che stava a 11 mila metri, cioè al limite della stratosfera».

Gli aeronauti si servirono allora della manica di stabilizzazione che funzionava per la prima volta e che diede piena soddisfazione, permettendo di arrestare il pallone durante il suo volo per poter prendere delle spettrografie. Gli aeronauti non vedevano la terra che era nascosta da dense nubi. La temperatura interna era di 15 gradi sotto zero. Gli aeronauti raccolsero con molta difficoltà tre messaggi trasmessi dalla radio fra le 8 e le 8,51 ma fu loro impossibile cogliere i messaggi della radio belga con la quale il pallone avrebbe dovuto restare in contatto perchè un poderoso posto tedesco soffocava tutte le emissioni belghe.

Tuttavia, verso le 9, poterono udire per qualche istante la rete belga che si lagnava di non ricevere nulla da loro. Il pallone procedeva in mezzo a nubi folte ma poco dopo scorsero terra e riuscirono a determinare, grazie a questa visibilità, la velocità dell'aerostato che in quel momento era di 47 chilometri all'ora. Il pallone si trovava nelle vicinanze di Nancy e due ore dopo gli aeronauti scorsero il Reno; ma non fu loro possibile determinare in qual punto. Pare tuttavia che in quel momento il pallone si trovasse nella regione di Strasburgo. Verso mezzogiorno il pallone si trovava al nord della Svizzera procedendo allora a una velocità di 50 chilometri all'ora. Alle 13,25, avendo deciso di inalzarsi, gli aeronauti tornarono a mettere, in previsione di un accidente, il paracadute che si erano tolto, e alle 13,30 gettarono il primo sacco di zavorra. Successivamente lanciarono altri sei sacchi degli otto che erano a bordo.

Gli aeronauti soffersero per il freddo e per l'umidità. L'acqua di condensazione colava nell'interno della navicella e la respirazione era diventata estremamente difficile. Per una mezza ora, dopo le 16, i due aeronauti furono assaliti da violenti attacchi di tosse. Ma eran ormai giunti alla quota di 16 mila metri e, nell'interesse delle esperienze, decisero di non inalzarsi oltre e di conservare la zavorra per facilitare l'atterraggio.

Le operazioni di discesa cominciarono alle 18,15. Gli aeronauti si trovarono dopo un'ora alla quota di seimila metri. La temperatura interna era diminuita sino a 5 gradi sotto zero, sotto l'influenza della corrente d'aria determinata dalla discesa. Da quel momento essi poterono aprire le porte. Il sole era tramontato; la velocità di discesa era a quel momento di tre metri al secondo. Gli aeronauti gettarono la zavorra e arrestarono la discesa ad una quota di 800 metri, cercando di determinare la posizione in cui si trovavano. In quel momento essi si trovavano al di sopra di un triangolo compreso fra le frontiere ungherese, austriaca e jugoslava. La discesa riprese dolcemente fino a che scorsero un terreno collinoso propizio per l'atterraggio. A quel momento gettarono le gomene e i contadini accorsi le afferrarono; l'atterraggio avvenne in condizioni ideali: la navicella non riportò neppure una graffiatura.

Piccard e sua moglie il 3 settembre nella stratosfera

Londra, 21 notte.

Il prof. Piccard, pioniere dei voli nella stratosfera, si trova attualmente a Detroit, e sta facendo progetti. Secondo quanto si apprende questa sera, egli intende compiere una nuova ascensione ai 3 di settembre in compagnia della consorte. L'aerostato partirebbe dal campo d'aviazione delle Officine Ford non di mattina, come si è fatto sinora, ma alla mezzanotte, e sarebbe fatto salire fino a circa 11 o 12 chilometri. La maggior parte delle osservazioni verrebbero compiute il mattino successivo, ma senza dubbio Piccard si ripromette di farne pure di interessanti durante la notte. Senza voler stabilire dei *records* di altezza lo scienziato scenderebbe nel pomeriggio del 4 settembre, dato che a rimanere in alto più lungamente egli correrebbe il rischio di essere portato al di sopra dell'Atlantico.

Una rapina di 420.000 dollari nel centro di New York

New York, 21 notte.

Un colpo in grande stile è stato fatto oggi a New York in una delle vie più affollate del quartiere industriale da una banda di delinquenti che, senza dubbio, l'avevano preparato fin nei minimi particolari. Essi hanno dimostrato, col loro successo, come anche i più accurati sistemi di difesa si rivelino inutili di fronte all'astuzia e alla risoluzione.

Una banca della città usa da tempo delle autoblindate per il trasporto del denaro dai suoi uffici agli uffici delle ditte o viceversa. Oggi una di queste autoblindate si era fermata dinanzi al ingresso di una grande fabbrica di sbiancio. Tre uomini armati ne erano scesi, avevano ritirato dall'automobile una cassetta d'acciaio contenente una forte somma di denaro destinata al pagamento dei salari nella fabbrica, e l'avevano consegnata al cassiere di quest'ultima. Allorchè tornavano dalla loro missione, i tre uomini si accorgevano che fra gli stracci di un carretto di cenciaiuolo, fermatosi davanti all'autoblindata, spuntava la canna di una mitragliatrice.

Proprio in quell'istante arrivavano dalla parte opposta due automobili da cui scendevano dodici banditi armati di due altre mitragliatrici. I guardiani dell'autoblindata furono costretti ad alzare le mani prima di poterle portare alle loro armi e i banditi intanto aprivano la cassaforte dell'autoblindata, ne estraevano l'intero contenuto — 420 mila dollari — e partivano a grande velocità a bordo di una delle due automobili, dopo avere posto l'altra di traverso sulla via.

Subito è giunta sul luogo la polizia, che era stata chiamata dall'apparecchio radio che si trovava a bordo dell'auto della banca e al dare all'insegnamento, ma non raggiungeva gli audaci malviventi. Tutto ciò che agli agenti era possibile di fare era raccogliere quattro disgraziati passanti, che non essendo stati lesti abbastanza nello scansare l'automobile fuggiasca, erano stati urtati dai parafanghi di questa e avevano riportato gravi ferite.

Auto francese precipitata presso Brescia

Un morto e due feriti

Brescia, 21 notte.

Verso le 18 di oggi l'industriale francese Carlo Pollak, di 61 anni, proveniente da Marsiglia, guidando la propria automobile, nella quale erano la figlia Adelina Maria, di 28 anni, e il di lei fidanzato Enrico Samuele Monteil, di 27 anni, professore di liceo, percorreva l'autostrada Bergamo-Brescia.

Giunti presso la cantoniera a circa 10 chilometri dalla città, l'industriale, cedendo a un senso di stanchezza provocato dal caldo, aveva perso momentaneamente il controllo della macchina, la quale, percorse una cinquantina di metri sulla banchina, andava dritto contro un palo telegrafico. In quell'istante il guidatore riprendeva il comando della vettura, e, intuito il pericolo, sterzava energicamente a destra, frenando. Ma sotto l'impulso della manovra, l'automobile con un balzo attraversava l'autostrada, larga 8 metri, e andava a precipitare dalla scarpata opposta, cadendo prima sopra un prato e rovesciandosi poi sulla sottostante strada comunale.

Il fragore del pauroso ribaltamento fece accorrere il cantoniere e altre persone in soccorso dei disgraziati viaggiatori, le cui condizioni apparvero subito gravissime. Con due automobili private sopraggiunte, i tre feriti venivano trasportati all'ospedale di Brescia, dove la signorina, che aveva riportato la frattura del bacino, decedeva. Il padre suo, che oltre alla frattura del femore sinistro presentava un vasto squarcio alla testa e aveva potuto fornire qualche dettaglio sulle cause della sciagura, perdeva a sua volta la conoscenza per la commozione cerebrale. Anche il prof. Monteil è in stato allarmante per la commozione cerebrale e viscerale.

Due mortali disgrazie nel Novese

Novi Ligure, 21 notte.

Nel pomeriggio di ieri, a tre chilometri dal Comune di Pozzolo Formigaro, sulla strada nazionale di Alessandria, una automobile Balilla, pilotata dal diciannovenne Tassara Enrico di Davide, da Genova, che recava a bordo anche il padre, nell'oltrepassare una motocicletta che marciava anch'essa nello stesso senso verso Alessandria, la investiva violentemente.

La motocicletta era guidata dal possidente Questa Francesco fu Andrea, della nostra città il quale, sbalzato violentemente nel mezzo della strada, riportava la frattura completa della gamba sinistra e varie altre contusioni al capo. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo di Novi dalla stessa macchina investitrice, il Questa vi decedeva stamane alle ore 8.

A Serravalle Scrivia, pure ieri sera verso le ore 19, nell'incrocio fra la discesa della strada di Gavi, detta della Cremna, e la strada nazionale Novi-Genova, è occorsa una seconda mortale disgrazia. Mentre la signora Rosetta Alessandri di Pietro, di anni 33, nata a Cartosia e domiciliata a Novi Ligure, scendeva in bicicletta da Gavi in compagnia con il proprio marito, forse perchè i freni non hanno tenuto, andava a farsi investire da un'autocisterna della Società Nafta, che in quello stesso istante transitava verso Genova.

Trasportata prontamente all'Ospedale San Giuliano del paese, la povera donna vi giungeva cadavere avendo riportato lo schiacciamento del capo.

Giovane fascista schiacciato da un autocarro

Alba, 21 notte.

Questa mattina verso le ore 6 una raccapricciante disgrazia è avvenuta nella frazione Mussotto della nostra città. Il giovane fascista Negro Aldo si trovava presso l'autocarro dei fratelli Casavecchio, del luogo, e stava intento a collegare il camion stesso ad un grosso rimorchio, quando per il retrocedere della macchina veniva preso fra i due veicoli e schiacciato orribilmente. La morte è stata quasi immediata. La notizia, sparsasi rapidamente in città, ha destato grande impressione per il modo veramente raccapricciante in cui è avvenuta la sciagura.

Audace furto in una privativa a Borgoscesia

Varallo, 21 notte.

Nella Privativa N. 9 di Borgoscesia, gestita da tale Somaruino, è stato compiuto ieri, da ignoti ladri, penetrati nel negozio mediante scalata, un audace furto. I furfanti riuscirono infatti ad asportare francobolli, sigari, carte bollate e denari spiccioli, per un valore complessivo di lire 10.000. L'Arma sta attivamente indagando per rintracciare i ladri.

L'efferato assassinio di un proprietario lodigiano

Lodi, 21 notte.

Verso le 17 di oggi, è stato rinvenuto in un fossato fuori presso della cascina Mongiardino, il cadavere di un noto proprietario terriero lodigiano, il trentanovenne Achille Premoli, il cui corpo era attraversato in varie parti da numerosi colpi di arma da fuoco. Poco distante dal punto del rinvenimento è stata trovata la sua automobile, ferma dinanzi ad un tronco d'albero, posto arbitrariamente attraverso la strada.

Non è possibile ricostruire la tragica scena, ma si ritiene, date le circostanze, che il Premoli sia stato assassinato mentre tentava di togliere l'ostacolo che sbarrava il cammino.

L'efferato delitto ha destato viva impressione in città, data la notorietà dell'ucciso. I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini.

Corrigendo uccise da un compagno

Milano, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi nel laboratorio di calzoleria dell'Istituto «Cesare Beccaria», per ragazzi corrigendi, nella vicina Arese, due giovani ricoverati venivano a diverbio per motivi non ancora precisati. Improvvisamente il diciannovenne Natalino Mancini colpiva al petto con un acuminato trincetto tale Nazareno D'Onofrio, di 15 anni. La lama taglientissima penetrava nella regione del cuore e il D'Onofrio decedeva poco dopo. Del fatto è stata immediatamente avvertita la Procura del Re di Milano.

Misteriosa morte di un ciclista

Cuneo, 21 notte.

Sul ciglio della strada statale che unisce le due principali borgate di Prazzo, in alta Val Maira, è stato trovato moribondo l'operaio Domenico Cherasca, d'anni 26, da Dronero, per una grave ferita alla nuca. Accanto a lui giaceva la sua bicicletta. Trasportato a Prazzo Inferiore, il disgraziato, malgrado solleciteе cure, è poco dopo deceduto senza avere ripreso conoscenza. L'autorità giudiziaria sta indagando se trattisi di disgrazia accidentale o di investimento da parte di qualche macchina sconosciuta.

Bastona il cognato per difendere le galline

Novara, 21 notte.

Veniva tratto in arresto a Cressa il contadino Cornelio Curti fu Cornelio, di 40 anni, colpevole di lesioni volontarie gravi inferte al cognato Giovanni Niccolini fu Giuseppe, che riportò la invalidità permanente del braccio sinistro. I due cognati hanno avuto ripetuti contrasti fra di loro per causa del confine delle rispettive proprietà.

Nel giorno 8 giugno scorso, le galline dei Curti andavano insieme a quelle dei Niccolini, che volle respingerle facendo uso d'un bastone. Il Curti ritenne che il cognato avesse bastonato il suo pollame ed usava il bastone contro di lui.

Processato davanti al Tribunale il Curti veniva condannato a 3 anni di reclusione, ai danni ed alle spese.

L'arresto dei presunti assassini della giovane veronese

Verona, 21 notte.

La nostra Questura ha proceduto stamane all'arresto degli assassini della ragazza Pasini Sofia di 23 anni, abitante nella nostra città, la quale, come è già stato detto, era stata uccisa con una pugnalata alla regione mammellare sinistra giorni or sono in una località denominata «Campone».

Gli arrestati, che sono tre, durante l'interrogatorio hanno negato ogni addebito. L'autorità ha però potuto assodare la responsabilità dei tre, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Alpinista che muore per un'insolazione

Udine, 21 notte.

Il ventottenne Giorgio Forgiarini, appassionato della montagna, partiva per una escursione sul Monte Chiampon. Giunto in località Palis, forse per il suo poco allenamento, accusò un improvviso malore che lo costrinse ad abbandonare il progetto di raggiungere la mèta prefissa. Il poveretto infatti riprendeva la via del ritorno, ma a Gemona, percorrendo un ripido sentiero in prossimità delle prime case, cadeva al suolo stremato di forze. Raccolto da alcuni passanti venne sollecitamente trasportato all'ospedale civile, ma purtroppo cessava di vivere poco dopo.

Le cause del decesso debbono attribuirsi ad una insolazione da cui il giovane era stato colpito durante l'ascesa della montagna e allo sforzo eccessivo al quale il disgraziato si era sottoposto.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 21. — Chiusura ferma: settembre 103 ¾, 104 7/8; dicembre 105 7/8, 106; maggio 107 3/4, 107 7/8.

WINNIPEG, 21. — Chiusura sostenuta: ottobre 85 5/8; dicembre 86 5/8; maggio 90 ¼.

BUENOS AIRES, 21. — Settembre 7,76; ottobre 7,81; novembre 7,89.

Borse estere

NEW YORK, 21. — Ogni a Wall Street si è manifestata inaspettatamente una tendenza di rialzo che gli osservatori dell'attività borsistica non sanno bene a che cosa attribuire. Il fatto è di chiusura rivelava miglioramenti fino a 3 punti, si sono contrattate 940 mila azioni.

CAMBI			
Roma	8 8853	Copenaghen	22 76
Londra	5 0827	Vienna	19 20
Berlino	40 14	Praga	4 2050
Madrid	13 84	Budapest	30 10
Amsterdam	68 61	Bucarest	102 25
Parigi	6 8750	Belgrado	232 25
Bruxelles	33 78	Atene	96 —
Berna	33 04	B. Aires, c.	33 92
Stoccolma	25 26	Rio Janeiro	8 58
Oslo	25 58	Londra, 60 g.	5 08
		Montreal	4 9638

ZURIGO, 21. — Tendenza sostenuta.

Chiusura titoli	20	21
Baltimore e Ohio	46 —	45 50
Electrohpak	548 —	549 —
Motor Columbus	196 —	197 —
Saeg	31 —	32 —
Un. Banche Svizzere	305 —	305 —
Soc. di Banca Su.	453 —	454 —
Credito Svizzero	580 —	584 —
Comit	350 —	—
Hispano	710 —	712 —
Credito Italiano	158 —	—
Electr. Liebt e Kraft	148	148 —
Gesfurel	47 —	48 —
Aluminium	1.360 —	1380 —
Italo	850 —	840 —
Brown Boveri	68 —	70 —
Loura	60 —	59 —
Nestlè	704 —	706 —
Sevillana	155 —	155 —
Young	39 —	38 50

CAMBI			
Italia	26 35	Belgio	71 95
Francia	20 20½	Spagna	41 875
Inghilterra	15 46½	Olanda	207 625
New York	3 02 87	Germania	121 40

LONDRA, 21. — La solita fiacchezza estiva ha pesato anche oggi sullo Stock Exchange e non vi sono perciò fatti nuovi da segnalare. Il tono è rimasto fino alla fine altrettanto sostenuto. Solo alcuni titoli speciali hanno destato interesse nei pochi compratori presenti. Nel mercato dei cambi si è avuto un forte miglioramento del marco dovuto alla scarsità della divisa tedesca sulla piazza. Tale scarsità è stata causata dal mancato arrivo di «golden marks» alla Banca di Inghilterra, di marchi cioè depositati presso la Reichsbank da parte degli importatori tedeschi di merci britanniche a norma del recente accordo. L'oro in verghe è diminuito di mezzo denaro a 138,2 1/2 per oncia di fino. Se ne è contrattato per 325 mila sterline. L'argento sempre comprato da Stati Uniti e India e venduto dalla Cina è rimasto al livello di ieri.

Chiusura titoli	20	21
Consolid. inglese 2,50%	80 11/16	80 11/16
Prest. di guerra 5,50%	104 7/16	104 3/8
Prest. Germ. Dawes 7%	54 1/2	54 1/2
Id. id. Young 5,50%	40 1/2	40 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 3/4	94 3/4
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	51 —	50 1/2
White Star	19	19
Gas Light Coke	38 9	38 9
Cables Wireless pref.	50 5/8	49 7/8
Id. id. ord A	13 1/2	13 1/2
Id. id. ord. B	6 15/16	6 3/4
British Celanese	11 1 1/2	11 —
Courtaulds	47 6	47 —
Sula Viscose	73 9	73 9
British Am. Tobacco	6 1/8	6 3/32
Royal Dutch	20 7/16	20 1/8
Rio Tinto	18 1/2	16 3/8
De Beers	3 5/8	3 5/8
Consolidated Goldfields	7 6 3	7 5 7 1/2

CAMBI			
Italia	21 61	Vienna	49 —
Francia	16 52	Londra	12 64
Svizzera	81 75	Amsterdam	159 90
		New York	2 4880

VIENNA, 21 agosto 1934.

CAMBI			
Italia	36 05	Amsterdam	384 65
New York	4 1439	Praga	17 43
Parigi	27 685	Budapest	124 295
Bulgaria	4 95	Varsavia	79 34
Berlino	164 19	Londra	21 1075
Svizzera	137 05	Belgio	96 80

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; Middling 13,55. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. chiusura ferma.

Futuri:	20	21		20	21
Agosto	13 14	13.29	Genn.'35	13 49	13.66
Settemb.	13 19	13.33	Marzo	13 59	13.71
Ottobre	13 25	13.39	Maggio	13 66	13.80
Novemb.	13 33	13.46	Luglio	13 76	13.88
Dicemb.	13 41	13.54			

N. Orleans, 21. - Dispon. Middling 13.38.

Futuri:	20	21		20	21
Ottobre	13 23	13.35	Marzo	13 58	13.67
Dicemb.	13 39	13.50	Maggio	13 63	13.74
Genn.'35	13 43	13.54	Luglio	13 68	13.80

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	20	21
American Middling	7 03	7.16
Egyptian fahell. F.G.F.	8 55	8.68
» Upper F.G.F.	7 35	7.45
Surtes F. G.	6 15	6.25
Broach F. G.	5 19	5.29
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 51	5.61
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 39	5.49
Sengal F. G.	5 35	5.46
Bengal Superfine	5 55	5.66
Sind F. G.	5 46	5.56
Sind Superfine	5 66	5.76
Import. d. giorn. balle	— —	34.200

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	20	21		20	21
Agosto	6 91	6.93	Maggio	6 87	6.88
Settemb.	6 90	6.92	Giugno	6 86	6.87
Ottobre	6 88	6.90	Luglio	6 86	6.87
Novemb.	6 86	6.87	Agosto	6 84	6.85
Dicemb.	6 87	6.88	Ottobre	6 80	6.81
Genn.'35	6 86	6.87	Genn.'36	6 78	6.79

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSA DI TORINO - 21 agosto 1934

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola stacc.	Prezzi.	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 73		86 80	87 —
100	Id. cont.	1 75		86 70	87 —
100	Pr. conv. 3,50	2 50		87 80	87 75
100	Id. cont.	2 50		87 40	87 60
100	B. T. N. 1935	2 50		100 50	101 60
100	— 1936			100 50	101 —
100	— 1941			100 30	101 20
100	— 1942			100 20	101 45
500	Ter. 6 %	15		598 50	599 —
500	Id. 5 %			500 25	502 25
500	S. Pa... 6 %	13		500	500 50
500	Id. 3,50 %			350	400
500	Ferrov. 3%	6		352	334 —
500	I. R. I. 5,50 %	11 25		502 50	502 75
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11 25		502 50	502 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50		500	501 —
500	S. T. E. T. 4%	10		500	510 —
500	B. Italia	50		1000	1030 —
500	B. Comm.	25		995	995 —
500	Credito It.	25		621	622 —
100	Banco Roma	5		103	101 —
500	Consorzio M.			521	531 —
35	Subalpino		300	21	25 —
250	Mediterraneo	22		432	431 —
500	Meridionali	12 50		584	580 —
150	Torino-Nord	11		138	130 —
200	N. A. I.			61	61 —
10	Italgas		20/000	13 25	13 25
100	E. N. I.			375	90 —
50	Sip		2025	41	42 625
200	Terni	8 50		177	178 50
75	P. C. E.	4	200	80	80 —
500	Savigliano	32		655	652 —
250	Subalp.	5	100	113	112 25
60	Ilva	4	150	70	72 50
125	Mon. ntoni	12		197 50	190 —
200	Ilva	8	800	158 50	160 375
50	Ansaldo		2250	98 375	97 50
200	Fiat	10	7000	282 —	287 50
75	C. I. R.	6	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli		200	6 —	6 —
100	Mira Lanza	8	20	85 —	85 —
250	Monteponi	10	200	207 —	207 —
50	M. Amiata		—	20	20 50
100	Montecatini	8	3300	162 125	162 25
80	Veneti	5	—	128 —	170 —
500	Acqua Pot.	12		435 —	420 —
100	Piorio		100	45 375	45 75
40	Unica		200	24 —	24 —
250	Lane Borgos.	20	—	1475 —	1475 —
75	Valli Lanzo		250	10 —	10 —
200	Viscosa	14	2040	363 —	375 375
200	Bond	10	—	104 —	105 —
100	Cart. Ital.	4	30	60 50	60 50
500	Cart. Burgo	—	300	210 —	220 —
67	Forz. Rigia	8	—	222 —	222 —
25	Pittaluga	—	600	3 50	4 —

TORINO, 21.

Anche stamane le buone disposizioni del mercato hanno avuto nuova conferma e più ampio sviluppo. Maggiore intensità di scambi sul Prestito della Conversione che ha reclamato progressivi aumenti di una buona frazione. Sugli altri valori l'attenzione maggiore è stata rivolta sulla Fiat che ha migliorato sensibilmente. Prezzeglii anche in Gas, Sip, Terni, Ilva, Montecatini, Viscosa e Burgo.

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,35; Londra 58,80; New York 11,56.

MILANO, 21. — Il mercato ha mantenuto oggi l'andamento fermo confermando le ottime disposizioni già dimostrate ieri nella prima chiusura dopo le consuete ferie. Il volume degli scambi si è mantenuto soddisfacente mentre la quota registra qualche pesantezza in alcuni comparti e rimarchia in altri i vantaggi precedentemente conseguiti. Sempre in ottima vista i fondi dello Stato, ben tenuti i Trasporti ed i Tessili, sostenuti i mercantili e metallurgici, segnatamente la Fiat, più vario il contegno degli elettrici intorno ai corsi precedenti.

Rendita 3,50% 87,10; Convers. 3,50% fm. 87,80; B. Italia 1696; B. Comm. 966; B. Roma 104; Credito It. 626; Credito M. 500; Consorzio M. 651; Elettrofin. 10; La Centrale 579; Mediterraneo 432; Meridion. 574; Veneto 177; Cavallieh 20,50; Rubattino 153; L. Triestina 27; Cantoni 1460; Furter 31; Gloria 78; Serlusin 8; Tirlno 80,50; Olcese 208,50; De Angeli 487,50; Cantoni Coats 308,50; L.C. Naz. 197; Rossari 290,50; Rotondi 195; Tovi 18; Coton. Meridi. 131; Ussi Manif. 323; Unicarbo 860; Rossi 3160; Targetti 70; Cucemi 250; Bernascoui 30; Soie 270,50; Pacchetti 58,50; Ansaldo 26,75; Met. it. 172½; Ansaldo 20½; Monter. 162½; Ilva 160,50; Dalmi. 172; Breda 165; Bianchi 50; Isotta 14; Fiat 287; Minel 7,25; Reg. 24; Adr. di Elettr. 201,50; Edisonli 155; Cielo 265; Linoleum 295; Bresciana 336; Valdarno 166,50; Alta It. A. 90,50; Eridania 352; Tresso 340; Cleupina 133,50; Id. pref. 70; Sava 75,50; Edison 690,50; Id. Post. 495; Sip 41; Tirso 40; Vizzola 340; Mec. di Et. 234; Terni 176; Unes 10,90; Italcable 70,25; Terminuolo 50,50; Dist. Ital. 162; Bridania 335; Ind. Zucch. 1110; Raffin. Ital. 395; Italgas 13,30; Mira 85; Petroli It. 15,50; Aedes 130; Fond. Ed. 1,20; Id. 7% 18,50; F. Rustici 74; D. Stabili 192; Saturnia 20; Baroni 10; Gr. Alb. Ven. 36,25; Ital-Am. 8; Inlcementi 346; Pirelli R. 897; Pirelli e C. 314,50; Brasilia 34,50; Dell'Acqua 108. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,35; Londra 58,80; Amsterdam 792,50; Berlino 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 464; Praga 48,75; New York chiusura 11,56.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	69 —	F. Sarda 5%	503 —
Redimib. 5%	472 —	» 6 %	508 50
» 3 ½ %	455 —	Ist. C.I.T. 5%	503 50
» 4 ¾ %	506 99	» 6 %	505 50
Pr. Ven. 3 ½	93 87	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1934	101 50	» 5 %	504 80
» 5 % 1916	103 90	» 6 %	508 —
Ferr. it. 3 %	351 50	Pub. ut. 6%	507 50
Nav. 6% 1934	109 62	» (8.Tel.) 6%	507 —
» 1940	107 65	Cr. Nav. 6 ½	512 50
» 1941	107 85	F. Roma 4%	488 —
» 1943 4 %	101 50	» 4 ½ %	504 —
Cogne 6 %	502 50	» 5 %	500 —
» 6 ½ %	525 —	» 6 %	506 50
O. Pubbl. 6%	507 —	I. M. I. 5%	1008 75
I. R. I. 5 ½ %	503 99	Edilizio 6%	504 —
Elter 4 ½ %	502 60	S. Paolo 3½	496 —
Dan. Sava	177 75	» 5 %	507 —
Riet 4 %	510 25	Acqua P. 6%	1054 —
Pr. Aust. 6 ½	506 —	Unif. Nil. 4%	507 50
» 7 %	502 —	Aut. Berg. 5%	475 —
» Italc. 7 ½ %	525 —	Mediterr. 4%	490 50
» Gerra. 7 %	520 50	» 6 %	507 90
» Terre 6 %	525 —	Meridion. 3%	571 —
» Young 6 ½	376 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Polsteen 7%	501 —	» 4 ½ %	501 80
» Rumeno 7%	465 —	» 5 %	510 —
» S. Paolo 7%	1070 —	» 6 %	510 —
» Ungh. 7 %	1065 —	Adriatica 6%	505 35
C.R.Bol. 3 ½ %	472 99	Distill. 6%	— —
» 5 %	503 —	Edison 6%	505 60
» 6 %	508 —	Valdarno 5%	— —
C.R.Mil. 3 ½	481 50	Emil. 6%	506 —
» 4 %	497 25	Set 6%	503 90
» 5 %	508 99	Sfil 6%	507 —
» 6 %	508 50	Terni Idr. 6%	503 —
Terrem. 4%	500 —	Tresso 6%	506 —
» 5 ½ %	505 —	Cleup. 34 6%	502 75
C.A. Mil. 5%	505 50	» 1930 6%	503 —
Cr. Agr. 6 %	505 —	» Convent. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6%	504 50
» 6 ½ %	505 99	Sipe 6%	502 25
F. Siena 3½ %	473 50	Bianc. 6%	470 50
» 4 ½ %	503 50	Sfil 6%	— —
» 5 %	508 —	Mer. It. 6%	503 50
» 6 %	508 —	Sipel 6%	504 50
F. Sardo 4½	500 —	Unes 6%	500 50

GENOVA, 21. — Rendita italiana 3½% f. m. 86,90; Prestito Conversi. 3½% f. m. 87,625; Id., id. cont. 87,625; Obbligazioni Venezie 3½% 93,95; Buoni Tesoro Novennali 5% 1940 100,95; Id., id. 1941 107,35; Id., id. 1943 101,435; Consorzio Credito Mobiliar. 5% 502; Id., id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 507; Banco d'Italia 1255; Banca Commerciale Italiana 987; Banco di Roma 103; Credito Italiano 420; Ferrovie Meridionali 694; Id. Mediterranee 435; Rubattino 153½; Lloyd Sabaudo 27½; Alta Italia 61½; La Polare 82; S.N.I.A. 276½; Montecatini 163½; Monte Amiata 29½; Ilva 160½; Ansaldo 97; San Giorgio 157; F.I.A.T. 287; Unione Esercizi Elettrici 1085; Sip 41; Terni 176½; Eridania 334; Industrie Zuccheri 1090; Raffineria Ligure Lombarda 395½; Distillerie Italiane 165; Molini Alta Italia 209; Acciaierie 129; Reni Stabili 194½. — Cambi: Parigi 77,05; Svizzera 381,35; Londra 58,80; Olanda 792½; Spagna 1594½; Belgio 274½; Berlino 464; Praga 48½; Buenos Aires carta 3,15; New York 11,56.

ROMA, 21. — Rendita italiana 3,50% cont. 87,8875; Id., id. f. m. 87; Prestito Conversione 3,50% cont. 87,8875; Id., id. f. m. 87,625; Obbligazioni Venezie 3,50% 93,95; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 107,20; Id., id. 1941 107,30; Id., id. 4 % 1943 101,45; Id., id. 1934 100,45; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 503; Comit. Cred. Migliar. 5% 502; Id., id. 6% 506; Banca d'Italia 1560; Credito Fondiario 628; Banca Commerciale Italiana 986; Credito Italiano 620; Banco di Roma 105; «La Centrale» 578; Ferrovie Meridionali 690; Tramvays 286; Rubattino 153; S.N.I.A. 276; Metallurgica Italiana 171; Ilva 160,50; Montecatini 165; Ansaldo 98; F.I.A.T. 286,50; Terni 176,75; Romana di Elettricità 330,50; Azoto 162,50; Romana Zuccheri 115,50; Fondi Rustici 76; Immobiliare 865; Reni Stabili 196; Imprese Fondiarie 69,25; Risanamento 1069; Acque Marcia 728. — Cambi: Parigi 77,05; Londra 58,80; Svizzera 381,35; New York 11,56.

TRIESTE, 21. — Rendita italiana 3,50% f. m. 86,95; Prestito Conversi. 3,50% id. 87,80; Obbligazioni Venezie 3,50% 93,725; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 106,95; Id. id. 1941 107,40; Id., id. 5 % 1934 100,95; Adria 19; Cosulich 23,50; Libera Triestina 26; Lloyd 78; Assicurazioni Generali 2015. — Cambi: Parigi 77,05; Londra 58,80; New York 11,56; Zurigo 381,35.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 21 agosto 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	87 —	Francia	77 05
Id. id. 1902	85 425	Svizzera	383 25
Id. 3% lordo	84 70	Argentina a.	2 15
Convers. 3½	87 60	Belgio	274 5
B.T.N. 1934	100 575	Canada	11 80
Id. id. 1940	107 —	Cecoslovacchia	48 75
Id. id. 1941	107 40	Danimarca	383 —
Id. id. 1943	101 45	Germania	464 —
Venezie 3½	93 60	Norvegia	296 —
		Olanda	792 5
CAMBI		Polonia	230 —
Stati Uniti	11 56	Spagna	159 75
Inghilterra	58 80	Svezia	304 —

Vedere la Borsa di Londra, Berlino, Zurigo e Vienna nelle

ULTIME FINANZIARIE

BORSE ESTERE

PARIGI, 21. — Il marasma alla Borsa è sempre completo e ogni attività è virtualmente sospesa nella maggior parte dei gruppi di primo ordine, costretti a poche offerte che si sono verificate non hanno potuto essere assorbite che a prezzo di un regresso più o meno sensibile dei corsi. La tendenza generale è dunque pesante. In modo particolare i Fondi pubblici hanno perduto ancora terreno, da 50 a 80 cent. con un movimento di affari ribattissimo. La chiusura per quel che il concerne si è effettuata ai corsi più bassi della giornata. I valori a reddito variabile non hanno subito che perdite variabili e numerosi sono quelli nei quali non è stato quotato che un solo corso. I titoli di arbitrato di più meno frazionati degli altri non hanno segnato sensibili variazioni. Sul mercato dei cambi la sterlina è retrocessa da franchi 76,31 a 76,26 e il dollaro da 15,01 a 14,99, mentre la lira italiana si è mantenuta immutata a 120,10.

Chiusura titoli	20	21
Rendita Francese 3 %	71 20	70 40
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	86 90	85 80
Banca di Francia	10.725 —	10.710 —
Crédit Foncier	4.190 —	4.140 —
Crédit Lyonnais	1.970 —	1.960 —
Azioni Suez	19.240 —	19.250 —
Cia Generale Elettricità	1.600 —	1.590 —
Thomson-Houston	158 —	157 —
Stabilimenti Kuhlmann	530 —	530 —
Citroen	207 —	197 —
Wagons-Lits	76 50	76 50
Rio Tinto	1.276 —	1.271 —
Royal-Dutch	15.350 —	15.350 —
Paris-Lyon-Méditerranée	901 —	895 —
Courrol	1.600 —	1.600 —
Shell Transport	178 —	177 —
De Beers	284 —	270 —
Gedalbi	775 —	716 —
Montecatini (p. contanti)	200 —	204 —
Montecatini a termine	201 —	205 —

CAMBI

Italia	120 10	Spagna	207 25
Londra	76 36	Svizzera	494 877
New York	14 98	Norvegia	382 —
Belgio	356 25	Svezia	393 50

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 21. — Grano da L. 80 a 85 al Q.; mediga da 60 a 65; segale da 54 a 56; fagioli da 50 a 90; fave da 85 a 110; ceci da 125 a 130; crusca da 20 a 22; cruscello da 26 a 30; farina di primo cummino da 160 a 162; farina di mediga da 80 a 85; riso da 65 a 67.

Chieri, 21. — Grano al Q. da L. 76 a 78; mediga da 68 a 70; segale da 50 a 53; crusca da 48 a 49; cruscbello da 46 a 48.

Cuneo, 21. — Grano tenero da L. 85 a 88 al Q.; barbagiato mercato da 68 a 72; mercato da 66 a 68; granoturco da 62 a 65.

Stradella, 21. — Frumento fino da L. 84 a 86 al Q.; id. mercantile da 78 a 82; granoturco nuovo da 56 a 57; farina frumento da 120 a 125; id. granoturco da 66 a 67; segale da 60 a 64; avena da 48 a 50; crusca da 54 a 55; cruscbello da 5 3/4 64.

Tortona, 21. — Grano al Q. da L. 84 a 86; mediga nuova da 72 a 75; segale da 56 a 60; crusca da 35 a 38; cruscbello da 30 a 32.

Voghera, 21. — Frumento fino al Q. da L. 85 a 86; mercantile da 80 a 82; inferiore da 70 a 80; avena da 52 a 54; granoturco da 62 a 63; crusca da 40 a 50; cruscbello da 45 a 46.

BESTIAME

Casale Monf., 21. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; manzi da 16 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 20 a 25; annali da 30 a 35; manzi da 37 a 41; lattonzoli da 30 a 35 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50 al Mg.; maiali magroni da 34 a 38; vacche sortane da 15 a 18; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 21. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 21; buoi da 16 a 19; vacche grasse da 8 a 15; vitelli di 1.a qual. da 22 a 26, di 2.a qual. da 20 a 21; annali da 32 a 36; manzi da 22.50 a 23.75; vitelli da allevamento mdtino da 60 a 80.

Cuneo, 21. — Annali mattanti 1.a qual. da L. 36 a 38 al Mg.; id. 2.a qual. da 32 a 37; id. della cuneia da 36 a 36; vitelli mattanti da 24 a 28; id. della cuneia da 34 a 42; vitelloni da 32 a 37; manzi da 22 a 24; buoi da macello da 20 a 23; vacche id. da 13 a 17; tori id. da 20 a 29; buoi da lavoro da 21 a 25; vacche e manze da 650 a 1400 per capo; vitelli da allev. da 190 a 600; mentanti da 35 a 80 al Mg.; maiali da macello da 27 a 33; id. da allev. da 20 a 34; id. lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Stradella, 21. — Buoi da macello da 1.a qualità da L. 3 a 3,50 al Kg.; id. da 2.a qual. da 2,50 a 3; vacche da 3 a 3,50; vitelli e manzi da 20 a 25; annali da 35 a 41; lattonzoli da 30 a 35 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50 al Mg.; maiali magroni da 34 a 38; vacche sortane da 15 a 18; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 21. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 21; buoi da 16 a 19; vacche grasse da 8 a 15; vitelli di 1.a qual. da 22 a 26, di 2.a qual. da 20 a 21; annali da 32 a 36; manzi da 22.50 a 23.75; vitelli da allevamento mdtino da 60 a 80.

Cuneo, 21. — Annali mattanti 1.a qual. da L. 36 a 38 al Mg.; id. 2.a qual. da 32 a 37; id. della cuneia da 36 a 36; vitelli mattanti da 24 a 28; id. della cuneia da 34 a 42; vitelloni da 32 a 37; manzi da 22 a 24; buoi da macello da 20 a 23; vacche id. da 13 a 17; tori id. da 20 a 29; buoi da lavoro da 21 a 25; vacche e manze da 650 a 1400 per capo; vitelli da allev. da 190 a 600; mentanti da 35 a 80 al Mg.; maiali da macello da 27 a 33; id. da allev. da 20 a 34; id. lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Stradella, 21. — Buoi da macello da 1.a qualità da L. 3 a 3,50 al Kg.; id. da 2.a qual. da 2,50 a 3; vacche da 3 a 3,50; vitelli da 3,50 a 4; vitelloni da 3,50 a 4; manzi da 3,50 a 4; vitelli da latte da 4 a 4,50; maiali da macello da 6 a 6,50; lattonzoli da 6,50 a 7; agnelli da 4 a 4,50; capretti da 3,50 a 4; pecore da 2,50 a 3; montoni da 2,50 a 3; agnelloni da 3 a 3,50; capre da 2,50 a 3

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, cobalto e stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. monstre

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 12134

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

DEMOLIZIONE totale, vendesi tegole piane legname. Rivolgersi Caffè Lupano, Passo Buole, 4, Telefono 65-471. 21839

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIGVAL, Milano, Brescia. 3956

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 20 Kw., un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

BECHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento manichini Guilliet. Scanzo, via Nizza, 21 bis, Torino. 21696

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPRO discoteca, relativi permessi. Scrivere cassetta 85 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35401

COSTRUTTORE associerebbe collega. Ingegnere direttore costruzioni. Tessera Ippiati 23541b, Como. 21879

FARMACIA amena paese provincia Alessandria, vendesi. Scrivere Galignani, Campiglione, 8. 35409

OFFICINA, lavoro assicurato, forte margine reparto sterile. Scrivere Bollono, Saccarelli, 11, Torino. 21855

OTTIMO impiego riserva industria persona disponga trentamila. Impressito garantito. Scrivere cassetta 84 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35405

PARRUCCHIERI. Motivi famiglia rimetto antichissimo avviato moderno negozio. Brescia, 22. 35399

VENTISETTENNE pratica commercio offresi gerente rivendita pasticceria o paste gramaglie. Cauzione. Scrivere Zerbone, Vinzaglio, 5. 21812

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LIGURIA, Emilia, rappresentersi primaria cioccolato, caramelle, liquori, affini. Massimo guadagno. Scrivere cassetta 30 Q. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4214

VIAGGIATORE X, XIII serie, bene introdotto, ottimo produttore, rappresentabile, viaggerebbe conto seria fabbrica. Scrivere cassetta 90 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21832

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI apprendista sarta. Rivolgersi Ferrara, via Donati, 15. 35423

CERCASI ragazzo quindicenne robusto per commissioni bicicletta. Referenze. Terrone, Pallamaglio, 2. 35402

CERCASI ragioniere esperto clientela e ufficio. Corutti, corso Vittorio Emanuele, 80.

CERCASI signorina preferibilmente pratica contabilità. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21873

IMPORTANTE Ditta cerca subagenti Alessandria, Vercelli, Novara, Cuneo, Ivrea. Scrivere cassetta 88 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21799

AUTOSERVIZI GRAN TURISMO
TORINO S. VINCENT-COURMAYEUR
Servizio trisettimanale
GITE POPOLARI FESTIVE
A: S. VINCENT L. 25 — VALTOURNANCHE L. 35 — COURMAYEUR L. 35 — GRAND S. BERNARDO L. 45 — PICCOLO S. BERNARDO L. 50. Inform. e prenotaz. F.lli TABACCO — Telefono 65-510 e Agenzie Viaggi.

STABILIMENTO Torino cerca custode ammogliato, preferibilmente pensionato, ex-carabiniere. Necessario ottime referenze. Scrivere cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21830

TUTTI possono apprendere industria facilissima, dilettevole, redditizia, eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manin, Rotonda, riceverete gratis bellissimo quadro artistico.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA corrispondente, scuole magistrali, lunga pratica lavori ufficio. Referenze, occuperebbesi. Conti, via Roccavione, 22, Torino. 35410

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ENGLISH lessons, conversation, preparazione esame, Whateley, Della Rocca, 26.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

IMPROVVISO trasloco vende matrimoniale turca, altra cipendai, pranzo, rinascimento nuovo. Pastrengo, 16 bis. 35443

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, 13 (cortile). 21667

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito. Paletot uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31 (cortile). 35393

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere prospicienti il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Nafalda. 1909

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti bellissimi, signorili, nuovi, tutte comodità, convenientissimi. Franchi, 836. 21766

AFFITTANSI corso Racconigi, 91, alloggi, tre sei camere, termosifone, ascensore.

AFFITTANSI via Perosa, 62, alloggi quattro tre camere, termosifone, mitissimo.

CERCASI alloggetto due camere cucina, terreno, possibilmente orticello. Lo. 2.o piano, casa piccola, paraggi Statuto, corso Francia. Pretese cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21835

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANTA Margherita Ligure, Collegio Lacci, Padri Giuseppini. Soggiorno scolastico ideale. 21846

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, cabine, docce, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti speciali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi, qualsiasi automobile pagando contanti. Rizzio, Via Michelangelo, 20. 21834

AGENZIA H.S.A., MAS, Sunbeam, trovereta motociclette nuove, buone occasioni, minimi prezzi, cambi, facilitazioni. Saletta, Napione, 1. 35408

AUGUSTA vendo. Via Barcnio, N. 4, Telefono 73-050. 35424

BALILLA berlina, vendo privato. Telefonare 40-498. 21818

BALILLA, perfetto funzionamento, torpedo 509, berline Alfa, 515, 521, Cambi, rateazioni. Autogarage Savoia, Nizza, 35.

DAMION 507, freni anteriori quasi nuovo, pochissimo. Daria, Generala, 8. 21814

CEIRANO 47, ultima serie, come nuova portata 42, vendo; aquilotto Bo 532, ultima serie. Beaumont, 28. 21809

VERDO condizionissimo ottimo, tutte prove, portata 6. Vagnino, Emilia, 11. Telef. 23-439.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Soc. Dr. Cav. G. Reggio-Levi
Via Bartolo 38 Visite: 10-11 e 15-16. Tel. 40-627

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 16-20

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 20 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via Viotti al fronte alla Torre Littoria

316 N
ALCHEBIOGENO
Il più potente e completo ricostituente.
Cura completa 5 flaconi a L. 8,55 ciascuno. In tutte le farmacie.
S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA
AUTORIZZAZIONE PREFETTIZIA N. 1978 - 9-2-1928 - MODENA

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da
Tutti gli Sports
il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.
Sedici pagine stampate a rotocalcosione - Cent. 40

Nota-bene
Per effetto del nuovo 5% di sconto il prezzo di ogni flacone è ridotto a L. 8,15 -

MARCONIGRAMMI CON LE NAVI
MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI
In rotta nel MEDITERRANEO (per parola) L. 1.80
In rotta negli OCEANI (per parola) L. 2.50
Viaggianti esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici (per parola) L. 0.90
(Oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).
* *
RINNOVATE IL VOSTRO ADDIO AI CARI PARTENTI, E ANTICIPATE UN SALUTO AGLI ATTESI, RAGGIUNGENDOLI CON L'ALATA PAROLA IN MEZZO AGLI OCEANI
* *
PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE CELERITÀ E PRECISIONE, AVVALETEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA VIA COLTANO RADIO

SE FATE DELL'ALPINISMO
REX
Se fate dell'alpinismo, dopo una lunga e difficile ascesa, una porzione di REX formaggio nutriente e di squisito sapore sarà per Voi un confortevole spuntino.
Ogni scatola contiene tre porzioni
FORMAGGIO REX Soc. An. EGIDIO GALBANI-Melzo
CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVE DELLA
SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

INDIRIZZI

MOBILI in ogni stile
Vistosa Esposizione Corso Castelfidardo 39 **BOSCHIS**

G.PPE BERTOTTI
NEGOZI: Via Bertola ang. Botero - Via Grisaldo ang. Carmagnola
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche - Articoli casalinghi - Prezzi ribassatissimi

T. QUATTROCOLO
TELERIE - Casa di fiducia
V. Mercanti 18 ang. v. P. Micca; tel. 46-488
Tessuti della Primaria Casa

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER PASSEGGIO
Modelli speciali per Mutilati e Invalidi
Seggiolo con vaso. — Prezzi nuovi.
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi 14 — Torino.
Telefono 65.133

ESAMI DI GINNASTICA
Preparazione rapida accurata - Palestra corso Oporto 27 - Tel. 48-358
1° Settembre, ore 9: Inizio.

VENTILATORI?
Casa dell'Elettricità
Via S. Francesco d'Assisi, 14

Artigianati del mobile riuniti
Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, prezzi mai praticati, garanzia.
VIA ORMEA, 13

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 8, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; lenzuola, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi limitatissimi.

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Cagliari, 18 - Telef. 21-486
NEGOZI:
C.so P. Oddone 65. Tel. 33-914 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 37. Telef. 40-638
FACILITAZIONI PAGAMENTO

TERMOSIFONI - TERMOCUCINE
Impianti centrali. Termocucine, caldaie combinate smaltate e comuni. Riparazioni in genere. Bimetalli e ricambi.
Fabbrica specializzata termocucine.
Monginevro 16 (Borgo S. Paolo) Torino.

Agenzia BIANCHI - Moto-Velo
CICLO TEBRO L. 250
Corso Peschiera 33

Per tutte le acque minerali
CASA DELL'ACQUA
Via S. Francesco d'Assisi 2 - Telef. 40-671

MOBILIFICIO TORINESE
Via Saluzzo 31 - Tel. 61-603
Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

UN VERO
LUCHINI
l'inconfondibile sofà letto a prezzo ridottissimo!
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

PERITO GIURATO
L. PIAZZO. Iscritto: Tribunale, Sindacato, Consiglio P.E.C. Torino, S. Agostino 1. Tel. 40-649. Esperto Alberghi, Caffè, Botiglierie, Mobili, Arredamenti. Perizie Liquidazioni. Estimi. Divisioni ereditarie.

BANCO CERRUTI
TORINO - Via C. Alberto 42. Tel. 52-010
Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio. Trattazione di qualsiasi titolo estero. Acquisti di monete per collezione.

Nuova Fabbrica Specializzata
LAMPADARI
VIA BERTOLA, 31
di fronte l'Azienda Elettrica Municipale

ZAINA Corso Valentino, 6 Telef. 52-650
noleggio Auto di tutti i tipi ai migliori prezzi.
AGENZIA CARBURATORI MENINI
Ripresa di 1ª Ordine.

LAMPADARI
FABBRICAZIONE PROPRIA
LA PIU' IMPORTANTE ESPOSIZIONE
PREZZI IMBATTIBILI
INGROSSO E DETTAGLIO
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto a Cavour - Telef. 51-278

Poltrona **SARDI**
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 18

CASE DI REDDITO
COMPRA - VENDITA P. Lagrange 1 TORINO
Rag. **FURBATTO** (Telef. 44-500)

FABBR. SOFA'-LETTO **GRAVATI**
V. Villafranca 2 - Tram. 3-12 - Tel. 21401
Oltre a tutti i tipi di sofà-letto vende il sofà «Bubilla» a L. 85 franco fabbrica

Succ. **A. LEARDI** 25 Via Roma
ricche scelte in lanerie, seterie, cotonerie per signora e Drapperie uomo

ORDINATE I [illegible] ALLA DITTA
F.LLI CERESA
QUALITA' PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

Lanerie Seterie Novità
da **G. MINETTO**
Via Cesare Battisti n. 1
(Ammezzati)
Telefono 48-253

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 31 bis / Via San Tommaso 4 — vicino cinema Castello
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati - Docce con doccia fissa e flessibile in tutte le cabine - Sala idroterapica.